QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO
14 Gennaio 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 12

Il discorso continua

Un complesso di elementi negativi, fra i quali ha non poca importanza l'inesistenza di una nostra politica emigratoria, ha portato la Direzione generale dell'Emigrazione dal piano quadriennale delle sue ottimistiche profezie statistiche di nove mesi or sono, alle dure, amare constatazioni odierne sulla crescente esiguità della nostra emigrazione.

Tuttavia il discorso continua confusamente; la speranza immagina illusorie possibilità e non passa settimana senza che qualche autorevole uomo politico non accenni all'importante problema e non indichi qualche più o meno lontana soluzione. Si accendono candele natalizie sul progettato e ancora indefinito albero delle « terre depresse » del IV punto di Truman; si parla di continenti da popolare e da vivificare: dell'Australia e dell'Africa. Meno si parla dell'America del Sud, forse perchè troppo scoraggianti e melanconiche sono le lettere che giungono dai nostri emigranti che si trovano laggiù. Ma non si dice, non si vuol ancora dire, come saranno spesi, o sperperati, gli 11 milioni di dollari assegnati dall'O.E.C.E. per lo sviluppo della nostra emigrazione. E Dio non voglia che la Direzione generale dell'Emigrazione dia corso alla prima parte dello stravagante progetto pubblicato il 31 marzo dello scorso anno in cui, « per instaurare la rete delle ricerche e progettazioni tecniche e per avviare i primi saggi concreti », si assegnavano 1.180.000 dollari per l'allestimento di 7 plotoni di *surveys* tecniche e 1.300.000 dollari per 8 aziende-pilota: iniziative che nella migliore delle ipotesi potrebbero dare qualche risultato a lunga scadenza, ma sulla cui praticità si rimane scettici, a meno che non si voglia vedere nelle *surveys* e nelle aziende-pilota un apporto dei loro componenti alla statistica dell'emigrazione temporanea.

Intanto il problema della libera circolazione della manodopera, che purtroppo non trovò posto nell'unione doganale italo-francese, riaffiora in sede di discussione e di accordi per la liberalizzazione degli scambi. Recentemente, Marjolin ha dichiarato che la liberalizzazione degli scambi dovrebbe essere seguita dalla liberalizzazione dei trasferimenti dei lavoratori. Anche il rapporto di esperti del Fritalux, cioè dell'unione economica fra Italia, Francia, Belgio, Olanda e Lussemburgo, ha riconosciuto che l'unificazione dei mercati con la liberazione totale degli scambi implicherà anche la liberazione dei movimenti di manodopera. Ma la realizzazione della libertà del lavoro viene così rinviata alla « completa » unificazione dei mercati.

Singolare spettacolo quello offerto da questo nostro continente che, mentre da un lato non si stanca di affermare la necessità dell'unione europea, dall'altro si ostina a negare all'uomo il diritto di trasferirsi da un paese all'altro per motivi di lavoro. Incombe sui nostri emigrati in Belgio la minaccia del licenziamento. E il licenziamento, sempre accompagnato dalla revoca del permesso di lavoro, significa la fame o il rimpatrio, perchè l'operaio straniero licenziato non può trovare nessun'altra occupazione. La Svizzera rinnova i permessi di lavoro di tre mesi in tre mesi. L'ultimo *Bollettino* del Ministero del Lavoro francese ci informa che sono state considerate misure più restrittive nei riguardi della manodopera straniera. E i nostri lavoratori che già si trovano in Francia e sono muniti di regolare carta di lavoro si vedono grandemente ridotta la capacità del loro passaporto perchè, in caso di disoccupazione, non possono cambiare dipartimento senza il permesso della polizia e senza l'autorizzazione del Ministero del Lavoro, non facile ad ottenersi.

In tante difficoltà siamo riconoscenti a quegli americani che hanno compreso la necessità, di primaria importanza per noi, di collegare la liberalizzazione degli scambi alla liberalizzazione dei trasferimenti di lavoratori. Ma assai più riconoscenti saremmo se gli Stati Uniti dessero l'esempio di questa liberalizzazione, aprendo gli sbarramenti del l'*Emigration act* del 1924, che assegna all'Italia solo 5.802 unità, mentre la Gran Bretagna può averne 65.721, la Germania 25.907 e l'Irlanda 17.853. Dei 5.802 emigranti italiani, la prima metà è riservata a genitori di cittadini e ai mariti di cittadine americane per matrimonio posteriore al 31 dicembre 1947 (prima preferenza) e l'altra metà alle mogli e figli minori di cittadini legalmente ammessi e residenti negli Stati Uniti (seconda preferenza). I posti eventualmente residuati (poche centinaia), dopo soddisfatte le predette categorie preferenziali, costituiscono la cosiddetta quota ordinaria « isolata », sulla quale convergono le aspirazioni di decine di migliaia di italiani forniti di atto di chiamata e di garanzia di persone con le quali sono legati da vincoli di parentela diversi da quelli contemplati dalla legge americana.

Nei complessi problemi di questo tormentato e inquieto dopoguerra, quello della sovrabbondanza della nostra manodopera dovrebbe e potrebbe trovare maggior comprensione e maggior considerazione da parte delle nazioni amiche e — sia detto francamente — anche da parte della nostra diplomazia. E gli Stati Uniti, che ci sono tanto larghi di promesse potrebbero dare, a noi ed all'Europa, una pratica testimonianza di solidarietà umana aprendo un pò le porte della loro casa alla nostra emigrazione.

Luciano Magrini

CONSULTAZIONI AL QUIRINALE

Le richieste di Togliatti

"Non più De Gasperi, via Scelba, ripudio del Patto Atlantico,, - Illusioni e realtà - Sedici parlamentari hanno espresso il loro parere - Oggi il reincarico al presidente dimissionario

Roma, 13 gennaio.

Il primo ad uscire dallo studio di Einaudi questa mattina è stato Ferruccio Parri. Con lui sarebbe dovuto chiudersi la serie degli ex presidenti, ma c'è Orlando indisposto e Terracini che tarderà a tornare da Modena. Per consultare Orlando il presidente Einaudi si recherà a trovarlo nella sua abitazione e Terracini avrà udienza domani in mattinata. Poi tornerà De Gasperi per avere l'incarico e le consultazioni ricominceranno al Viminale.

Parri stamane non si è mostrato molto ottimista: « La situazione politica interna è veramente preoccupante — ha dichiarato ai giornalisti. — Per quanto riguarda la crisi, non mi pare che ci sia un punto politico focale e questo è appunto uno dei segni più preoccupanti. Non è solo una crisi di assestamento, ma anche di incertezza e per questo è difficile dare un giudizio sulla sua soluzione ».

E' logico pensare che le dichiarazioni fatte da Parri ai giornalisti corrispondevano, quanto allo spirito, a quelle fatte al Presidente della Repubblica, che ha così cominciato la sua giornata di consultazioni vedendo qualche nube all'orizzonte.

I dubbi di Parri

Subito dopo è stato il turno di Togliatti e l'orizzonte è diventato più fosco ancora. Dei 40 minuti che è durato il colloquio — dieci più dei previsti dalle norme della prassi — non si può riferire quanto sia stato detto: « Penso che sarebbe scorretto — ha dichiarato il capo comunista — se facessi comunicazioni pubbliche circa il contenuto della conversazione che ho avuto col Presidente della Repubblica ». Ma poi ha aggiunto, e l'annuncio è bastato per soddisfare tutte le curiosità: « Credo che nel corso della giornata la segreteria del P.C.I. renderà pubblica una sua dichiarazione, nella quale preciserà alcune sue posizioni ed alcune richieste dei comunisti nel momento attuale ».

Ci vuol poco a capire che il testo del comunicato che il partito comunista italiano ha diffuso nel primo pomeriggio non si può molto discostare dalle richieste formulate la mattina da Togliatti a Einaudi. Sono richieste nelle quali non si riesce a vedere un minimo logico di impostazione politica. In otto punti, dichiarati il « minimo indispensabile per il miglioramento della situazione presente » è chiesto infatti: 1) una legge speciale che garantisca l'*habeas corpus* a tutti i cittadini e il ritorno del potere esecutivo al rispetto della Costituzione; 2) non sia dato il reincarico a De Gasperi colpevole di avere rotto l'unità nazionale e di essere legato agli interessi monopolistici e alle gerarchie della Chiesa cattolica e del Vaticano; 3) Scelba non resti ministro dell'interno; 4) sia ripudiato il patto atlantico; 5) l'E.R.P. sia subordinato al principio della sovranità italiana; 6) il commercio estero sia sottratto al controllo americano e si rivolga più intensamente verso l'U.R.S.S., i paesi satelliti e la Cina di Mao da riconoscere immediatamente; 7) immediata attuazione della riforma agraria a norma della Costituzione; 8) il piano Di Vittorio sia la base per la ricostruzione con una politica di larghi investimenti e di nazionalizzazione delle industrie monopolistiche.

Come si vede, a parte alcune affermazioni di carattere polemico, a parte alcuni punti che non sono nemmeno da discutere perchè sono già acquisiti, queste richieste mancano di qualsiasi realismo. Assurdo chiedere il ripudio del patto atlantico, inattuabile una revisione generale della politica internazionale dell'Italia nel quadro dell'E.R.P., per lo meno illusorio il suggerimento di non riaffidare a De Gasperi l'incarico governativo. Quanto all'esortazione di estromettere Scelba, essa ha valore come affermazione di principio, ma in termini politici è una richiesta per lo meno imprudente, una di quelle che generalmente ottengono lo scopo opposto al desiderato.

Se gli esponenti dell'opposizione attendevano con legittima impazienza l'occasione per esporre ufficialmente al Capo dello Stato i propri punti di vista — e la aspettavano invano fin dal 18 aprile — avrebbero potuto approfittarne in un modo migliore. Se Togliatti si è attenuto allo schema degli otto punti poco vantaggio può essere venuto alla sua causa. Sembra invece che Nenni, ricevuto alla fine del pomeriggio, sia stato più obiettivo; per lo meno il discorsetto che ha fatto a un nostro redattore, terminata l'udienza presidenziale, è stato cauto: « Il problema del governo è un problema della maggioranza; [?] nostra non possiamo [?] l'opinione e dare il suggerimento che venga fatto con altri uomini e con altro programma. Se la d. c. non può tenervi un generale, scelga un luogotenente. C'è l'esperienza di Giolitti che insegna; molte volte si è ritirato in seconda linea ed è questo il momento per De Gasperi di tirarsi da parte ». Pertini di rincalzo: « Io penso a Scelba soprattutto. Se De Gasperi sostituisse Scelba le masse comprenderebbero il suo gesto come un proposito di distensione. Quanto al nuovo programma io lo considero riferito alla politica economico-finanziaria; perchè noi oggi siamo in questa situazione: che Pella crea i disoccupati e Scelba li sotterra ».

La voce dei monarchici

Nella serie dei capi dei gruppi parlamentari della Camera e del Senato Einaudi oggi ha consultato, oltre a questi citati, gli onorevoli Scoccimarro, Cingolani Spataro, Molè, Casati, De Caro, Covelli, La Malfa, Macrelli, Vigorelli, Russo Perez: in tutto sedici persone che hanno reso particolarmente faticosa la giornata del Presidente. Il colloquio più lungo è stato quello con Casati, durato un'ora a conclusione della mattinata. Lo ha atteso in anticamera l'on. De Caro, presidente del gruppo liberale della Camera, ma nè l'uno nè l'altro hanno voluto fare dichiarazioni.

— Col Presidente abbiamo fatto un giro d'orizzonte. E' tutto quello che possiamo dire.

— Ma si è parlato della partecipazione del partito liberale italiano al governo?

— E' un argomento che esula dal campo delle consultazioni.

I due democristiani Cingolani e Spataro non hanno espresso dubbi sulla designazione di De Gasperi.

— Non c'è che lui che possa avere l'incarico — ha detto Cingolani con tono perentorio.

A Spataro si è chiesto: — Ci dà un nome, onorevole?

— De Gasperi — ha risposto.

— Ce ne dà un altro?

Non ha risposto e si è messo a ridere.

Di tutti i consultati il più emozionato è apparso l'on. Covelli, presidente del gruppo parlamentare del partito monarchico. Emozionato come monarchico nell'entrare al Quirinale per conferire con il Presidente della Repubblica, ma altresì il più facile e il più pronto a fare dichiarazioni ai giornalisti sul colloquio. « Prima di tutto — ha detto — debbo dire perchè ho accettato l'invito. Qualcuno pensava che non ci sarei andato continuando il costume dei repubblicani nei confronti della monarchia. Sono invece venuto perchè il partito nazionale monarchico non è un partito romantico e tanto meno sovversivo, ma accetta lealmente il giuoco democratico e parlamentare e ne rispetta le regole e ne usa gli strumenti. Ho parlato al Presidente della necessità di un governo assolutamente omogeneo che conduca più virilmente la politica estera ed interna. Ho insistito per una politica produttivistica e per una larga amnistia ai fini della pacificazione nazionale ».

Domattina alle 9,30 sarà la volta di Terracini; alle 10 e mezzo il Presidente andrà a casa di Orlando e forse dopo colazione l'on. De Gasperi sarà invitato a presentarsi al Quirinale; darà le dimissioni che saranno accettate formalmente e in cambio avrà il reincarico.

v. g.

Il leader comunista dopo il colloquio con Einaudi (Telefoto)

Le linee programmatiche dei gruppi parlamentari d. c.

La collaborazione coi partiti minori - Un elenco indicativo dei candidati ai dicasteri - Un colloquio Saragat-Villabruna

Roma, 13 gennaio.

Le linee essenziali per l'azione di governo sono state tracciate in un ordine del giorno approvato quasi simultaneamente e nell'identico testo dai gruppi parlamentari democristiani della Camera e del Senato. Il documento, che sarà recato a De Gasperi non appena egli avrà avuto il reincarico, consta di tre punti essenziali di carattere programmatico e una considerazione di ordine politico. Il primo punto « riafferma la necessità di tendere verso la meta essenziale della massima occupazione » e ciò mediante « un efficiente coordinamento delle attività di governo nel settore economico; in base a un indirizzo unitario di più intensivi investimenti umanamente produttivi nel quadro della stabilità monetaria ». Sollecite realizzazioni per la risoluzione del problema delle aree depresse, considerato come problema di politica nazionale, si auspicano nel secondo punto, mentre il terzo ribadisce la necessità di « risolvere taluni problemi indilazionabili, fra cui in prima linea quelli della riforma agraria e trasformazione fondiaria, del riordinamento amministrativo degli organi dello stato e dell'emanazione urgente della legge sindacale ».

Questi obiettivi sono fissati in vista di « procedere verso un'ordine di giustizia fondata sull'autorità dello stato democratico ». La considerazione di ordine politico contenuta nell'ordine del giorno è che « la collaborazione con gli altri partiti democratici non possa prescindere da un minimo di unità programmatica ». Per l'ordinamento regionale il documento si limita a dire che occorre tenere conto dell'impegno costituzionale al riguardo, mentre nella parte finale i parlamentari democristiani riconfermano la fiducia all'on. De Gasperi « consapevoli delle benemerenze da lui acquisite verso il paese ».

Quest'ordine del giorno, che taluni parlamentari hanno giudicato troppo generico, tanto che si sono astenuti dalla votazione, costituisce per De Gasperi un vincolo tutt'altro che rigido. Ciò ovviamente gli consentirà di condurre le trattative con i rappresentanti dei partiti minori più liberamente.

Il complesso le discussioni sia a Montecitorio che a Palazzo Madama sono state abbastanza serene. Va tuttavia notato che su 306 deputati e 150 senatori le presenze assommavano a poco più della metà. Al gruppo della Camera gli interventi più notevoli sono stati quelli di Dossetti, Del Bo e Rapelli, che pur contenendo critiche per il passato e per talune ventilate direttive future, rappresentano evidenti mitigazioni nei confronti delle precedenti rispettive posizioni.

Così, ad esempio, l'on. Del Bo, che aveva sostenuto la inaccettabilità di condizioni poste dai partiti minori, oggi ha sostenuto che in una coalizione tutti i componenti hanno diritto di porre condizioni, trattandosi di qualcosa di simile a un contratto.

L'on. Dossetti si è soffermato a lungo sul problema della efficienza della futura compagine ministeriale e ha smentito di « essere il fautore più accanito di un governo monocolore ».

La discussione sugli stessi problemi da parte dei senatori democristiani ha rivelato tre punti di vista, nessuno dei quali tuttavia in netto contrasto con le linee generali della formula che poi è stata approvata.

Il più aderente alla tesi degasperiana per la coalizione quadripartita è stato il sen. Jacini, mentre i sen. Di Pietro e Rubinacci hanno fatto talune riserve più o meno accentuate nei confronti dei liberali.

I direttivi dei gruppi di maggioranza compileranno un elenco dei candidati alle cariche di ministri e di sottosegretari da sottoporre a De Gasperi. Le designazioni saranno doppie rispetto ai posti a disposizione della D. C. E' da notare che i senatori democristiani hanno deciso che i propri designati alla direzione dei dicasteri, debbano avere almeno due legislature, ciò che assottiglierà il numero degli aspiranti.

Altro fatto importante della giornata politica è da considerarsi il colloquio Saragat-Villabruna che è il primo dei contatti tra esponenti dei partiti minori per la creazione di uno schieramento concorde nelle trattative.

La direzione socialdemocratica ha rieletto a segretario del partito il sen. Lodovico D'Aragona, il quale subito dopo la sua investitura si è incontrato con il segretario del partito repubblicano italiano avv. Oronzo Reale. Sono stati trattati gli stessi argomenti che la direzione saragatiana ha fatto oggetto di discussione: legge elettorale e sindacale. I contatti tra il partito repubblicano e il partito liberale saranno presi in esame domani in un colloquio tra Villabruna e Pacciardi.

Sulla crisi in atto si è pronunciato pure il P.S.U. che ne considera la prevista soluzione in termini vivacemente critici sostenendo in una propria risoluzione che « la d. c. prosegue nell'azione di svuotamento della democrazia italiana senza assumersi apertamente la responsabilità di una gestione della cosa pubblica». Il P.S.U. dichiara di assumersi la funzione di oppositore costituzionale.

v. s.



Sul luogo della sciagura: palombari e marinai si prodigano nell'opera di soccorso (Telefoto)

LA CATASTROFE ALLA FOCE DEL TAMIGI

Nessuna speranza di salvare i 60 uomini chiusi nel sommergibile

Il "Truculent,, poggia squarciato sul fondo - Affannoso carosello di navi e palombari attorno alla bara d'acciaio: più nessuno risponde - Il comunicato dell'Ammiragliato

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 13 gennaio.

Ho volato con un collega inglese sopra la zona dove è affondato il sottomarino Truculent. Dall'alto la foce del Tamigi formava uno scenario verde e grigio attorno alle molte navi intente al salvataggio nelle basse acque di Sheerness. Ho contato dodici grandi navi, fra le quali due cacciatorpediniere, il Reclaim e il Finisterre, e parecchie di quelle piccole navi da costa che gli inglesi chiamano sloops. Erano disposte in un cerchio che aveva presso a poco un miglio di diametro. Il mare era calmo, ma il cielo era coperto di nuvole basse che minacciavano pioggia. Il centro delle ricerche era il cacciatorpediniere Finisterre che è la nave madre dei palombari per i salvataggi. Al suo albero maestro sventolava una bandiera rossa. Sui suoi ponti potevo scorgere la camera di decompressione pronta per essere messa in azione per ripristinare una pressione normale ai superstiti che fossero venuti alla superficie troppo rapidamente.

La nave dei palombari

Accanto al Finisterre v'era un'altra nave, della grossezza di un rimorchiatore, dalla quale partivano i palombari. I marinai del Finisterre ci hanno salutato con le mani quando siamo volati bassi sulla zona; o voleva essere per noi un segnale di incoraggiamento da trasmettere ai congiunti delle vittime? E gli sloops e i motoscafi andavano e venivano entro la zona da una nave all'altra. Da nave a nave lampeggiavano segnali luminosi; piroscafi da carico, rossi e neri, e panciuti rimorchiatori stavano presso le grigie carene dei levrieri del mare. Aerei della marina giravano lentamente sopra la zona, ma nessuna chiazza d'olio nè alcun rottame appariva. Pur così vicina a Londra in linea di volo, la zona sembrava isolata nella distesa di acque limitata da Sheerness e Whitstable al sud e Shoeburyness e il faro di Mouse, al nord. La terraferma era oscurata dalla scarsa visibilità.

Palombari e "rane" hanno lavorato tutto il giorno attorno allo scafo del Truculent; ma l'ammiraglio comunica stasera che i palombari non hanno ottenuto risposta alcuna ai segnali picchiati contro lo scafo. Hanno purtroppo constatato che quattro dei sette compartimenti del sommergibile sono allagati. In tutto sono stati salvati quindici uomini che erano riusciti a scappare dalla nave senza usare gli apparecchi Davis. Sei altri, cadaveri, sono stati ripescati: cinquantadue uomini sono ormai considerati perduti. Oggi non sono stati trovati altri superstiti. Occorreranno per lo meno tre o quattro giorni prima che il sottomarino sia riportato a galla. L'ammiraglio ha fatto passi legali per porre in "arresto" il piroscafo svedese Divina che si era scontrato con il Truculent.

Meno di un minuto

Il sottomarino era affondato esattamente alle 20,14 di ieri sera dopo essersi scontrato con il piroscafo Divina: aveva a bordo 80 uomini e precisamente 6 ufficiali, 56 marinai e 18 specialisti del cantiere di Sheerness. Il Truculent era fuori per una corsa di prova. E' affondato in meno di sessanta secondi.

Il capitano della petroliera svedese Divina, Karl Hammerberg ha detto: "Navigavamo da Purfleet a Ipswich con un carico di paraffina e un equipaggio di quattordici uomini. Abbiamo preso a bordo un pilota e con lui io ero sul ponte di comando quando è avvenuto lo scontro. Era buio, ma la notte era limpida. E noi avevamo visto il sottomarino a prua e avevamo suonato le nostre sirene per avvisarlo. Lo scontro ci venne da prua a poppa; il sottomarino è affondato sotto i nostri occhi in meno di un minuto. Subito dopo abbiamo veduto degli uomini in acqua e i miei marinai si sono precipitati a salvarli. Abbiamo gettato loro corde e salvagente e calata una scialuppa. Abbiamo così tirato a bordo [?] uomini vivi e due morti. Siamo rimasti sul posto del disastro per quattro ore continuando a girare lentamente alla ricerca di altri superstiti".

All'alba, verso le 5, le navi dell'Ammiragliato lanciavano questo segnale: "Boa di segnalazione sparata dal sottomarino è stata trovata". La piccola boa era stata veduta nei raggi di un proiettore di una scialuppa di salvataggio. Ma nessuno poteva dire con certezza se la boa poteva essere stata effettivamente sparata dagli uomini sepolti del Truculent. Un sottomarino porta due boe di segnalazione, una a prua dipinta a scacchi rossi e gialli e una a poppa, tutta gialla. Ambedue le boe hanno attaccata una bandierina rossa. Le boe attaccate allo scafo sono rilasciate dall'interno e rimangono legate al sottomarino con un cavo; servono, dicono, a segnalare il punto dove il sottomarino si è perduto. Sono ora quasi cinquanta navi e imbarcazioni minori attorno a questa piccola boa.

Gli uomini "rane" sono stati chiamati in azione da Sheerness verso mezzogiorno perchè possono muoversi più agilmente e con maggiore rapidità dei palombari onusti di scafandri e impastoiati dei molti cavi di respirazione, sicurezza e segnalazione. E' possibile che le "rane" riescano a entrare nello scafo del sommergibile attraverso la parte danneggiata. Il Truculent aveva degli apparecchi Davis per tutti gli uomini: la notte scorsa si era pensato che forse gli uomini attendevano l'alba per uscire onde avere la certezza di essere veduti; ma ormai la speranza è perduta.

Le vittime avevano tre vie di uscita dal sommergibile affondato: una a prua, una a poppa e la torretta.

La possibilità di trovare altri uomini ancora vivi nel sottomarino dipendeva dalla rapidità con cui l'equipaggio era riuscito a chiudere i compartimenti stagni immediatamente dopo lo scontro: c'erano a bordo 18 tecnici del cantiere; ma chi può dire che in quei brevi 60 secondi intercorsi prima dell'affondamento gli ufficiali e l'equipaggio non persero la testa? L'ammiragliato spiegava stasera che i marinai imbarcati sui sottomarini hanno oggi molte più probabilità di essere salvati di quanto non ne avessero due anni fa e che i metodi inglesi sono i più progrediti del mondo.

Il cacciatorpediniere Reclaim *— che vuol dire appunto ricupero — è la più nuova e più progredita nave di salvataggio. E' stata varata nel 1948 ed è la sola del suo genere in qualunque marina del mondo. Indossando degli speciali scafandri alimentati ad elio e ossigeno i suoi palombari possono discendere a 180 metri, una profondità eccezionale; e il Truculent si trova a soli sedici metri. Sott'acqua questi palombari usano il cannone Cox che può piantare nel fianco del sottomarino una presa vuota alla quale viene attaccata una tubatura ad aria compressa. Attraverso questa tubatura l'aria compressa viene pompata in un compartimento allagato; l'acqua viene espulsa attraverso un altro buco, e il sottomarino rimonta così a galla.*

Ma tutto questo prende del tempo e il tempo è il fattore decisivo nel salvare un equipaggio. La nave Reclaim ha altresì una stanza di osservazione con proiettori elettrici che può essere calata nell'acqua per un esame dello scafo. Il Truculent a sua volta era munito di Snort, un apparecchio che dà modo ai sottomarini di rimanere sott'acqua per molte settimane; ma lo Snort non serve a niente in questo caso perchè funziona solamente quando il sommergibile è puramente sotto la superficie.

Per quanto tempo?

Quanto tempo un equipaggio può rimanere sepolto in un sottomarino e restare in vita? Ciò dipende da molti fattori: da quanti compartimenti sono stati allagati, da quanti uomini si trovano nei compartimenti non allagati assorbendo l'ossigeno per la respirazione e dalla vitalità dei singoli individui. Il più famoso salvataggio di sottomarini fu quello dello Squalus: gli americani avevano usato una nuova « campana » da palombari che veniva incastrata sul sottomarino, esattamente sopra il boccaporto. Poi il boccaporto veniva aperto e sei uomini alla volta entravano nella campana ed erano sollevati alla superficie. L'ammiragliato britannico aveva sperimentato questa campana, ma aveva deciso che l'apparecchio Davis era più sicuro in vista delle difficoltà tecniche della campana, difficoltà che gli americani stessi ammettevano che non potevano essere superate.

Il Truculent, che era stato costruito a Barrow nel 1942, era un sottomarino da pattuglia, con una resistenza pari a 42 giorni di pattuglia. Durante la guerra tredici sommergibili di quel tipo erano andati perduti. Il Truculent aveva avuto una carriera brillante e piena di avventure. Nell'Estremo Oriente dopo avere attaccato un convoglio giapponese si era immerso così rapidamente che aveva picchiato il fondo del mare restandovi incastrato ad una ventina di metri. I cacciatorpediniere venuti in suo aiuto avevano fatto scoppiare delle cariche di profondità che con lo spostamento dell'acqua erano riuscite a staccare il sottomarino dal fondo del mare. Nel 1944 il Truculent aveva attaccato un altro convoglio giapponese e affondata la nave rifornimento "Harrekiki Maru" carica di veicoli militari. Con i suoi siluri aveva fatto andare in fondo al mare più di venti navi nemiche, aveva steso campi di mine attorno a Penang e fatto delle pericolose operazioni clandestine. Alla fine del 1944 era stato riarmato in un cantiere degli Stati Uniti. Dopo così brillante carriera è affondato per uno scontro con una volgare petroliera e non vi è più nessuna speranza. Lo ha annunciato l'Ammiragliato ufficialmente.

c. m. f.

Un apparecchio di soccorso si fracassa nel decollare

Londra, 13 gennaio.

Una nuova sciagura ha funestato le operazioni di salvataggio dei sepolti vivi del « Truculent »: un bombardiere del tipo « Lancaster », partito poco prima della mezzanotte di ieri dalla base scozzese di Kinloss per recarsi a Rosyth a prelevarvi alcuni palombari che avrebbero partecipato alle ricerche, si è fracassato al suolo all'atto del decollaggio. Tutti e cinque gli uomini dell'equipaggio sono deceduti.

Il cordoglio di De Gasperi

Roma, 13 gennaio.

Il Presidente del Consiglio on. De Gasperi, in seguito all'affondamento del sommergibile *Truculent* ha inviato al Primo Ministro britannico Attlee un telegramma in cui gli esprime i sentimenti del suo più vivo cordoglio per la dolorosa perdita subita dalla Marina britannica.

UN IMPORTANTE INCONTRO

Schuman giunto a Bonn

Ricevuto da Adenauer - Vivace polemica per il problema della Sarre

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 13 gennaio.

Questa sera alle ore 18,30 esatte, quando il ministro degli Esteri francese Schuman ha messo piede a terra, gli si è subito fatto incontro il cancelliere Adenauer che gli ha stretto a lungo la mano dicendogli parole di benvenuto a cui il ministro francese ha risposto affermando di augurarsi che « lo spirito delle nostre libere conversazioni sarà quello stesso che già ha animato un nostro primo incontro, e che sarà fecondo di benefici per la pace ».

Immediatamente dopo, Adenauer e Schuman, sorridenti, accompagnati dall'alto commissario francese François Poncet, hanno lasciato la stazione dirigendosi in automobile al castello di Ernich, sede dell'alto commissario francese, a una quindicina di chilometri da Bonn, ove Schuman sarà ospite dall'ambasciatore Poncet.

Con la stretta di mano tra Adenauer e Schuman si è compiuto così il primo atto di un incontro particolarmente importante, anche se materialmente nessun nuovo strumento diplomatico verrà sottoscritto dai due uomini di stato. Anche Briand era venuto in Germania dopo la prima guerra mondiale, ma soltanto dopo tredici anni che essa aveva avuto fine; mentre Schuman viene in Germania già dopo quattro anni dalla fine della « seconda » guerra. Ciò significa che Schuman, malgrado abbia conosciute le prigioni della Gestapo, è animato da un sincero senso di conciliazione.

La visita di Schuman ha nelle ultime 48 ore assunto un aspetto di piena attualità a causa della vivace polemica scoppiata all'improvviso circa il problema della Sarre. Essa si è scatenata nella stampa francese per le parole pronunciate dal presidente della repubblica federale tedesca prof. Heuss, appunto sul problema della Sarre. Il presidente non ha detto altro che « il problema della Sarre non può avere una soluzione definitiva che con il trattato di pace, e che la Sarre è storicamente e etnicamente un paese tedesco ».

Da parte francese si è risposto brutalmente che « un problema della Sarre non esiste più dal momento in cui la Sarre ha [?] del suo destino ».

Posta in questi termini, la questione ha suscitato le più vive e naturali reazioni della opinione pubblica tedesca, nonchè di quella dei circoli politici e governativi. E' un fatto che il popolo della Sarre non ha deciso del suo destino liberamente, perchè le elezioni che avrebbero dovuto esprimere il pensiero della popolazione sono avvenute in regime di occupazione militare, e quindi senza nessuna garanzia di libertà.

Per avere una idea della reale atmosfera nella quale stanno per iniziarsi i colloqui tedesco-francesi, sarà sufficiente sapere che un paio di ore prima che Schuman giungesse a Bonn, un portavoce ufficiale del governo ha dichiarato: « Il governo della Sarre non ha rapporti di nessun genere con quello federale; ma il governo federale, come ha asserito autorevolmente lo stesso cancelliere, è il solo responsabile di tutti i tedeschi, e quindi anche di quelli della Sarre. Non vi è quindi alcun dubbio che le recenti dichiarazioni del presidente della Repubblica rispecchiano esattamente il pensiero del governo; e non vi è dubbio che il problema della Sarre sarà quello dominante le imminenti conversazioni ».

Domani mattina alle ore 10 Schuman s'incontrerà con gli alti commissari Mc Cloy e Robertson, e alle 12 renderà visita al presidente della Repubblica accompagnato dall'alto commissario François Poncet. Subito dopo Schuman sarà ospite a colazione del cancelliere nel Palazzo della Cancelleria. Vi parteciperanno i ministri, i presidenti della Camera e del Senato e i capi dei partiti di maggioranza. Seguirà, alle ore 15, il primo colloquio tra Schuman e Adenauer.

Domenica nel pomeriggio vi sarà un secondo incontro. Nella sera della stessa giornata Schuman partirà per Berlino.

l. m.

CRONACA CITTADINA

"Una vera e propria disfatta del servizio delle PP.TT."

Tutta l'organizzazione delle Poste attraversa una crisi di assestamento

Prima della guerra: tre "levate" al giorno e distribuzione fra le 8 e le 8,30 - Oggi: due "levate" e recapito anche dopo le 10 - Un curioso fenomeno: al Nord scarsità di personale, al Sud invece superaffollamento

«Possono soltanto i pacchi — ci scrive un lettore non propriamente soddisfatto di come funzionano oggi le poste italiane — e si trattasse soltanto della confusione di fine d'anno». La stessa opinione la abbiamo sentita ripetere da decine di lettori, che ieri ci hanno scritto e telefonato per denunciare questa o quella mancanza del servizio, dallo smistamento delle lettere alla consegna dei telegrammi. E' da tempo ormai che l'organizzazione postale (non soltanto a Torino, ma in tutta Italia) cerca affannosamente di adeguarsi alle nuove esigenze con mezzi che potevano essere adatti all'epoca in cui i treni viaggiavano a venti chilometri l'ora e il telegrafo era ancora considerato un prodigio da ammirare in silenzio, possibilmente senza toccarlo per non sciuparlo.

Con questi mezzi (e con la mentalità che da essi, inevitabilmente, deriva) è chiaro che le poste sono condannate ad assolvere il proprio compito in maniera sempre più insufficiente ed imperfetta. E non occorre far fatica per dimostrarlo. Prima della guerra la posta del mattino veniva puntualmente distribuita fra le 8 e le 8,30; dopo la Liberazione — non appena il servizio fu riorganizzato — la distribuzione mattutina poté essere fatta (evidentemente grazie agli sforzi del personale e al minore volume di corrispondenza) prima delle ore 9. Oggi, a cinque anni dalla fine della guerra, la posta giunge dalle 9 alle 9,30 in centro, e dopo le 10 in periferia (ma non è raro il caso che il postino al termine del suo giro s'accorga di aver fatto tranquillamente le 11).

E ancora. Prima della guerra, la ditta appaltatrice dei servizi di prelievo della corrispondenza disponeva di nove camioncini e poteva effettuare tre «levate» al giorno. Oggi dispone — per accordi intervenuti con il Ministero che non consente una spesa maggiore — di cinque camioncini e limita a due il numero delle «levate». Con quanto vantaggio per la rapidità del servizio e con quanta possibilità di usufruire dei treni in partenza dalla stazione, è facile immaginare.

In queste condizioni, è logico che quando, per motivi contingenti, il traffico tende a congestionarsi (come, appunto, avviene nell'imminenza delle feste natalizie), si assista ad un vero e proprio tracollo del servizio. Ieri s'è detto dei pacchi, oggi potremmo ripetere le stesse cose per la corrispondenza. Dopo il 25 dicembre — per ammissione degli stessi funzionari — le poste si sono arrese dinanzi alla massa straboccante delle lettere e delle cartoline, e il servizio si è trascinato avanti come Dio ha voluto. Ed è accaduto, tra l'altro, un fatterello molto istruttivo. Un certo giorno gli uffici di Milano non sono più stati in grado di smistare la corrispondenza della città e sono stati costretti ad inviarla a Torino perché qui si facesse il lavoro che in sede non era più possibile fare. Smistate che furono nella nostra città, lettere e cartoline tornarono a Milano e poterono finalmente essere consegnate ai destinatari.

«D'accordo — rispondono i funzionari della posta — ma noi di più non possiamo fare con lo scarso personale di cui disponiamo». Di fatto, in tutte le sedi del Nord, il numero degli impiegati postali è sproporzionato alle necessità del servizio. Per contro, le sedi del Sud (a causa di uno strano fenomeno che nessuno è riuscito a spiegarci) sono superaffollate. Ma — si dice ancora — è impossibile fare i trasferimenti poiché nel Nord non si trovano gli alloggi in cui sistemare gli impiegati provenienti dal Sud. E così, tutto resta come prima e non ci si pensa più.

Del resto, una via d'uscita la si trova sempre. Anche le poste italiane si sono adeguate a modo loro al progresso. Le lettere oggi sono sostituite dai telegrammi, che nel giro di 24-48 ore possono recare ovunque le notizie di cui si ha bisogno. Ma, i telegrammi chi cosa li sostituisce?

Dalla obiettiva esposizione dei fatti risulta evidente — riteniamo — che le difficoltà denunciate non riguardano (o non riguardano soltanto) la situazione locale. Il problema va affrontato e risolto nella più ampia sede nazionale, ed è soprattutto un problema di organizzazione, che Torino da sé non può risolvere. Il servizio postale ha un'importanza decisiva nella vita economica della nazione, ed è perciò necessario che al centro si provveda con urgenza, ad attuare una radicale riorganizzazione.

Proposto un premio pei tramvieri non scioperanti

Un'altra interpellanza sullo sciopero dei tranvieri è stata presentata al Sindaco dal consigliere qualunquista Joannes. Egli chiede se «il Sindaco non ritiene opportuno premiare con duemila lire o più i tranvieri che prestarono servizio, il 10 gennaio, oltre a farli tenere, dalla Direzione dell'A.T.M. nella massima considerazione per eventuali aumenti o promozioni». Un'altra proposta di premio, sempre sulla base di duemila lire, è stata avanzata dal consigliere Joannes a favore degli autisti dei pullman che hanno prestato servizio il giorno di Natale.

Tutela nelle aziende della libertà di lavoro

Il Comitato esecutivo dell'Unione Liberi Sindacati ha diffuso ieri sera un ordine del giorno per chiedere alle autorità «che sia rispettata la libertà di lavoro e che si individuino i responsabili di violenze contro lavoratori percossi ed estromessi dalle aziende».

Con lo stesso ordine del giorno l'Unione dei Liberi Sindacati chiede anche che «le direzioni delle aziende garantiscano a ciascun dipendente il posto e la tranquillità di lavoro» e che «nei confronti dei violenti si traggano le conseguenze che derivano dai contratti e dai regolamenti in vigore».

Questa presa di posizione — secondo quanto ha dichiarato la stessa segreteria dell'Unione Liberi Sindacati — si riferisce a contrasti verificatisi l'altro ieri e ieri in alcuni stabilimenti cittadini, dove lavoratori aderenti al Libero Sindacato sono stati percossi e cacciati dalle officine ad opera di altri operai che dissentivano sulle loro opinioni politiche.

Fatti del genere — precisa la stessa fonte — sono accaduti giovedì all'Aeronautica d'Italia e ieri alla Fiat-Mirafiori, alla Fiat-Lingotto e alla Conceria di Borgaro; complessivamente sono stati estromessi dalle aziende, durante le ore di lavoro, 4 operai.

Dopo la sentenza del Tribunale di Vienna

Sul divorzio di Rossellini si pronuncia la Corte d'Appello

La delibazione sarà comunicata ufficialmente oggi - Al momento delle nozze uno dei due coniugi non aveva la capacità di intendere

Nell'udienza tenuta ieri alla prima Sezione Civile della Corte d'Appello, con il primo Presidente Peretti-Griva, è stata trattata, insieme ad una ventina di altre cause matrimoniali, quella riguardante lo scioglimento del vincolo nuziale del regista Roberto Rossellini.

La causa risulta promossa dalla moglie signora Marcella De Marchis con la quale il Rossellini contrasse matrimonio religioso nel 1936, a Civitavecchia e, agli effetti civili, l'atto fu trascritto nei registri dello Stato Civile di quel Comune. Dal matrimonio nacquero due bimbi e la vita coniugale procedette senza profonde fratture sino a quando l'idillio, improvvisamente fiorito con la Ingrid Bergman, venne a determinare, dopo il film girato a Stromboli, una situazione radicalmente mutata. Seguì il fidanzamento ufficiale del regista con la Bergman che iniziò subito le pratiche per ottenere il divorzio dal marito, un distinto medico svedese.

Contemporaneamente anche il regista si rivolgeva ai propri legali per annullare il preesistente legame e riacquistare lo stato libero onde poter contrarre altro matrimonio secondo il rito civile. E su reciproco accordo dei coniugi l'intento fu raggiunto attraverso una procedura instaurata davanti alla magistratura austriaca. Il Tribunale provinciale di Vienna, su istanza della signora De Marchis, venne investito di una causa di annullamento dell'atto di trascrizione del matrimonio nei libri dello Stato Civile.

La richiesta di annullamento della trascrizione fu fatta in base all'art. 119 del Codice Civile italiano che consente l'annullamento quando uno dei contraenti il vincolo matrimoniale si trovi, in quel dato periodo «nella incapacità di volere e d'intendere». E la prova di questa condizione verrebbe a trovare fondamento in un certificato medico attestante l'esistenza di alterazioni psichiche riscontrate nella sig.ra De Marchis.

L'attuale dibattito svoltosi in Corte d'Appello era inteso ad ottenere il giudizio di delibazione della sentenza resa dal Tribunale di Vienna con la conseguente declaratoria di esecutorietà per la parte riguardante l'annullamento della trascrizione e relativa annotazione da apportarsi sui registri dello Stato Civile del Comune di Civitavecchia.

Le richieste delle parti sono state illustrate alla Corte dagli avvocati Gino Sotis di Roma e Mario Lurzati di Torino per il Rossellini, e dall'avv. Guido Bartone, pure del [illegible] Foro, patrono della signora De Marchis. Quindi i legali hanno depositato a mani del cancelliere cav. Arena atti e fascicoli di causa, dopo lo scambio delle comparse conclusionali.

Il sostituto Procuratore generale comm. Cassina, il cui intervento nelle cause matrimoniali è prescritto dalla legge, quale rappresentante del Ministero Pubblico, ha quindi esposto le sue conclusioni, dichiarando di opporsi alla conferma della sentenza viennese. Il magistrato ha fatto osservare, tra gli altri motivi, che non può essere concessa la esecutorietà perché la Corte d'Appello di Torino non è competente a delibare per le trascrizioni esistenti negli uffici di Stato Civile fuori della dipendente circoscrizione giudiziaria.

Per avere diritto di adire alla nostra Corte, Rossellini si è valso del motivo, riconosciuto per legge, che nella nostra città egli ha interessi patrimoniali; ma su questo punto il rappresentante del P. M. non si è soffermato, ritenendo sufficiente, oltre al prevalere della questione di competenza, suffragare con due altri argomenti la dichiarata opposizione alla conferma della sentenza. L'uno riflettente l'ordine pubblico in quanto i magistrati viennesi si sono attribuiti una competenza travalicante i limiti della loro giurisdizione; l'altro motivo che contempla violazione della legge italiana. Ciò perché l'art. 119 del Codice Civile attualmente in vigore e invocato dalle parti non è applicabile al caso in esame perché presuppone l'esistenza di una sentenza d'interdizione in riferimento alla diminuita capacità d'intendere e di volere, e non solo delle condizioni che presuppongono questa misurazione delle facoltà psichiche.

L'interessante e attesa sentenza, stilata dallo stesso primo Presidente Peretti-Griva sarà resa nota in giornata.

TEATRO CARIGNANO — La Compagnia Umberto Melnati darà stasera, alle 21, una novità: «L'arcipelago Lenoir», 2 tempi di Armand Salacrou. Prenotazione e vendita biglietti presso il salone de «La Stampa» (v. Roma; t. 53-113).

Contestata la validità giuridica del monopolio assistenziale dell'I. N. A. M.

Sono in gioco decine di miliardi di lire e interessi profondi di milioni di lavoratori - La decisione sul grave problema rimessa alla Corte d'Appello

Sulla delicatissima questione del monopolio dell'assistenza mutualistica ai lavoratori è stata nuovamente chiamata a decidere la Magistratura. Più di un attacco era stato diretto dalla liberazione ad oggi contro l'Inam, a cui la legge n. 138 dell'11 gennaio 1943 concedeva il monopolio in materia.

Lamentele erano state da varie parti, ed il motivo principale di critica era fondato sul costo, ritenuto anti-economico, dei servizi di assistenza forniti dalla Inam. In un secondo tempo la critica fu sostanziata da argomentazioni giuridiche e si ebbero le prime vertenze fra datori di lavoro e l'Istituto, sulle quali fu chiamato a decidere il Tribunale.

Senonché il problema, in cui sono messi in gioco non soltanto cifre [illegible] di decine di miliardi, ma interessi profondi di milioni di lavoratori, di datori di lavoro e di grandi istituti, è così complesso che si ebbero addirittura sentenze contrastanti pronunciate a non lunga distanza di tempo da tribunali chiamati a giudicare su vertenze sostanzialmente analoghe. Citiamo ad esempio la causa promossa dall'Inam contro cinque compagnie di assicurazione che, assunto direttamente il servizio di assistenza sanitaria per i dipendenti, hanno negato l'obbligatorietà del versamento delle quote all'Istituto stesso; e la causa intentata contro l'Inam dal Cotonificio Widemann che negava la validità della citata legge 11 gennaio 1943.

Nella prima causa l'Inam rimase soccombente (sentenza della VI Sez. del Tribunale Civile di Torino, [illegible] Luigi Ferrero) e presentò ricorso in Appello. Nella seconda causa rimase invece soccombente il Cotonificio Widemann (sentenza della VI Sez. del Tribunale Civile di Torino, relatore Corrado), che ricorse, naturalmente, al giudizio di secondo grado. E le due cause, molto probabilmente per evitare un contrasto di giudicato, sono state abbinate e discusse ieri alla I Sez. della nostra Corte d'Appello, presid. il primo presidente della C.d.A. dott. Peretti Griva.

L'avv. Zola, patrono del Cotonificio Widemann, nel discutere i motivi del ricorso si è domandato se effettivamente la legge 11 gennaio 1943 è ancora viva e, conseguentemente, se è ancora l'Inam un istituto di diritto pubblico. L'avv. Zola ha ricordato che con la caduta del sistema corporativo, decretata nel novembre del '44 ed entrata in vigore in Torino il 22 maggio del '45, sono state implicitamente abrogate tutte le leggi che avevano base in tale sistema e quindi anche quella dell'11 gennaio '43, che ha identità concettuale con il sistema corporativo. L'avvocato ha concluso asserendo che, con la richiesta dell'abrogazione di tale legge, non si mira a privare i lavoratori di una conquista che, d'altra parte, è sancita dall'art. 38 della Costituzione repubblicana; lo scopo che il promotore della causa intende raggiungere è che gli organi legislativi elaborino altre norme che tengano conto dei punti di vista di tutte le parti interessate. Ha infine negato che i decreti del '46 e del '47 che fanno richiamo a punti della legge 11 gennaio '43, abbiano inteso richiamare in vita quest'ultima.

L'avv. Matteucci di Roma, in [illegible] all'avv. Accossato, ha premesso alla discussione l'affermazione che non il 38 % dei contributi è divorato dall'Inam in spese generali (come aveva asserito l'avv. Zola), ma soltanto il 7,30 %. Premesso quindi che l'assistenza mutualistica non è invenzione del fascismo, ma esiste in paesi liberalissimi e che la legge monopolistica del '43 non ha fatto che fondere in un unico ordinamento le varie forme assistenziali, ha affermato che questo ordinamento è ancora giuridicamente ben vivo. Infatti, il decreto Badoglio del 6 agosto 1943 abolisce, dell'organizzazione sindacale fascista, le parti non compatibili con il nuovo ordinamento giuridico, la successiva legge del 23 novembre del '44 ribadisce l'abolizione del sistema corporativo, ma fa salvi, all'art. 43, i contratti collettivi di lavoro da [illegible] con successive modifiche. Infine il decreto n. 435 del '47 contiene un completo aggiornamento della legge sull'assistenza e se — ha proseguito l'avv. Matteucci — il legislatore rimetteva ordine in quest'ordine, segno è che lo considerava in vita.

L'avv. Matteucci, sempre in unione all'avv. Accossato, ha infine esposto i motivi di ricorso contro le Compagnie di Assicurazioni confutando la validità dell'ordinanza 24 maggio 1945 con cui il governo militare alleato nel ribadire l'abolizione del sistema corporativo, confermava di conseguenza il diritto dei lavoratori di iscriversi in libere associazioni. Affermato che tale ordinanza non ha valore perché non inserita nel corpo delle leggi, l'avv. Matteucci ha per di più informato che in una successiva chiarificazione della II Divisione civile del lavoro dell'A. M. G. era precisato che le compagnie di assicurazione erano tenute, come per il passato, a versare i contributi all'Inam.

La discussione della delicatissima causa si è chiusa con l'intervento dell'avv. Ferreri per le compagnie d'assicurazioni, il quale ha, con copia di argomentazioni, ribadito il concetto che i lavoratori non hanno l'obbligo di essere iscritti all'Ente.

La situazione economica di dicembre

Un largo movimento di prodotti registrato nel settore commerciale

L'andamento dei prezzi all'ingrosso e al minuto

Nella consueta rassegna dell'ufficio studi della Camera di Commercio sulla situazione economica della provincia è fatto un primo sommario bilancio circa il volume di affari conclusi, nel commercio al dettaglio, in occasione delle feste natalizie e di Capodanno.

«Se nel complesso — dice la relazione — gli acquisti del pubblico hanno risposto all'aspettativa dei commercianti, almeno dei più avveduti, e se in cifra assoluta gli acquisti possono ritenersi più che discreti, il confronto col 1948 è incerto. I grandi magazzini e i grandi negozi a prezzo unico — salvo eccezioni — hanno beneficiato di un maggiore smercio. Tutti gli articoli per regalo, i generi casalinghi e gli alimentari hanno trovato un mercato facile e migliorato. Negli altri settori il pubblico ha aumentato la sua domanda di dolciumi, vini, liquori ed altri generi alimentari, articoli di regalo in senso stretto, fiori, libri ecc. La richiesta di articoli di abbigliamento e arredamento non è migliorata. Stazionaria la richiesta di calzature».

Per quanto riguarda i prezzi, sempre al dettaglio praticati in dicembre, essi sono stati leggermente inferiori, per vari articoli di consumo, a quelli del 1948. «Questo — afferma la relazione — obbliga a distinguere tra volume fisico e valore delle vendita. Molti commercianti hanno infatti dichiarato che, pur non potendo sperare nel periodo delle feste un più favorevole afflusso di clienti, non potevano ritenersi soddisfatti del profitto ricavato. La tendenza alla flessione dei prezzi, il pesante carico tributario, le spese di pubblicità talvolta sostenute per la campagna natalizia sono alcuni fattori che hanno dato origine alla lamentela».

Nel giudicare lo sviluppo del commercio in dicembre — conclude lo studio — bisogna, tra l'altro, tener conto del perdurante incremento dei depositi bancari, anche di quelli a piccolo risparmio, e cioè dell'acuirsi del senso del risparmio fra larghi ceti della popolazione.

Per quanto riguarda i prezzi all'ingrosso si sono avute variazioni in aumento per le seguenti voci: mais, sottoprodotti del riso, legumi, ortaggi, frutta fresca e secca, animali di bassa corte, burro, caffè; cotoni, lana e legna da ardere. Ribassi si sono invece avuti per: riso, pasta alimentare, agrumi, zucchero, olio, grassi, carni insaccate, carni macellate, bestiame; seta, tessuti di lana, pelli grezze e conciate; alluminio, piombo, bronzo, stagno, ottone, oro, ghisa, rottami, semilavorati; spiriti; materie prime concianti e carta.

L'uomo ucciso dal camion era in stato di ubriachezza

Il maresciallo Manzini del commissariato Barriera di Nizza ha condotto le indagini sulla grave, impressionante disgrazia dell'altra sera, in cui ha trovato morte il cinquantottenne Agostino Cavallero, abitante in via Biglieri 44, rimasto schiacciato da un camion.

Si è potuto stabilire assolutamente — e con sicurezza — che il Cavallero si trovava in stato di ebrietà: il maresciallo Manzini, interrogando decine di persone, ha assodato che già sul tram il Cavallero aveva dato segni di alterazione, borbottando frasi sconnesse e ridendo a sproposito. Per quel che è avvenuto dopo, esiste una testimonianza precisa: quella di un signore che guidava una «Topolino» e che si trovava dietro il camion. L'automobilista vide il Cavallero, mentre il tram riprendeva la corsa, volgersi e battere i pugni contro i vetri della vettura (e i passeggeri hanno confermato il particolare); ad un tratto non avendo più la fiancata del tram contro cui appoggiarsi, il Cavallero perdeva l'equilibrio, compiva una giravolta su se stesso e tentava di ripetere la medesima operazione contro il camion che passava: ma ormai le gambe non lo reggevano più. Scivolava e cadeva sotto la ruota posteriore sinistra del veicolo.

Amici della Musica — Questa sera, alle 21,15, il pianista Paolo Spagnolo (1° premio nel concorso internaz. di Ginevra 1947), eseguirà un concerto: due «Sonate» di Scarlatti, l'op. 53 («Aurora») di Beethoven, le «Variazioni» su di un tema di Paganini, di Brahms, le «Burlesken» op. 31 di Toch, due «polacche» ed una «ballata» di Chopin.

L'assassino di corso Vercelli impugna la sentenza di condanna all'ergastolo

Tre motivi presentati alla Cassazione: mancata perizia psichiatrica, non rapina ma furto, negate le circostanze attenuanti

Gli avvocati Liuzzi di Roma e Delgrosso di Torino hanno depositato ieri in cancelleria della Corte d'Assise i motivi di ricorso contro la sentenza del 22 novembre scorso con cui, a conclusione del processo per direttissima, il 19enne Renato Maggiorino Mazzini, autore dell'efferato omicidio del calzolaio Dante Vinato, abitante in corso Vercelli 90, era stato condannato all'ergastolo.

I motivi presentati dalla difesa sono tre. Il primo riguarda una censura alla sentenza della Corte d'Assise in relazione alla mancata concessione della perizia psichiatrica. Il secondo riguarda la classificazione del reato: il Mazzini non uccise per rapina — affermano i difensori — ma per assicurarsi l'impunità. Il terzo motivo, infine, è quello a cui il Mazzini si aggrappa come ad un'ancora di salvezza, perché ha maggiore consistenza giuridica: la negata concessione delle attenuanti generiche. A sua volta la parte civile continuerà la sua costituzione davanti alla Suprema Corte col patrocinio dell'avv. De Marchi.

L'unica speranza del Mazzini — il quale da pochi giorni è nel penitenziario di Porto Azzurro — di sottrarsi alla condanna a vita consiste nell'accoglimento di qualcuno dei motivi accennati poiché, come è noto, egli con può beneficiare del recente condono. La riduzione della pena dell'ergastolo a 24 anni di reclusione riguarda, infatti, soltanto coloro che subirono tale condanna per reati annonari commessi durante la guerra. Nell'ipotesi che la Cassazione rinviasse il condannato (il più giovane ergastolano d'Italia) al giudizio di altra Corte d'Assise per la concessione delle attenuanti generiche e che queste gli fossero accordate, la pena potrebbe essere commutata in altra variante da 20 a 24 anni. E tale condanna potrebbe essere ulteriormente ridotta di 3 anni, beneficiando in tal caso il Mazzini del recente condono.

Vendono tessuti e rubano mezzo milione

Una grave denuncia è stata ieri presentata alla polizia dalla signora Carolina Marchetto, abitante in via Grupello 6: ancora una volta sono alla ribalta della cronaca nera lestofanti che si servono del commercio delle stoffe per compiere le loro malefatte.

E con «pezze di vera occasione» si sono presentati ieri pomeriggio, verso le 16,15, alla signora Marchetto, tre giovani ben vestiti, cerimoniosi, dall'accento meridionale: essi offrivano per 30 mila lire stoffa all'apparenza meravigliosa e di valore almeno doppio. La Marchetto, sedotta dall'affare, commetteva l'imprudenza di non parlamentare con gli sconosciuti attraverso la finestra del bagno, ma apriva loro l'uscio e li faceva accomodare in anticamera. E i lestofanti, compreso di avere l'occasione per un buon colpo, si mettevano in azione: due di essi attraevano l'attenzione della donna con la loro mercanzia, la tiravano pian piano verso la finestra onde veder meglio, alla luce viva, la bellezza del tessuto; la pressavano, le suadevano con accento, che per il terzo compare l'agire era uno scherzo.

Riparato dalla vista della signora, il giovanotto scivolava in camera da letto e apriva il primo cassetto dell'armadio: fulmineamente s'impadroniva di titoli, denaro e oggetti preziosi, poi tornava, con fare indifferente, in anticamera. Dopo poco i tre, con grandi inchini, si congedavano. La signora Marchetto, soddisfatta per l'acquisto, entrava nella camera da letto per riporre la stoffa e s'accorgeva subito del cassetto aperto: con un'occhiata si rendeva conto del furto, aggiratosi sul mezzo milione.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — *Massima*: + 1,4; *minima*: — 5; *media*: — 0,7. *Umidità*: 98 %. *Pressione*: 748,7. *Venti deboli. Cielo invisibile per nebbia.* - *Previsioni*: *Tempo in generale ancora buono. Cielo nuvoloso per nubi stratiformi. Nebbie nelle vallate e in pianura. Venti deboli vari e calma di vento. Temperatura in diminuzione.*

Unione Culturale — oggi, alle 18, a Palazzo Carignano, Franco Antonicelli riprenderà le conversazioni letterarie dal titolo «Una pagina di...».

BORSE

Modesto il volume degli scambi di un mercato privo di sostanziali novità. La apertura è stata effettuata in clima di notevole calma, che ha portato al successivo prevalere delle offerte su qualche voce primaria. A metà borsa l'assorbimento è divenuto energico, operando una netta inversione di tendenza imperniata sui rompere di Fiat e di Sip.

	13	14		13	14
Ren. 3½	73 50	73 50	P.C.S.	440 —	437 —
Rend. 3½	77 [illegible]	73 —	[illegible]	508 —	[illegible]
» L. a.	77 [illegible]	78 —	[illegible]	2946	2967
Redim. 3½	75 50	75 60	[illegible]	1950	1990
» L. a.	75 50	75 60	Marelli	529 —	525 —
[illegible]	99 05	99 50	[illegible]	431 —	430 —
» L. a.	99 05	99 50	Sovrgl.	620 —	613 —
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	427 50	427 —
» L. a.	94 —	94 —	[illegible]	165 —	161 25
[illegible]	74 05	73 95	[illegible]	1430	1400
» [illegible]	73 40	73 6—	[illegible]	527 —	520 —
» L. a.	74 30	74 —	[illegible]	237 —	236 —
» [illegible]	73 40	73 40	[illegible]	295 —	290 —
» 5%	96 10	96 10	[illegible]	[illegible]	2030
» L. a.	96 10	96 10	[illegible]	2295	2300
[illegible]	101 15	101 25	[illegible]	1075	1075
» 30-41	101 —	100 90	[illegible]	560 —	564 —
» 31-4	101 25	101 —	[illegible]	1090	1110
» 34 4	99 10	99 10	[illegible]	63 50	62 —
[illegible]	100 75	100 60	[illegible]	1950	1960
[illegible]	79 —	79 —	[illegible]	200 50	200 50
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	540 —	540 —
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	101 50	111 —
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	1350	1350
[illegible]	88 75	88 75	[illegible]	3200	3200
[illegible]	87 —	87 —	[illegible]	3000	3000
[illegible]	88 25	87 —	[illegible]	702 —	700 —
[illegible]	91 —	91 —	S.A.I.	6500	6500
» 4%	92 50	92 50	[illegible]	70 —	69 —
» 3,5%	81 —	80 50	[illegible]	4400	4400
[illegible]	78 —	78 —	[illegible]	956 —	956 —
[illegible]	97 25	97 25	[illegible]	967 —	971 —
[illegible]	97 75	[illegible] 25	[illegible]	32 —	32 —
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	363 —	361 —
» 6%	93 70	93 60	[illegible]	231 —	230 —
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	410 —	410 —
» 6%	91 —	90 —	[illegible]	310 —	340 —
[illegible]	104 —	100 —	[illegible]	515 —	508 —
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	99 25	99 25	[illegible]	69 —	69 —
[illegible]	96 —	97 50	[illegible]	830 —	810 —
[illegible]	97 10	97 [illegible]	[illegible]	518 —	518 —
[illegible]	97 —	96 75	[illegible]	5600	5600
[illegible]	96 60	97 —	[illegible]	9985	10.025
[illegible]	96 —	96 —	[illegible]	2500	2400
A. [illegible]	6500	6500	[illegible]	820 —	820 —
» [illegible]	3250	3400	[illegible]	2560	2560
[illegible]	4080	[illegible]	[illegible]	1440	1430
[illegible]	2595	2575	[illegible]	2140	2140
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	37 —	33 —
[illegible]	27 75	27 3/4	[illegible]	4250	4250
Sip	1020	1020	[illegible]	6500	6500
Terni	272 —	267 50	[illegible]	4600	4685

Cambi ufficiali per l'esportaz.-import.: New York 624,75. Avizzera 143,36.

Prezzi informativi delle valute: sterline oro 6200-6250; marengo 6450-6475; sterlina unitaria 1840-1860; dollaro carta 667-669; fr. svizzero 166,50-164,50; fr. francese 166,50-166,50; oro fino 955-960; argento 14-14,50.

ECHI DI CRONACA

TAPPETI PERSIANI, ieri al *Grande Albergo SITEA*, via *Carlo Alberto 35* si è inaugurata l'ammiratissima esposizione che precede la vendita all'asta. Orario 10-12,30; 15-20. Prima vendita all'asta lunedì 16 corrente ore 21.

RADIOTRASMISSIONE SPECIALE con premio, *14 gennaio 1950*, dalle ore 20,10 alle 20,45, da Monteceneri (Svizzera) su onda metri 567,1, concernente gli sports invernali nelle regioni del San Gottardo e Svizzera Centrale *Ascoltatele Ascoltatele Ascoltatele*. Chiedete informazioni: *Ufficio Svizzero del Turismo, Milano, via Dante 12*, telefono 82-607; *Roma, v. del Corso 177*, tel. [illegible]

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) del viso e del corpo vengono tolti definitivamente coi più moderni metodi scientifici G.E.M. Gabinetto d'Estetica Medica Direz.: Milano via Asola 4. Torino piazza S. Carlo 197. Succursali: Asti, Alessandria, Casale. Visitateci. Prima visita e consiglio gratuiti. Dir. Resp. AN NOVATI - A. P. 3/3079.

CASA DEL SOFA' E SALOTTI. Fabbrica *Fratelli Bergallo*, corso *Vercelli 24*, tel. 22-743. Negozio vendita *c. Giulio Cesare 90*, tel. 23-[illegible] Sofà letti, salotti, poltrone, pullrelletto, divani matrimoniali. Vendita rateale. Tram 10, 13, 18.

AGGIUDICAZIONE MOBILI in liquidazione, matrimoniali. Rinascimento, Barocco Piemontese. Rustiche Franzo Quattrocentesche. Novecento. Vendite rateali senza aumento. *Via Barbaroux 28* (interno)

MOBILI ARREDAMENTI GLASSIGI assortim. completo garanzia facilitazioni pagamento *Barbero* e, *Brignone* di ang. c. *Valp.* Culnuo

SERRA PIERO *v. C. Alberto* 41 Ultimi arrivi tessuti novità per uomo e signora ai migliori prezzi

MOBILI ultime creazioni. Garanzia, serietà. Vendita anche a rate *Mobilificio S. Domenico*, *pio S. Domenico* 7 ang. *v. Milano*, t. [illegible]

L. 1.000 MATERASSI trapunte 3000, vestiti uomo conf. 3000; telerie, rateaz. *Nuova Italia*, *Verdi* 3.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 13: Trio - 13,30: Rome di Torino - 13,40: Ritmi - 13,21: L'autore della settimana - 13,50: Orchestra - 14,21: Solisti piemontesi e liguri - 14,55: Incontri musicali - 15,30: Musiche [illegible] - 16: Orchestra - 16,30: Musica leggera - 17: «La signora Rosa» di Sabatino Lopez - 19: Orchestra - 19,55: Estrazioni lotto - 20,33: Ciclo della sonata del '700 - 21,5: Danze - 21,10: «Il re di Cina Marini» di Mario Costa.

RETE ROSSA — 13,30: Ritmi - 14: Orchestra - 14,55: Pianoforte - 14,50: Chi è di scena? - 15,30: Il ridotto (teatro d'oggi e di domani) - 17: Canti di amore e di odio - 17,30: Orchestra - 18: Concerto sinfonico diretto da Michel Le Conte (pianista Lya De Barberiis) - 19,10: Orchestra - 19,40: Musica da ballo - 19,50: Estrazioni lotto - 19,55: Quando spunta la luna a Marechiaro - 21,5: La vedetta della settimana - 21,40: «La vecchia e veritiera storia di Rumpelstilzkin» testo di Franco Dillon (musica di Franco Colliasco).

STATO CIVILE

[illegible]

S P E T T A C O L I

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21 «Il trovatore» Fasquetto, M° Braggio.

Carignano: Comp. comica U. Melnati ore 21 «L'arcipelago le noir» di A. Salacrou, Novità.

Galleria Fogliato (via Mazzini 9): Mostra personale pittore Petrella. **Mostra del Presepio Metropolitano** via Roma. Or. 10,30-12,30; 15-20.

Club La Florida p. Solferino tel. 42-826: 17 matinée; 21-1 Orchestra Pepè Latini, canta Aldo Donà. **Tavernetta Bar Sestriere** Amendola 10 pres. danze attr. 21,30-3 Orc. Allegritti, Piero Pavesio c. A. Donà. **Smeraldo Club** t. 683-470 Gollo 3: 17, 21-1 due Orch. Ortuso Balocco, e. Martorana, Lotti, Cortesi. **Rosso Principe** tel. 76-951: ore 16 e 21 Marcello Zeme e i suoi solisti, cantano Di Maggio e Savelli. **Castellino Dancing**: 17 e 21 Orch. Ornatti e N. Colombo, J. Marengo **Coy**: Tutti giorni escl. lunedì 17-21 Orch. Angelini, organo Hammond. **Club Estoril** (via Cavour 8): Orch. Tropical. Dopoteatro Arte varia. **Cin Cin** Porta Susa 41-429: 21 Orchestra Caramia, canta Merlini. **Augustus**: ore 17 e 21 Orchestra Canessa, canta Pina Aurora. **Plateau Dansant Lutrario**: 21-1 Orch. M° Francini, c. S. Accardo. **Club Magenta** 11: ore 21 danze. **Gala Gaudia**: ore 16 e 21 danze. **La Serenella**: 21 Orch. Cuminatto. **Alhambra** (Nizza 60): danze 21. **Selotta** 683-507: Orch. Mastra 21.

TAVERNETTA BAR SESTRIERE Grande successo della squisita arte di **WICKIE HENDERSON** *La Venere Negra*. Domani ore 16,30 thè danzante.

MILLE LUCI FORTINO DANZE *Via Cigna 45 tel. 20.305*. Stasera ore 21, domani 16 e 21, trattenimenti danzanti con sempre nuove sorprese. Prenotazioni tavoli.

DANZE APOLLO *Via Enrico Giachino 11 tel. 290.715*. Serata al lume di candela.

FOCACCIA, SIGNORI! e focaccia per tutti. Stasera ore 21 da *De Benedetti danze*.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il giardino di Allah» Marlene Dietrich, Charles Boyer. **Astor**: «La fonte meravigliosa» Gary Cooper, Patricia Neal. **Corso**: «Sinbad il marinaio» techn. D. Fairbanks jr., Maureen O'Hara. **Doria**: «L'imperatore di Capri» Totò, Yvonne Sanson, M. Merlini. **Lux**: «La grande fiamma» Joan Crawford, John Wayne, F. Dorn. **Metro-Cristallo**: Isa Miranda, Jean Gabin «Le mura di Malapaga». Mattin. 10,30 a L. 138. **Reposi**: «Il vagabondo della foresta» Loretta Young, R. Mitchum. **Torino**: «S.O.S. jungla» col. Rory Calhoun, V. Grey. Pl. 170, Ap. 10. **Vittoria**: «Come scopersi l'America» Macario, Carlo Ninchi.

Alexandra: «Fossa dei serpenti» O. De Havilland, M. Stevens. **Alpi**: «Il cucciolo» technicolor. **Ariston**: «Mr. Belvedere va in collegio» Clifton Webb, S. Temple. **Augustus**: «Gli invincibili» techn. Gary Cooper, Paulette Goddard. **Capitol** (r. Cernaia 14): «E' tempo di vivere» Hedy Lamarr, Robert Cummings. Platea 120; gall. 170. **Faro**: «Il principe delle volpi» Tyrone Power, W. Hendrix, O. Welles. **Hollywood**: «Al di là dell'orizzonte» techn. D. Lamour, R. Denning. **Ideal**: «Il principe delle volpi» Tyrone Power, W. Hendrix, O. Welles. **Lux**: ... **Mestiere**: «Isola di corallo» Lauren Bacall, H. Bogart, Robinson. **Nazionale**: «La strega rossa» John Wayne e Gail Russell. **Principe**: «La fossa dei serpenti» O. De Havilland, M. Stevens. **Statuto**: «L'isola di corallo».

Asti: «Parata delle stelle». Ap. 10. **C.O.R.**: La sposa ribelle, Johnson. **Mignon**: Uomini città ragazzi. V. **Olimpia**: Vecchia California (tech.) **Po**: «Il cigno nero» techn. Power. **P. Nuove**: «Spia dei lancieri» Dolores Del Rio, G. Sanders. Ap. 10. **Regina**: «Arco di trionfo». Var. **Romano**: «Enamorada» Maria Felix. Rivista Ferrero 16,15 e 21. **S. Felice** 44-077: «Isola del diavolo» C. Gable, J. Crawford. A. 19,30.

Superior: «Sposarsi è facile ma...» **Imperiale**: Follie di New York. V. **Italiano**: «Salomè» techn. Ap. 16. **Vinzaglio**: «Odissea tragica».

Gioiel: «Incantesimo nei mari del Sud» technicolor Jean Simmons. **Frejus**: «Senza amore» S. Tracy. **S. Paolo**: «Avventure di Tarzan». **Belgio**: «Vedova allegra» Donald. **Corallo**: «Questa donna è mia» con Spencer Tracy, Hedy Lamarr. **Eridano**: «Ammutinati del Bounty» Clark Gable, C. Laughton, F. Tone. **Grope**: «Cielo giallo» G. Peck. **Radium**: Mai stata così bella. Var. **V. Veneto**: «Sui mari della Cina» Clark Gable, Wallace Beery. Ap. 14.

Astra: «Il cielo può attendere». **Bernini**: «Cirano di Bergerac». **Excelsior**: «Vecchia California» technic. R. Milland, B. Stanwyck.

Odeon: «Il conte di Essex» Flynn. **Stari**: «I tre caballeros» technic.

Adua: Ritorno uomo invisibile. V. **Aurora**: «Pascoli dell'odio» Flynn. **Brescia**: «Bacio di una morta». **Fortino**: Avventura vien dal mare (techn.). Var. Vergi-Alberti 21,15. **Nordi**: «Eterna armonia» techn. **Palermo**: «I pirati di Capri». **Sociale**: «Bacio di una morta».

Colosseo: «Il cielo può attendere» techn. Gene Tierney, Don Ameche. **Italia**: «Principe ribelle». **Piemonte**: Sheherazade (technic.). **Spezia**: «La lucciola» Mc Donald.

Apollo: «Gran premio» (technic.). **Diana**: Io ti aspetterò, E. Flynn. **Dora**: «Capitan Furia». **Edera**: «Marco il ribelle» Fonda. **Lucento**: «Amico pubblico n. 1». **Roma**: «Doppio gioco» Y. De Carlo.

IL VINO del medico

Quasi tutti i poeti hanno fatto l'elogio del vino. Fra gli innumerevoli saggi che ce ne offre la letteratura di ogni tempo e di ogni paese, forse il più traboccante di affetto umano, diremmo d'amore, è l'inizio del poemetto dedicato da Baudelaire all'*Ame du vin*: «*Un soir l'âme du vin chantait dans les bouteilles: - Homme, vers toi je pousse, ô cher déshérité - Sous ma prison de verre et mes cires vermeilles, - Un chant plein de lumière et de fraternité*».

Forse meno noto è l'entusiasmo di Leopardi per il vino; un entusiasmo tutto impeto, tutto fuoco, inatteso certo da chi, a torto, considera chiuso in sè, oppresso da una perpetua astratta tristezza o ipocondria, o da un disumano rancore, questo poeta che invece amò tanto la gioia, da dolersi soltanto che la natura ne fosse troppo avara dispensiera agli uomini; e che il fine della vita poneva nel piacere, non già nel dolore. Il vino, scriveva dunque Leopardi, non soltanto ha maggior potere della «più radicata e invecchiata filosofia»; non soltanto è «il più certo, e, senza paragone, il più efficace consolatore»; ma i suoi effetti sull'intelligenza sono certamente i più mirabili che dar si possano: chè il vino infonde «una straordinaria prontezza, vivacità, rapidità, facilità, fecondità d'idee, di ragionare, d'immaginare, di motti, d'arguzie, sali, risposte ecc., vivacità di spirito, furberie, risorse, trovati, sottigliezze grandissime di pensiero, profondità, verità astratte, tenacità e continuità ed esattezza di ragionamento anche lunghissimo, e induzioni anche successive moltissime, senza stancarsi, facilità di vedere i più lontani e fuggevoli rapporti, e di passare rapidamente dall'uno all'altro senza perderne il filo ecc. (*Zibaldone*, VI, 261, 1 - 14 novembre 1813).

Chi potrebbe dubitare della sincerità di questo brano? E quale inveterato astemio potrebbe rimanere impassibile davanti all'estro, al fervore di questa prosa ricca e mossa? (Confessiamo di averla riportata anche nella speranza di provocare qualche improvvisa conversione...).

Eppure il vino ha i suoi nemici irriducibili. Scrivo per un giornale piemontese, e so che fra i miei lettori questi tetragoni saranno un'infima minoranza, sono certo anzi che tutti mi intenderanno se dirò che chi non beve vino per ragioni astratte, e cioè non perchè costrettovi da qualche malanno che comporti l'astinenza più assoluta, quegli è degno soltanto di commiserazione. Simili teorici del proibizionismo, almeno in un paese come il nostro, sono anche nemici della Terra e della libertà di goderne i frutti migliori. Essi vivono stretti nel cerchio delle loro tetre utopie, e preferiscono lo squallido paesaggio dei loro grigi pensieri a quello offerto dalle belle colline, dai mari, dai fiumi, e s'incupiscono nel tramonto delle loro facoltà vitali appannate, anzichè quietarsi al cadere del sole, ogni sera, su un mondo che si addormenta per ritrovare la forza di continuare l'indomani il suo corso. I loro occhi non brillano mai di piacere, la loro voce non si fa mai veloce e allegra, non sanno illudersi, non osano sperare un attimo di giustizia e di generosità per sè e per gli altri. Non conoscono la vera amicizia, perchè due uomini seduti a una tavola, se non bevono, come possono *capire* di volersi bene? E si direbbe che anche i loro dolori sono statici, inerti, poichè li fiacca l'abitudine e mai una volta un bicchiere di vino ha potuto alleviarli. Senza aggiungere che mai questi astemi diranno il vero, se è giusto il monito antico.

Poi, ci sono gli igienisti. Osservava Ortega y Gasset nel suo *Spettatore* (Ed. Bompiani): «Il vino è un problema cosmico. Ridete perchè il vino mi sembra un problema cosmico? Non è strano; ma questi sorrisi mi dànno ragione. Quello del vino è un problema così grave, così veramente cosmico, che la nostra epoca non ha potuto passargli vicino senza farvi attenzione e risolverlo a suo modo. Sì, la nostra epoca ha preso anche posizione di fronte al problema del vino, una posizione igienica. Leghe, legislazioni, imposte, lavori di laboratorio...». Poi, dopo aver glorificato tre grandi pittori del vino, Tiziano, Poussin, Velásquez, il saggista spagnolo conclude che la nostra età, priva di dèi, è «l'età amministrativa in cui invece di Dioniso si parla di alcoolismo».

Non si finirebbe più, con la tentazione di accumulare testimonianze. Ma di una non possiamo fare a meno, perchè è di un medico. Occorrerà intanto distinguere i medici dagli igienisti dilettanti e teorizzanti. I medici, specie nei paesi latini, sono per la maggior parte uomini vivi, inclini alla buona cultura, amici degli artisti, non mai rigidi nè pedanteschi; mentre gli igienisti formano una genia a parte, tipi di estroversi intestarditi a salvare l'umanità a tutti i costi (a costo, soprattutto, di mortificarla, aduggiarla, toglierle qualsiasi piacere di vivere); e somigliano non poco a certi politici maturatisi esclusivamente sui libri, ignari di ogni rapporto spirituale e passionale tra persona e persona, capaci di sognare tutto un popolo in uniforme, tutto regolato e diretto nei suoi movimenti e fin nei suoi pensieri: un popolo di automi, a maggior gloria di una impalpabile, inafferrabile felicità universale.

Ecco dunque uno scienziato di casa nostra che dà ragione ai poeti: entusiasta come loro, e com'essi impetuoso, convincente, travolgente. E' Giuseppe Tallarico che, nella «Ricerca scientifica» dello scorso settembre, scrive: «...il vino aumenta la forza muscolare, esalta il senso genetico (la birra invece lo deprime, perchè la birra è *bevanda fredda*, mentre il vino è *liquore caldo*); stimola il sistema nervoso e psichico, quindi rende facile la loquela, spinge alla benevolenza, all'associazione, al perdono, all'eroismo; eccita la fantasia, rende lucida la memoria, aumenta l'allegria, fuga la melanconia, allevia i dolori, concilia il sonno, conforta la vecchiaia (il vino è il sangue dei vecchi), aiuta la convalescenza, dà quel senso psichico di euforia per cui la vita corre lieve, lène, piena...».

Noi, beninteso, non abbiamo eccessive tenerezze per la rettorica del vino, quella che un francese ha chiamato *soûlographie*, e che potremmo tradurre con *sborniografia*, o *sbronzografia*. L'ubriaco cronico ci dà tristezza, come ogni stato in cui l'uomo dimostri di aver [illegible] un'armonia, di aver tradito una misura. Ma davanti a parole così chiare e felici, non possiamo non consentire, con tutta l'anima.

Nei Campi Elisi i poeti del vino, da Anacreonte a Orazio, dal Redi (un altro medico!) al Carducci, alzeranno il calice alla salute di questo dotto, amico delle buone lettere e della dolce vite.

G. B. Angioletti

Il principe Abdallha El Senussi, nipote del Gran Senusso della Tripolitania, è arrivato l'altr'ieri all'aeroporto di Ciampino. Alto e solenne, avvolto nel candido barracano, il fotografo lo ha colto mentre sta scendendo dall'apparecchio dell'Alitalia. Pare che egli debba in questi giorni prendere contatto col nostro governo; fatto di notevole interesse mentre i nostri problemi africani occupano l'opinione pubblica

Gli egiziani fanno oggi gli errori che noi facemmo quindici anni fa

Così ci disse un compagno di viaggio, e parlava di anti-comunismo poliziesco, di armi acquistate all'estero, di nazionalismo e di coscienza politica, concludendo: il re, come dicevate voi di un altro, in Egitto ha sempre ragione

(Dal nostro inviato speciale)
Il Cairo, gennaio.

L'aeroplano toccò finalmente terra. Era tardo pomeriggio ed il sole batteva obliquamente sul campo. Mentre ci avviavamo agli uffici della dogana un tale che da sette ore sedeva al mio fianco, mi disse: «Questo Mediterraneo è diventato come un catino». Gli risposi che aveva ragione ed entrambi continuammo a camminare pensando la stessa cosa. Pensavamo che alle otto si era ancora a Roma, che a mezzogiorno avevamo avuto il tempo di bere un aperitivo ad Atene e che adesso, fra mezz'ora, cioè verso le cinque, avremmo bevuto il primo caffè alla turca in un bar egiziano. «E' veramente un catino» gli dissi.

Le carte insospettiscono

Entrammo in una grande stanza, andammo a metterci in coda lungo un banco di legno ed ognuno teneva in mano il proprio passaporto. Quando venne il mio turno il funzionario egiziano guardò con calma il libretto che gli avevo consegnato. Poi mi domandò come mi chiamavo, perchè gli riusciva difficile distinguere il mio nome dal mio cognome, scrisse questo ultimo su una scheda e, passandola al collega che gli stava alla sinistra, mi disse di fare un passo avanti. Mi trovai di fronte ad un nuovo funzionario. Costui aveva sotto gli occhi un grande registro, era l'elenco dei ricercati, degli indesiderabili, degli espulsi. Lo aprì alla iniziale del mio nome, con il dito che scorreva sul foglio verificò adagio due pagine, poi tornò un attimo indietro, come vinto da uno scrupolo. Anche costui mi disse di fare un passo avanti e così mi trovai di fronte ad un terzo funzionario, il quale mise un timbro sul passaporto. Pure lui mi fece cenno di andare avanti e così ebbi a che fare con un quarto funzionario. Adesso si voleva sapere che cosa avevo in tasca, se dollari o lire italiane, se sterline o piastre, se avevo oro, diamanti, gioielli di valore. Scrissi su un modulo alcune cifre e feci un altro passo avanti.

Avevo di fronte un giovanotto svelto. Mi domandò quali erano le mie valige. «Questa e questa» gli risposi, e mettendo sul banco una borsa d'avvocato che avevo sottobraccio aggiunsi: «E questa». Il giovanotto guardò il mio bagaglio. Pareva indeciso sulla scelta, poi con disattenzione indicò la valigia che desiderava vedere aperta. Le sue mani color caffelatte frugarono qua e là, c'erano scarpe, biancheria, vestiti. «Va bene» sentenziò e con il gesso fece un segno sulle mie due valige. Mi abbassai per richiudere quella che era stata aperta. Rialzando gli occhi mi trovai di fronte uno strano tipo. Non era in divisa come gli altri funzionari, ma in abiti borghesi ed aveva il tarbusc in capo, d'un bel rosso lucido, con il fiocchetto azzurro che gli scendeva da un lato. Non riuscivo ad immaginare da dove quest'ultimo inquisitore fosse saltato fuori. «Forse — pensai — si teneva nascosto e mi sorvegliava». Mi domandò che cosa avevo nella borsa d'avvocato. «Libri e carte» risposi. «Prego, mi faccia vedere» disse con tono asciutto.

In realtà, nella borsa, avevo libri e carte. Cominciò a trovare un libro, guardò la copertina, sfogliò le pagine. Gli dissi: «E' un romanzo». Non mi diede ascolto e riprese a guardare nella borsa. Tirò fuori un pacco di giornali, alcuni italiani, altri francesi. Era sempre corretto e gentile. Ma ad un tratto i suoi occhi caddero su un titolo e, nel titolo, aveva visto la parola Egitto. Allora in quel funzionario avvenne una trasformazione improvvisa. I suoi gesti diventarono veloci, i suoi occhi avidi, da tutta la sua persona trapelava una fastidiosa felicità. Aveva in mano la copia di un giornale francese ed effettivamente un accademico di Francia vi aveva stampato un articoletto ufficioso e di singolare inutilità.

Bel paese l'Italia

Il funzionario egiziano pareva stesse per iniziarne la lettura. «Per carità — gli dissi — è roba da niente». Mi guardò un attimo negli occhi e vidi che i suoi erano raggianti, felici, leggermente inebriati. «Egitto, qui c'è scritto Egitto» mi diceva. Riposò con la mano nella borsa, cavando altre carte, altri giornali. Mi dava fastidio l'inutile gioia che gli vedevo negli occhi. «Devo prendere tutto» mi disse il funzionario e cercava il modulo per redigere il verbale di sequestro. «Lei porterà al suo capo — gli dissi — un mucchio di carta innocente». Il funzionario non mi ascoltava. Mi aveva messo un foglio sotto gli occhi e mi pregava di firmarlo.

Allora una persona che era alle mie spalle mi suggerì: «Firmi pure. Hanno paura che sia stampa comunista. Hanno soltanto questa paura, che sia propaganda sovietica e poi ne hanno una altra, forse ancora più grande, e cioè che in quella sua carta stampata ci sia una parola contro il re». Mi voltai e vidi il mio compagno di viaggio, quello che aveva trovato il Mediterraneo ridotto ormai alle dimensioni di un catino. «Ma che strane paure, che antiquate preoccupazioni» dissi.

Il luogo era deserto. La distesa sabbiosa fuggiva all'intorno sino all'orizzonte e adesso, all'orizzonte, cominciava la fabbricazione (e come dovrei altrimenti dire?) di un meraviglioso tramonto. Pareva che al declino del giorno l'aria si facesse più trasparente, falsando persino i rapporti tra una cosa e l'altra, provocando fughe di prospettive. Il cielo era diventato leggermente inverosimile, come in un film a colori.

Entrammo nel bar per bere il primo caffè alla turca: era ottimo, aromatico, ben zuccherato e pastoso perchè polvere di caffè e zucchero vengono fatti bollire insieme. Il mio compagno mi domandò se fossi seccato dell'incidente. Stavo seduto ad una finestra del bar, fuori vedevo tre grandi aeroplani in attesa di partire e già i primi segnali luminosi si erano accesi ai margini del campo. Gli risposi che era un incidente da nulla, che quella carta stampata potevo ritrovarla senza troppa fatica al mio ritorno in Italia. «Un bel paese — mi disse il mio compagno —, lo conosco». Tacque un attimo, poi aggiunse: «Se lei non s'offende, le dirò che noi egiziani stiamo facendo gli errori che voi altri avete commesso dieci, quindici anni fa». Io lo guardai sorridendo. Gli risposi: «E se lei non s'offende posso chiederle quali errori state facendo?».

Per un attimo parve imbarazzato. Guardò fuori dalla porta per vedere se era pronto l'autobus che doveva portarci al Cairo. Seguì con gli occhi il volo d'uno stormo di falchetti che planavano nel cielo. «Come a Venezia si vedono i colombi — disse — qui da noi vedrà i falchetti. Li vedrà dappertutto, in ogni punto dell'Egitto». Gli domandai se si era offeso per la mia domanda di poco prima e subito mi rispose: «Oh no, io sono ottimista. Sono errori in parte dettati dal momento, in parte inerenti alla nostra mentalità, in parte legati alle molte cose che vogliamo fare; e fare presto».

La Parigi dell'Africa

Posò i gomiti sulla tavola, tenendo le mani proprio davanti ai miei occhi. Con il pollice della destra appoggiato prima al mignolo della sinistra, poi all'anulare, poi al medio, poi all'indice cominciò ad enumerare velocemente. «Ecco — disse — lei lo ha visto. Si combatte il comunismo soltanto con misure di polizia. Secondo me è un errore. Dicono che per la propaganda in Egitto, fatta clandestinamente, i russi spendono ottanta milioni di lire ogni anno. Non so se sia vero; ma so che i nostri contadini prendono soltanto 140 lire ogni giorno». Portò il pollice destro sul dito medio della sinistra: «C'è ancora una ventata di nazionalismo, c'è sempre la confusione della legge civile con quella religiosa. Gli stranieri sono costretti ad abbandonare l'Egitto. Da tre anni, in media cinquantamila all'anno partono e lasciano dei vuoti che ancora noi non possiamo colmare». Portò il pollice sull'indice: «Nessuno ha una vera coscienza politica, come la intendete voi altri. Qui si conoscono invece interessi personali e di casta. Il re è al vertice e non soltanto regna, ma anche governa. Lui sì, come dicevate in Italia di un altro, lui sì che in Egitto ha sempre ragione».

Passò un ragazzo che vendeva giornali. Ne comperai due stampati al Cairo in francese, uno in inglese; e persino ne comperai uno in arabo, tanto per darmi delle arie. In quel momento la sirena dell'autobus ci chiamò. Nel prender posto rimasi lontano dal mio compagno e per curiosità subito buttai gli occhi sui giornali. Lessi che due donne erano state arrestate perchè in possesso di una vita apologetica di Stalin; lessi che qualcuno protestava perchè attori francesi venivano a recitare al Cairo, sfruttando sovvenzioni governative; lessi che Mahmud Fakhry pascià era felice nell'aver trovato una statistica americana dalla quale si vedeva che gli uomini celebri erano quasi sempre nati da padri anziani e che quindi l'attuale re Faruk poteva diventar celebre anche per il fatto d'esser nato quando suo padre aveva superato la cinquantina.

Mi voltai per cercare con lo sguardo il mio compagno. Mi sentii dire: «Eccoci nella Parigi dell'Africa». In quel momento l'autobus s'era fermato. Eravamo imbottigliati in mezzo a due lunghe colonne di automobili: erano tutte macchine americane, nuove, belle, enormi, come forse non si vedono nemmeno a Parigi.

Enrico Emanuelli

La Emerson firma la domanda di divorzio da Elliot Roosevelt

E' TORNATO IL DIAVOLO AL PONTELUNGO

Officine alle porte di Bologna

Alle "Ducati,, par di respirare aria luciferina; ma non si tratta poi che di tecnica modernissima, quella che trasforma il lavoro in alcunchè di fantasticamente meccanico e astratto

(Dal nostro corrispondente)
Borgo Panigale, gennaio.

L'amico ci aveva dato appuntamento sul Pontelungo per andare a visitare il diavolo che è tornato dal Nord. «Non cerca più la grandine, ne ha avuto abbastanza, vedrai — aveva soggiunto l'amico con malizia —; è un po' mal ridotto, ma è sempre una visita interessante».

Il Pontelungo resta uno dei ponti belli sul Reno, col santuario della Madonna di San Luca dalla parte dei colli, la verde pianura a valle, e sul greto i barrocci rossi che caricano la ghiaia. Sulle spallette spiccano ancora le scritte del tempo delle elezioni, sono minacciosi avvertimenti al governo dei preti e s'intonano con la fama diabolica di questo ponte. Cent'anni fa, nel romanzo del Pontelungo, come ha ricordato Bacchelli, il diavolo s'incontrò con l'arciprete del Borgo Panigale, gli promise di devastare le messi con la grandine ma rimase sconfitto. E' una sconfitta tutt'altro che frequente in Emilia, e si spiega perchè ogni anno il curato del Borgo la celebri in un modo piuttosto clamoroso, sonando la campanella a distesa.

Deviare la via Emilia

Nel 1926, si potrebbe continuare, il diavolo ripassò il ponte, in direzione di Modena, e si ficcò dentro la «Ducati», un'industria dapprima familiare e quasi dilettantesca, produttrice di radio, di condensatori e non so che altro, la quale poi si accrebbe anno per anno, mese per mese, di stabilimenti, brevetti, milioni e ambizioni, di officine perfette e di sogni smisurati, a tal segno che parve diventare una terra promessa, appena sei chilometri fuori della porta San Felice. I titolari della ditta, o il diavolo per loro, pensavano già, prima della guerra, di alzare fabbriche sempre più imponenti e meravigliose, di deviare la via Emilia come un viottolo qualsiasi e piantare boschetti e villini e laboratori e antenne là dove non sorgevano che campi e orti, di costruire una città che vincesse per fama nel mondo la stessa Bologna, una città elettrica energetica superba, finchè tutto, un giorno, crollò o [illegible] disperso sotto un [illegible] di bombe, un mare di debiti, tumulti di piazza, e il diavolo si sbandò al Nord. Adesso che è tornato al Borgo e non opera più, mi dice l'amico, nelle grandinate del nazionalismo e dell'autarchia, vale la pena di traversare il Pontelungo per andarlo a vedere.

Paragonare, proprio nel Borgo Panigale, il diavolo alla «Ducati» può sembrare una metafora letteraria sin troppo ovvia, ma non è così se si pensa agli effetti che questa industria produsse sulla psicologia dei bolognesi di città e di campagna. I tre fratelli Ducati, chi nella parte dell'inventore e chi in quella dell'industriale, si trovarono a lavorare più intensamente negli anni, press'a poco, in cui ferveva la campagna per la rivalutazione e il «recupero» del genio di Marconi. Uno dei Ducati era stato con lui e ne aveva tratto profitto. A Bologna, naturalmente, quella campagna destò molto interesse, per orgoglio cittadino e per altri motivi se non per una vera simpatia verso l'uomo che appariva piuttosto freddo, distante dall'indole dei suoi concittadini.

Quando Marconi tornò a Bologna, i dotti, gli universitari affettarono una certa sufficienza, lo chiamavano l'«elettricista sublime», nominavano più frequentemente che non convenisse Augusto Righi, il «grande derubato». Il popolino invece non si perdette nelle distinzioni polemiche e accolse l'inventore di Pontecchio come un Carducci più universale e meno collerico, il quale allacciava i continenti con le sue macchine misteriose, accendeva le luci a Sidney, faceva sentire l'opera alla Scala, salvava i naufraghi nell'Oceano, era il papa di una scienza positiva e comprensibile, l'araldo del progresso, — ed era bolognese.

La «Ducati» costituì in un certo senso una dépendance di Marconi, una sua legazione posta sulla via Emilia, e i giovani operai, i coloni più evoluti di Anzola e di Persiceto, di Crevalcore e di Lavino, vi accorsero in bicicletta e formarono presto delle maestranze attente ed entusiaste. Quando i Ducati sperimentarono per i primi il lavoro «a catena» e con zelo di neofiti irreggimentarono gli uomini e le donne, e introdussero certe singolari indagini psicotecniche, bisogna dire che il vecchio individualismo emiliano si trovò per un momento in difficoltà. In città si rideva delle mattane di quelli del Borgo, ma al Borgo gli operai finirono per obbedire anche a quella regola tecnica. Si è scritto che la «Ducati» è una cittadella del comunismo bolognese. E' curioso notare che il taylorismo ne è stato forse il suo primo veicolo.

Il Vaticano e il Cremlino

«Questo è il Vaticano — dice l'amico indicandomi un palazzo bianco che fronteggia la via Emilia —. E' il palazzo della direzione e degli uffici, gli operai lo chiamano così. E dietro c'è il Cremlino, ossia gli stabilimenti. Adesso il Vaticano e il Cremlino hanno fatto la pace, e proprio qui, in Emilia». Dalla strada non si vedono le rovine, ma durante il bombardamento a tappeto dell'ottobre 1944, in un giorno solo 56 bombe caddero sul Cremlino e [illegible] del tutto anche quel po' di lavoro che vi si continuava a fare, dopo il trasferimento dell'azienda in undici località del Settentrione. I padiglioni sono ormai tutti ricostruiti, funzionano già anche gli asili, gli ambulatori, le mense, e nei tre grandi stabilimenti elettrotecnico, meccanico e ottico, 2200 operai e circa 500 impiegati (durante la guerra furono più di 7 mila) producono con un ritmo incoraggiante radio, binocoli, micromotori, motoleggere, macchine fotografiche, proiettori cinematografici e altro.

Nelle officine, negli uffici dei vari padiglioni, lungo questi corridoi che dànno l'idea di un film espressionista tedesco, si vedono ancora le complicate tabelle luminose, e gli operai con la fascia rossa o azzurra al braccio, i camici bianchi e i camici neri che si spostano in silenzio, si respira ancora quell'aria avveniristica tra di clinica e di fabbrica di robot che una volta allarmò i bolognesi e che inebriò i titolari della ditta; ma adesso è un'altra cosa. Sembra di sentire spirare un soffio più cordiale; un venticello campagnolo, del Borgo. Sarà forse per questi muratori che senza fascia nè distintivi metallici di reparto, ma in giacchetta e con la sciarpa al collo, alzano un muro all'aperto; sarà magari per Malagoli Aldo, il vivandiere della città meccanica, il quale s'affaccia sulla soglia del suo spaccio, nel Viale del Lavoro. Dietro si vedono salami, salsicce, formaggi, bottiglie, sacchi di pasta e lui intanto si asciuga contento le mani nel grembiule, proprio come un vero lardarolo bolognese.

La crisi sta passando

La crisi sta passando, come passò cent'anni fa la nuvola di tempesta sul cielo di Borgo Panigale. La busta paga ora è sicura, la «Ducati» non è più una spina per il governo che sborsò sino a 2800 milioni in un anno per salvare l'azienda e per garantire l'ordine pubblico nel Bolognese e il pane a migliaia di famiglie. Nel «Vaticano» il direttore Marena, che fu già un valente ufficiale di marina, pare abbia smesso di navigare in quel mare di debiti, onde una volta dovette salire su un cancello e frenare questa ciurma in rivolta e parlarle come da un castello di prua. Si deve molto a lui se il Vaticano e il Cremlino, sforzandosi di intendersi, non sono andati a fondo.

I Ducati, travolti dalla crisi, sono stati sostituiti nella amministrazione generale dall'ing. Giovanni Gallarati. E' un lombardo colto e pratico insieme, che ha insegnato fisica ed elettrotecnica in Isvizzera, gira il mondo, amministra grandi aziende, e ne parla con l'elegante distacco dell'intellettuale che ha commercio coi buoni libri. «La "Ducati" — egli dice — è in un certo senso un esempio della *Rivoluzione dei tecnici* di Burnham. Quando a Londra la segnalai a Pellizzi, non pensavo di metterne in pratica, qui, qualche corollario».

Gallarati ha compiuto esperienze di fisica nucleare e ha navigato, anche lui, con Marconi, assistente a bordo dell'*Elettra*. Il diavolo del Borgo Panigale seguita la sua moderna tradizione scientifica.

Giorgio Vecchietti

I beni di Vittorio Emanuele

La banca londinese si oppone alla confisca

Londra, 13 gennaio.

Oggi al Tribunale, [illegible] della Cancelleria, la Banca Hambros di Londra, in veste di rappresentante e amministratrice dei beni dell'ex-re Vittorio Emanuele III e suoi eredi si è opposta a una istanza del governo italiano per la confisca dei capitali e investimenti lasciati da re Vittorio a Londra per un valore di un milione e mezzo di sterline.

La banca Hambros attraverso i suoi avvocati ha dichiarato che l'istanza del governo italiano deve essere respinta dal Tribunale come futile e puramente vessatoria. L'avvocato Upjohn della banca Hambros ha spiegato che questa fortuna di re Vittorio Emanuele costituiva un patrimonio strettamente privato ed era stato consegnato dalla banca alla custodia dei beni nemici durante la guerra.

Il governo francese tace sullo scandalo dei generali

Il giuoco di sfruttamento dei partiti - De Gaulle avrebbe minacciato compromettenti rivelazioni

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 13 gennaio.

Invitato energicamente da *Le Monde* a smentire o confermare le accuse rivolte a due generali di grado elevato, il governo francese finora non ha risposto. A *Le Monde* si sono uniti altri giornali e un vero schieramento dell'opinione pubblica si sta formando intorno allo scandalo.

Possiamo rapidamente descriverlo così. L'opposizione comunista sfrutta l'«affaire» ai propri fini e spinge avanti gli organi fiancheggiatori: lo argomento è vantaggioso perchè permette di condannare una volta di più la guerra in Indocina e insieme di rivolgere accuse di corruzione alla classe dirigente. Dalla parte opposta dello schieramento, i gollisti cercano anche loro di screditare il regime a costo di sacrificare qualche loro amico compromesso, si dice, nella oscura vicenda. Difatti le prime rivelazioni sono venute da un giornale di provincia *L'espoir*, diretto da un violento «pamphletaire» gollista; e successivamente la campagna è stata ripresa dal settimanale *Carrefour*, cattolico, ma legato strettamente al generale.

Anche la rivista americana *Time*, che ha accusato l'excapo di Stato Maggiore Revers, di aver lasciato pervenire per negligenza alcuni importanti segreti militari alla Russia, ha qualche legame col gollismo: il capo del suo ufficio parigino diresse l'ufficio stampa di De Gaulle. E' naturale invece che i giornali governativi si mostrino riservati e tacciano generalmente qualunque notizia sullo scandalo dei generali. E' difficile che si decidano a parlare finchè il governo non avrà detto qualcosa, come sarà costretto prima o poi a fare.

Dietro a *Le Monde* si sono mossi, più impetuosi, più violenti, i due giornali indipendenti di sinistra *Combat* e *Franc Tireur*, che stamattina si occupano dell'intricata vicenda nei loro editoriali. Tutti e due si associano alla richiesta che il governo chiarisca a fondo la cosa. Dice *Franc Tireur*: «Se ci sono, come si dice, alte personalità compromesse, sarebbe vano e pericoloso per i partiti politici ai quali esse appartengono, di tentare di salvarle. Soltanto a questa condizione si potrà troncare la manovra dei nemici della Repubblica». Il giornale aggiunge che il presidente Queuille, poco prima del suo ritiro, durante una riunione tenuta presso il Presidente della Repubblica con i ministri dell'Interno e della Difesa, aveva deciso di chiarire completamente il caso Revers-Mast, «quali che fossero le personalità compromesse».

Qui si allude a un compromettente libretto di assegni che sarebbe stato trovato in casa di un agente dell'imperatore Bao Dai. Questo agente, come abbiamo riferito ieri, aveva in propria mano ottanta copie di un rapporto del generale Revers sull'Indocina, contrario alla politica seguita allora dal ministro della Francia d'oltremare, Cost Floret.

Combat dichiara senz'altro nel suo articolo di fondo: «Bisogna operare». Scrive: «Da settembre una segreta cancrena avvelena la politica francese. Si tratta dello scandalo che viene chiamato dei generali, del rapporto Revers, oppure del libretto di assegni?».

Il quotidiano aggiunge che lo scandalo ha fortemente influito sull'ultima crisi ministeriale. «E' stato detto, anche troppo, che alcune personalità politiche si «temevano» reciprocamente sia a causa di questo scandalo sia a causa di altri, sempre connessi ai territori d'oltremare. Il generale De Gaulle avrebbe persino minacciato personalmente di fare certe rivelazioni». (Altri dicono che il generale sarebbe deciso di continuare la campagna e di annunciare fatti molto gravi al momento opportuno).

Ecco le prime impressioni dell'opinione pubblica francese sul caso dei generali. Il più importante dei due, il generale Revers, che è ancora in servizio essendo a disposizione del governo per incarichi speciali, non ha comunicato in nessun modo alla stampa le sue reazioni.

Viceversa il suo collega ed amico, Mast, che collocato a riposo è più libero di esprimersi, ha diretto una breve lettera a *Le Monde* dicendo di aver domandato al ministro della Difesa la convocazione di un giurì d'onore per giudicare il suo comportamento. Il governo non potrà tacere ancora per molto tempo.

Domenico Bartoli

Elisabetta, duchessa d'Edimburgo, visitando un incrociatore americano indossa un soprabito tra sportivo e militare, di linea severa, e non privo di grazia

TRA I LIBRI DEL FILOSOFO

I gatti di Croce si chiamano Filippo

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 13 gennaio.

Croce ha trascorso nell'intimità familiare le feste senza però interrompere in nulla la sua giornata, secondo il ritmo calmo e pieno che regola il suo intenso lavoro. Anche la notte di capodanno il senatore se ne è stato rinchiuso, quieto, nel silenzio del suo studio rotto solo da uno sfogliar lieve e dal raspare d'una penna.

Quando gli porsi l'augurio per il 1950 degli amici torinesi, Croce mi disse quanto gli sia caro il Piemonte, e quanto antichi siano i rapporti di quella regione con Napoli, ricordando, tra l'altro, il periodo dal 1850 al '60, allorchè il fiore dell'intelligenza napoletana oppressa dai Borboni trovò nella capitale dello Stato sardo, accoglienza fraterna. Poi si venne a parlare, chi sa come, dei briganti. Croce osservò che è una piaga antica, e spesso questi briganti erano uomini avventurosi che passando per le più varie vicende, terminavano la loro vita in modo impensato. Nel Cinquecento, per esempio, un brigante meridionale, Pietro Mancino, finì a Torino capitano nell'esercito di quel tempo. E nel Settecento un altro, detto Scarpaleggio, divenne un importante personaggio al tempo dell'arrivo degli austriaci. Come mai — domando — questi uomini avevano questa fortuna? «Forse perchè facevano bene i briganti» — risponde Croce e non sembra vi sia ombra di malizia nelle sue parole. Poi si china sulle sue carte riprendendo il lavoro. Ha sullo scrittoio uno degli ultimi volumi di Laterza, «Parnaso italiano» di Hans Feist.

Nelle sue cure affettuose ai libri (ha uno speciale *laboratorio per rilegarli* con pergamene, cartoni, forbici, pentolini) Croce ha dovuto evitare non poche insidie. Non sono gli amici verso cui egli è stato sempre di una generosa liberalità (infatti i quattro quinti dei volumi che gli arrivano da ogni Paese, dopo essere stati letti o recensiti, sono donati a studiosi, soprattutto se meno in condizione d'acquistarli). I nemici dei libri di Croce sono i topi che penetrati quarant'anni fa nel salotto verde, fra gli scaffali con le collezioni d'arte, attaccarono l'«*Histoire des amateurs italiens*» del Dumesnil passando poi con indifferenza da C. Hussey («*The Picturesque*») al «*Manuel d'art byzantin*» di Diehl. Mentre, demolita «*Les pierres de Venise*», già insidiavano «*La jeunesse de Titien*» venne dato l'allarme e l'opera dell'Hourticq fu salva. Da allora, nello studio e nella biblioteca di Benedetto Croce entrò un grigio e silenzioso personaggio: il gatto.

Per un certo tempo sembrò che le cose migliorassero: il triste rosicchio non turbò più il silenzio delle vaste stanze. Ma una notte, mentre era curvo sul suo tavolo, da uno scaffale della stanza centrale dove Croce lavora (in quella stanza è raccolta tutta la collezione vichiana) si udì di nuovo il rosicchio. Piano, in silenzio, don Benedetto si levò. Bisognava agire di sorpresa per sapere di dove partiva il nuovo attacco. Egli si mosse in punta di piedi, ascoltò ancora e poi aprì l'uscio di colpo. Ciò che allora apparve ai suoi occhi lo stupì: chi mangiava i libri era il gatto. Ed il felino, guardandolo placido, continuava nel pasto. Tuttavia lo stupore doloroso si trasformò in allegria: il gatto stava rosicchiando alcuni libri di Filippo Masci.

Il prof. Masci era stato il vero bersaglio di Croce in una polemica famosa quando, commettendo una «iniquità» disse Croce, la cattedra di storia della filosofia dell'Università di Napoli fu assegnata ad Aurelio Covotti, arido filologo, anzichè a Giovanni Gentile. Ciò accadde nel 1906 e s'era ben lontani dal Giovanni Gentile che diventerà dopo il 1922 il «filosofo del regime». La polemica poi raccolta nell'opuscolo «*Il caso Gentile e la disonestà della vita universitaria italiana*», è la più aspra che Croce abbia mai avuto. Egli stesso, scrivendo una lettera aperta al ministro della P. I. del tempo, l'on. Rava, che si trincerò in ragioni formali, gli ricordava che sarebbe stato ben lieto se i professori da lui attaccati per quella ingiustizia che ferì tutto il mondo culturale italiano lo avessero querelato (cosa che quelli si guardarono bene dal fare).

Da quella notte il gatto fu chiamato Filippo e lasciato tranquillo finchè, dopo alcune settimane, i libri del prof. Masci furono veramente esauriti. La cosa più sorprendente e che aumentò il giubilo e la stima del filosofo per il suo gatto fu che, terminati quei libri, il felino non ne toccò alcun altro. Il fatto si seppe e vi fu un pittore che disegnò e offrì al senatore una caricatura divenuta famosa (fu pubblicata recentemente in un «numero unico» per l'ottantatreesimo compleanno di Croce) in cui «il filosofo presenta Filippo». Poi, il gatto Filippo morì. Ma, come in certe case patrizie, dove il domestico è sempre Battista, per volontà di Croce hanno avuto questo nome tutti i gatti che sono venuti dopo, fino all'attuale che ronfa beato sulla stufa. E nonostante i tentativi dei familiari del senatore di battezzarli «Micio» o «Piumino» o con altri nomi, i gatti di Croce si sono sempre chiamati così.

c. g.

Tafferugli a Bologna tra neo fascisti e comunisti

Bologna, 13 gennaio.

Un violento e prolungato tafferuglio per sedare il quale ha dovuto intervenire la Celere si scatenava questa sera verso le 19 in via Rizzoli fra un gruppo di giovani aderenti al M.S.I. ed elementi appartenenti a partiti di estrema sinistra. Gli iscritti al movimento stavano strillando il proprio settimanale, *Lotta politica*, quando venivano a colluttazione con gli avversari che intendevano impedire la vendita del giornale. Da una parte e dall'altra volarono pugni e bastonate. L'incidente minacciava di raggiungere proporzioni allarmanti quando tempestivamente accorreva un reparto di Celere che interveniva con decisione caricando i contendenti. Nel corso dell'incidente alcuni estremisti si scagliavano contro un agente in borghese, percuotendolo e dandosi subito alla fuga. Anche il comandante del reparto Celere veniva colpito con un calcio da un altro dei rissanti. In breve però le forze dell'ordine disperdevano i contendenti, due dei quali sono stati fermati e tradotti in Questura per gli accertamenti del caso.

La Celere è dovuta intervenire anche nella Sala Farnese del palazzo municipale, dove per circa mezz'ora i comunisti, con i loro clamori, impedivano di parlare ai d.c. on.li Manzini e [illegible]

DRAMMATICA UDIENZA AL PROCESSO DI MILANO

Ricciardi condannato per direttissima dopo un'ingiuria alla sorella della Fort

Un epiteto della teste scatena le sue furie - Arresto e giudizio immediato, tra le urla e gli insulti del pubblico

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 13 gennaio.

In poco più di un'ora e mezza, cioè dalle 16,29 alle 18 circa oggi al processo di Rina Fort è stato arrestato, giudicato e condannato Giuseppe Ricciardi, ex-amante dell'imputata e padre e marito delle vittime. Da poco più di un'ora e mezza era incominciata la udienza pomeridiana. Sulla pedana dei testimoni era salita Anna Fort, sorella di Caterina e portinaia della casa di via Panfilo Castaldi 28. La teste stava rendendo testimonianza di fronte alla Corte di un episodio penoso che un giorno si svolse in sua presenza in casa dei Ricciardi in via San Gregorio. Quel giorno ella stava parlando con la signora Pappalardo, che Rina Fort le aveva appena presentata e le stava dicendo come deplorasse i rapporti che il Ricciardi si ostinava a mantenere con sua sorella, benchè questa avesse dichiarato più volte di volerlo abbandonare. Quando entrò il Ricciardi stesso.

Anna Fort si era appena sfogata con la signora Franca, aveva dato la stura a tutto il suo risentimento nei confronti dell'uomo, che a suo avviso agiva in modo inconcepibile contro la moglie e contro i figli e irretiva sempre più in una situazione indegna e pericolosa sua sorella, già così «tanto sfortunata». Tra le lacrime Anna Fort ricordava questo episodio e ripeteva alla Corte che in tale occasione aveva inveito contro il Ricciardi: «Volevo che lasciasse in pace mia sorella — ricordò Anna Fort — e dissi alla Pappalardo che suo marito era un vigliacco a trattare lei in quel modo, soprattutto quando potei vedere con i miei occhi che, appena giunto nel negozio, non ebbe parole dolci che per mia sorella. Le disse persino: "Come sei bella, oggi, Rina", non ebbe ritegno neppure davanti alla moglie», disse Anna Fort abbandonandosi a un pianto dirotto.

«Cacciatelo fuori»

Giuseppe Ricciardi, che sedeva a pochi passi da noi sulla stessa fila di banchi, ma dal lato sinistro dell'aula, fra un gruppo di giornalisti e che aveva seguito la deposizione con evidente malumore, era riuscito fino a quel momento a trattenere un evidente impeto di ribellione. Improvvisamente però, rosso in volto, scattò in piedi con irruente improperio, tutto proteso verso il pretorio e gridò: «Disgraziata! Siete anche voi una ignobile assassina!». La invettiva era diretta ad Anna Fort. Dalla folla si levarono urla di protesta, fischi, clamori e aspri commenti all'indirizzo dell'uomo: «Assassino, anche tu in gabbia. Fuori! Cacciatelo fuori, è indegno di rimanere in questa aula!».

La drammatica scena si protrasse per qualche minuto. Gli avvocati Marsico, difensore di Caterina Fort, e i due di Parte Civile per la famiglia Pappalardo, erano insorti a loro volta. Dopo aver ordinato la sospensione della udienza su richiesta del Procuratore generale, Giuseppe Ricciardi veniva tratto in arresto e trasportato in una camera di sicurezza. Anche Rina Fort fu allontanata dalla gabbia e trasferita in una cella sotterranea di Palazzo di Giustizia. Durante l'incidente la imputata aveva conservato una calma assoluta. Sul suo volto era evidente una certa emozione, ma i suoi grandi occhi neri non tradivano questa emozione, volgendosi or qui or là per il poco tempo in cui rimase nella gabbia, non ebbero forse la materiale possibilità di discernere che il suo ex-amante era stato arrestato. Quegli occhi esprimevano soltanto una certa curiosità.

Anna Fort intanto, sempre seduta sulla propria sedia al centro dell'emiciclo, era emozionatissima e mentre Ricciardi, che tra i carabinieri veniva trasportato fuori dall'aula, le passò vicino, lo guardò con gli occhi ancora pieni di lacrime, gridando: «Assassino»; poi cadde pesantemente a terra svenuta. Trasportata di peso all'infermeria tra un grande parapiglia, non è più ricomparsa per tutta l'udienza. D'ordine del presidente Marantonio veniva quindi fatta sgomberare l'aula.

Immediata condanna

Seduta stante, su richiesta del Procuratore generale dottor De Matteo, veniva deliberata la denuncia del Ricciardi «per oltraggio a pubblico ufficiale in sede di udienza» e la Corte si ritirava. Rientrando poco dopo, per ordine del Presidente venivano ammesse al dibattito soltanto 15 persone del pubblico. La Corte ha poi deliberato di procedere al giudizio del Ricciardi per direttissima, imputato a norma dell'art. 341 del Codice Penale. Il processo nel processo è stato molto rapido. L'avvocato Franz Sarno, già patrono di Parte Civile per il Ricciardi nel processo Fort, è stato, col consenso della Corte, assunto a difensore nel processo per direttissima.

Presidente (al Ricciardi) — Come giustificate le vostre parole?

Imputato (con il pianto alla gola) — Non ne posso più, signor presidente. Non sono riuscito a soffocare la mia ribellione e quel «vigliacco» lanciatomi in faccia dalla sorella di colei che ha distrutto la mia famiglia, uccidendo le persone che con mia madre erano le più care che avevo al mondo. Non ne posso più, signor presidente, non ne posso più!

La pubblica accusa nella sua breve requisitoria ha quindi stigmatizzato l'intemperanza dell'imputato, offensiva soprattutto per il luogo dove l'imputato si trovava, «luogo, ha detto il dottor De Matteo, in cui si amministra la giustizia secondo coscienza e nel nome della legge»; e ha chiesto la condanna di Giuseppe Ricciardi a nove mesi di reclusione.

Dopo breve permanenza in camera di deliberazione, la Corte ha emanato nei confronti dell'imputato un verdetto di condanna a quattro mesi e dieci giorni di carcere, alle spese di procedura con la condizionale e la non iscrizione, ordinando l'immediata liberazione del Ricciardi, il quale poco dopo faceva la sua riapparizione nell'aula e andava ad abbracciare il proprio difensore.

Grida ostili

Le quindici persone, le sole che il presidente, a norma di legge, aveva autorizzato a presenziare al dibattito, sono state anche le sole autorizzate a rimanere nell'aula quando il processo Fort è stato ripreso. Erano circa le 18. Bisogna tuttavia ricordare, non fosse altro che per debito di cronaca, che la richiesta di condanna a nove mesi di carcere formulata dalla pubblica accusa nei confronti del Ricciardi, era stata accolta dal pubblico (che non era ancora stato fatto sgomberare dall'aula) con un uragano di applausi e di grida ostili nei confronti del Ricciardi. L'atteggiamento della folla è stato però immediatamente stigmatizzato da un pronto intervento del Procuratore generale: «Questi applausi, ha detto, eccellenza e signori della Corte, devono essere respinti: essi non solo sono offensivi per la mia persona e per la sede in cui si odono, sono soprattutto offensivi per la giustizia, che in quest'aula si amministra. Noi non cerchiamo gli applausi e i consensi dell'opinione pubblica, perchè a noi interessa unicamente la voce della nostra coscienza di uomini e di magistrati e interessa soprattutto la certezza di agire secondo questa coscienza e nel nome di quella legge di fronte alla quale gli uomini sono tutti eguali».

Il processo Fort, dopo questa drammatica parentesi, è continuato e nella calma più perfetta è stato anche accolto dal pubblico il rientro nella gabbia di Caterina Fort. L'arroventata atmosfera dell'aula della prima sezione della Corte d'Assise, in cui oggi abbiamo vissuto una delle giornate più intense, aveva già riverberato i suoi primi arrossati bagliori stamattina, con l'incidente generato dalle contrastanti deposizioni di due testimoni, la madre del Ricciardi — che asseriva non aver mai esortato, come risultava dagli atti istruttori, la povera Pappalardo a sorvolare sulla relazione del figlio con la Fort, perchè in fondo la fortuna di Pippo Ricciardi era anche dovuta all'aiuto di mezzi finanziari forniti da Caterina Fort all'azienda — e Mario Roncisvalle di Catania, cognato della Franca Pappalardo, che aveva dichiarato di avere udito personalmente tale esortazione e su quello che aveva udito, ora, diceva, giurava.

L'avv. Marsico della difesa era insorto e l'avv. Sarno per il Ricciardi aveva replicato contro il collega con una veemente protesta, generando così l'ennesimo animato battibecco, per sedare il quale il presidente Marantonio ha dovuto mettere da parte la sua abituale flemma e intervenire urgentemente, chiedendo l'intervento della forza.

L'affrettarsi dei carabinieri e del maresciallo di servizio al banco degli avvocati è bastato a placare i contendenti.

La sfilata dei testimoni è poi continuata e già una buona parte di essi era stasera escussa. Ultimo a comparire sulla pedana è stato quell'Alfredo Trisolini (e non Adolfo Trosolino) venuto appunto da Trieste, dove era stato detenuto dal 17 agosto '49 al 29 novembre '49 per oltraggio a pubblico ufficiale e non per altro reato. Il Trisolini non era affatto un pregiudicato e ha dichiarato che sul delitto di Caterina Fort non aveva nessuna sensazionale rivelazione da fare, nè alcun mistero da rivelare, in quanto ne sapeva semplicemente quello che tutti sanno per averne letto sui giornali.

Gli ultimi testi

L'unica ammissione che il Trisolini ha reso alla Corte è stata quella della sua amicizia per il Ricciardi che gli è compaesano, amicizia che egli ha pubblicamente riconfermato e ha soggiunto che lo conosce da tempo per «un buon ragazzo incapace di fare male a una mosca». L'alone di mistero che si era creato intorno a questo personaggio è stato perciò completamente diradato: nulla d'importante e di misterioso aveva detto al siciliano Clemente Lombardo di conoscere sulla tragedia di via San Gregorio il Trisolini; e anche il Lombardo, pure citato come teste nell'udienza odierna, ha confermato la stessa dichiarazione. Si trattava dunque di una diceria vuota di senso e come tale la Corte l'ha fatta verbalizzare.

Domani probabilmente si concluderà l'escussione degli oltre 33 testimoni citati, con i pochi rimasti. E' quindi attesa per lunedì la requisitoria della pubblica accusa e le richieste di condanna nei confronti di Caterina Fort.

L. Cavicchioli

Due fratelli milanesi tra le vittime della «foiba»

Alessandria, 13 gennaio.

Per tutta la giornata si è lavorato sodo nel pozzo della morte in regione Valserra di Fubine. Oggi però gli scavi in profondità sono progrediti di poco. Pesanti detriti di mattoni, tegole e pietrame hanno reso ardua l'opera degli operai addetti a questa pietosa incombenza e nessuna salma è venuta alla luce. I miseri resti delle otto salme estratte ieri sono tuttora allineati con cura nell'obitorio del cimitero e nessun riconoscimento si è potuto finora stabilire anche per lo stato pietoso in cui si trovano i cadaveri decomposti.

Fra le persone accorse sul posto e che sperano di poter riconoscere, come già abbiamo riferito ieri, tra quei miseri resti i loro cari, vi è la signora Azimonti di Milano. Questa ha dichiarato che i suoi due figli Leopoldo di 20 anni e Sandro di 18, militi di brigate nere, si trovavano nel Basso Monferrato al momento della liberazione. Fatti prigionieri dai partigiani, dopo essere stati confessati e comunicati da un sacerdote, venivano fucilati e quindi gettati nel pozzo maledetto.

Si ritiene pure che tra queste vittime vi sia uno studente di Torino di 17 anni.

Dodici anni al tedesco uccisore dell'amante

Roma, 13 gennaio.

Il 44enne Jodko Bresler, nativo di Danzica, è comparso a giudizio della nostra Corte d'Assise per rispondere di omicidio premeditato in persona della sua amante Carmela Fisher, suddita tedesca. Il delitto avvenne il 30 giugno '47 nella spiaggia di Fregene, dove il Bresler, trafficante in valuta estera, dopo una scena di gelosia uccise con due colpi di rivoltella la donna. Una perizia psichiatrica eseguita nel periodo istruttorio ha riconosciuto l'imputato semi-infermo di mente. Il P.M. ha chiesto la condanna del Bresler a 16 anni di reclusione. La Corte, ha ritenuto l'imputato colpevole di omicidio volontario esclusa l'aggravante della premeditazione e con beneficio del vizio parziale di mente e delle circostanze attenuanti lo ha condannato a 12 anni di reclusione di cui 3 condonati e al ricovero per tre anni in una casa di cura, a pena espiata.

Una causa tra professori per un libro su Sallustio

Roma, 13 gennaio.

Domani per la seconda volta nel breve giro di pochi giorni i magistrati del Tribunale dovranno interessarsi del caso di alcuni professori che siederanno sul banco degli imputati. Niente di eccezionalmente grave però: solo una querela per diffamazione stampa. Accusati: i professori Ugo Carlotti, del Liceo Dante Alighieri, di Roma; Bruno Gentili, assistente di letteratura greca presso l'Università di Roma; Antonio Mazzarino, incaricato di letteratura latina presso l'Università di Cagliari e Vincenzo Cassano del ginnasio Marcantonio Colonna, di Roma, e assistente di letteratura latina presso l'Università di Roma. Accusatore: un insegnante del liceo Terenzio Magnani, di Roma, Virgilio Paladino, professore di italiano e latino. Oggetto della querela: una monografia pubblicata lo scorso anno dai quattro professori oggi citati in giudizio dal titolo: «Come si scrive un libro su Sallustio» nel quale il prof. Paladino veniva accusato di aver troppo largamente attinto alle dispense universitarie del prof. Gino Funaioli relative a un corso dell'anno accademico 1941-1942 in una sua pubblicazione, edizione Principato, dal titolo: *Sallustio*.

La vertenza non sarà delle più semplici tanto più che il prof. Paladino nel presentare querela ha concesso ampia facoltà di prova. Numerosi saranno i professori che dovranno intervenire nella causa in veste di testimoni: il prof. Giuseppe Cardinali, rettore magnifico dell'Università di Roma; il prof. Gino Funaioli, preside della Facoltà di lettere; il prof. Ettore Paratore, titolare della Cattedra di letteratura latina; il prof. Francesco Della Corte, dell'Università di Genova, e altri.

La malattia di Re Gustavo

Il figlio nominato Reggente

Stoccolma, 13 gennaio.

Il principe ereditario di Svezia, Gustavo Adolfo, è stato nominato quest'oggi reggente di Svezia per tutta la durata della malattia del sovrano.

Vigevano pensa alle nostre scarpe

(Dal nostro inviato speciale)

Vigevano, 13 gennaio.

Giunta alla sua tredicesima edizione, la «Mostra-mercato nazionale delle calzature» è diventata internazionale, perchè il 13 non è sempre un cattivo numero e perchè la pace esige relazioni sempre più vaste. Lo esigono anche l'industria e il commercio. Bisogna sapere ciò che fanno gli altri, ciò di cui hanno bisogno, ciò che possono dare. A non stare attenti, potrebbero dare anche più di quanto ci giova. Hanno aderito alla manifestazione l'Argentina, l'Austria, il Canadà, la Francia, l'Inghilterra, l'Olanda, gli Stati Uniti, l'Uruguay. Presto verrà anche la Germania occidentale, tutta presa da zelo nel ricuperare le posizioni perdute sui mercati mondiali. Ho veduto un'offerta tedesca di macchinario, presentata in una forma che mi sembra nuova; non si dice al cliente che cosa esso costi ma lo si prega di suggerire un prezzo. Deciderà poi la ditta se è possibile accettarlo. Non è il vecchio *dumping*. E' suo nipote.

La situazione delle calzature è un po' seria per tutti, a cominciare dai piedi dell'uomo. E' perciò che questa mostra-mercato si apre in pieno inverno, senza attrattive spettacolari che la distraggano verso il turismo. Questa volta il turismo non c'entra. Ben arrivato, se arriva, ma le scarpe si radunano in famiglia per trattare esclusivamente di scarpe attraverso i loro uomini più competenti. Hanno accettato di onorare l'iniziativa, l'on. Bertone, ministro dell'industria e commercio, l'on. Pella, l'on. Marazza, l'on. Brusasca, l'on. Castelli, l'on. Malvestiti.

Buono e generoso d'animo, con un'intera vita dedicata all'amore del prossimo, egli avrà l'occasione di annunciare in questa circostanza, la prossima nascita di una scuola professionale per le calzature, più grande di quella di Torino e sul genere di quelle grandissime esistenti nel modesto comune di La Bouverie (Belgio), a Romans (Francia) e a Berna (Svizzera). Non è cosa di poco conto, se lo Stato, come sembra, vi parteciperà con un sussidio di 30 milioni. Da questa scuola usciranno finalmente i «tecnici» della scarpa, ossia esseri «calzaturieramente» perfetti, non già limitati, come adesso, a un settore. E' noto che una scarpa si compone, essenzialmente, di fondo e tomaio (erroneamente detto tomaia); il fondo lo lavora l'uomo e il tomaio la donna. Nella nuova scuola, uomo e donna, faran tutto e, partendo dal *deschetto*, arriveranno alle macchine.

Secondo San Crispino, antico santo, e Pietro Bartolini, industriale moderno venuto su dal nulla, nessun lavoratore di scarpe può dirsi ottimo se ignora il *deschetto*. A tale scopo, questa tredicesima mostra ha indetto un concorso di scarpe fatte a mano. Esse andranno ad arricchire un museo, ma il concorso vuol pure incoraggiare chi si fida ancora dei propri muscoli e della propria fantasia, senza inchinarsi completamente al macchinismo con la sua produzione in serie.

L'interesse maggiore della manifestazione, che va dal 14 al 23 gennaio, si concentrerà intorno al «Convegno nazionale dei commercianti in calzature». Essi sono i grandi accusati del «caro scarpe». Gli industriali hanno già portato la concorrenza tra di loro al limite degli artigli, e si può dire con qualche zannata. I commercianti no. Mi diceva il presidente della Associazione Industriali di Vigevano di aver visto in un negozio di Roma esposto a L. 4500 un paio di scarpe venduto dalla sua ditta a L. 2200. Però mi ha detto pure di un negozio centrale di Milano che paga un affitto di circa sei milioni l'anno. I commercianti accusano il fisco di avidità e di incomprensione. Accusano il pubblico di essere capriccioso. Insomma, essi dicono di avere ragione e si radunano per illustrarla. Ci sarà contraddittorio e, forse, ne uscirà fuori qualche cosa di buono per tutti: industria, lavoro, commercio e il piede dell'uomo.

a. a.

CRONACHE DELLO SPORT

IL CAMPIONATO E' GIUNTO ALLA 20ª GIORNATA

Difficile per Juventus e Inter l'inizio del girone di ritorno

Avviene nelle squadre di calcio quel che accade per le regine di bellezza femminile. Ad un certo momento diventano un argomento di cui pare obbligatorio parlare, sia che conducano vita appartata e tranquilla, sia che risplendano nella galassia vivace della mondanità. La Juventus, questa strana «miss Inverno» del campionato, da alcune domeniche rappresenta la gioia, l'ansia o la speranza per chiunque sia interessato nella affascinante corsa del torneo calcistico. Inutile rifare la storia del tentennamenti avvenuti nell'incontro con la Roma, delle vittorie esterne di Novara e Bologna e della successiva caduta di fronte al pubblico amico. Dopo la grossa sorpresa la capolista fu accompagnata alla successiva partita contro la Sampdoria da una domanda costante «si riprenderà?». La riabilitazione è avvenuta solo a metà. Un uno a zero in casa non è il colpo di spugna sui dubbi precedenti.

Ecco perchè l'inizio del girone di ritorno vede intorno ai bianconeri la stessa curiosità attenta di quanti hanno osservato gli striscioni affacciarsi nel settembre scorso sulla scena del campionato vestiti dei panni di protagonisti.

Quasi più calmo, al confronto, è il comportamento del Torino, che inferiore per mezzi e per aspirazioni, raggiunge con passo da alpino le mète che più preferisce. Le due difficili trasferte consecutive di Palermo e Bergamo hanno portato ai granata un punto: non si sono dunque concluse col bilancio passivo che si poteva temere. Ora per rimanere in quota i torinesi dovranno cercare di ripetere col Venezia il vittorioso incontro già disputato a Sant'Elena. Impresa possibile, anche se mancherà Piocchi e se si teme per la presenza di Moro.

Le squadre di coda hanno iniziato però da un pezzo la serie delle sorprese e così i granata non dovranno prendere l'incontro alla leggera.

Come non potranno «distrarsi» l'Atalanta ricevendo un Bologna in ripresa, il Genoa ospitando il Bari, e la Triestina, ricevendo un Novara rabbiosamente affamato di punti che annovera due pareggi e sei sconfitte nelle ultime otto partite. Data la squalifica di Turconi e Turbeky, più tranquilla sarà la Roma, che si recherà a Busto, accompagnata dall'eco degli applausi tributategli per aver battuto i rossoneri.

Il Milan... ecco che il discorso del campionato rimbalza su quel trio di testa entro il quale è racchiuso l'interrogativo dello scudetto. L'undici di Nordahl ha dei dubbi per quanto riguarda il ruolo di portiere e di terzino e questo apre per la Sampdoria uno spiraglio di speranza.

Anche l'Inter non avrà domani il suo portiere titolare. Franzosi si è prodotto in allenamento una distorsione al polso e dovrà cedere i guantoni a Soldan. L'incontro di Padova, che sarà una delle partite-base per i nerazzurri acquista un'altra sfumatura di vivacità.

Palermo-Como e Lazio-Lucchese completeranno la giornata inaugurale del girone di ritorno. Sarebbero gare tranquille se i lariani ed i romani non fossero spinti da un desiderio di ripresa. Tra l'altro il Como perde da tre domeniche. Anche se si è in posizione buona di classifica, non bisogna esagerare...

Fangio è il più veloce nelle prove a Mar de La Plata

Mar de La Plata, 13 gennaio.

Si sono iniziate oggi le prove per il Gran Premio Automobilistico che avrà luogo domenica prossima, a Mar de La Plata, una cinquantina di chilometri da Buenos Aires. Il miglior tempo è stato ottenuto dall'asso argentino Fangio, il quale, su Ferrari 2000, ha coperto i Km. 4,480 in 2'11"4, alla media di Km. 110,921; dopo quello di Fangio i migliori risultati sono stati i seguenti: Farina (Maserati) 2'17"7; Taruffi (Maserati) 2'16"8; Ascari (Ferrari) 2'17"1.

Dubbi dei bianconeri per Hansen e Muccinelli

La Juventus parte oggi nel primo pomeriggio per Firenze in automotrice speciale. Fanno parte della comitiva gli undici titolari più Vivolo, Bizzotto e Cavalli. Le condizioni fisiche di qualche attaccante rendono dubbioso Carver sullo schieramento da presentare contro i «viola». Se Hansen, sofferente per un leggero attacco di dolori reumatici, o Muccinelli, che lamenta dolore ad un piede per unghia incarnata, non potessero scendere in gara, il «trainer» inglese farà giocare Vivolo.

Al Torino le novità riguardano Gremese, che sostituirà domani lo squalificato Piocchi, e Moro leggermente claudicante per un colpo ricevuto durante l'allenamento di giovedì.

UN GRANDE AVVENIMENTO IN PISCINA

Il "fenomeno" Jany si esibisce stasera a Torino

Un grande avvenimento di nuoto ha luogo questa sera a Torino, in occasione della riapertura invernale della piscina coperta dello stadio. Per la prima volta gareggia dinanzi agli sportivi italiani — e l'esibizione si ripeterà domani sera a Milano — il primatista mondiale Alex Jany, uno dei più grandi e singolari nuotatori del mondo.

Nato a Tolosa esattamente ventun anni fa, Jany a diciott'anni riuscì a conquistare tre dei più classici records mondiali: quelli dei 100, dei 200 e dei 400 metri stile libero. Di questa terna di records gliene rimane ora uno solo — quello dei 200 metri, col tempo di 2'5"4/10 —, perchè il primato dei 100 è finito nelle mani dell'americano Alan Ford e quello dei 400 è stato conquistato dal fenomeno giapponese Furuhashi, il cosidetto «nuotatore volante». Il francese appare sempre come uno dei migliori nuotatori veloci del mondo, un atleta nel pieno vigore delle forze (si tenga presente la sua giovanissima età) e dall'elevatissima classe, in grado di ritornare in possesso, con un'adeguata preparazione, dei primati che gli sono stati strappati di recente.

Logico quindi prevedere per questa sera una grande folla in piscina, tanto più che la «Alex national» non è giunto solo, ma avrà con sè altri noti e forti specialisti del suo paese, come George Vallerey, un «dorsista» di eccezionale valore, campione e primatista europeo appunto dei 100 metri dorso, come Fernand Martinaux e come Ginette Jany, sorella di Alex, campionessa e primatista francese.

Tutti i migliori italiani attualmente disponibili saranno opposti alla forte rappresentanza d'Oltralpe.

I nuotatori francesi sono arrivati ieri in due gruppi e Alex Jany ha fatto stare un po' in pensiero gli organizzatori, giungendo solo alle 19,55 col diretto di Savona, mentre era atteso alle 17,40. Egli è arrivato con la sorella direttamente dalla sua Tolosa dopo 20 lunghe ore di viaggio. Si è detto contento di gareggiare a Torino ed ha dichiarato che probabilmente nel corso della riunione di stasera tenterà di battere il primato dei 100 metri della piscina torinese. Stamane alle 11 frattanto compirà una visita alla vasca stessa; non è escluso un lieve allenamento in acqua.

I nuotatori francesi Alex Jany e sua sorella Ginette, giunti ieri sera a Torino (Foto Moisio)

Italia-Belgio di calcio si giocherà a Bologna

Bologna, 13 gennaio.

E' stato oggi a Bologna l'ing. Barassi presidente della FIGC che ha conferito col sindaco Dozza, con l'avv. Lodi della Lega regionale, con l'ing. Bracchi delegato del Coni e con il comm. Dallara, presidente del Bologna: argomento del colloquio la possibilità di fare effettuare a Bologna l'incontro calcistico Italia-Belgio, fissato al 5 marzo. In seguito a un sopraluogo allo stadio comunale si è deciso che tale partita avrà effettivamente luogo nella città felsinea. La decisione dovrà tuttavia essere convalidata dal consiglio federale che si riunirà il 4 febbraio.

Coppi giocherà mediano contro Bartali ala sinistra

Milano, 13 gennaio.

Le due squadre di corridori ciclisti che giocheranno domani all'Arena di Milano l'annunziata partita di calcio, schiereranno queste formazioni: squadra di Coppi (colori rossoneri): Magni; Bergomi, Ausenda; F. Coppi, Servadei, Seghezzi; Bizzi, Casola, Conte, Tosi, V. Zanazzi. Riserve: Mutti, Recalcati, R. Zanazzi. Squadra di Bartali (colori nerazzurri): Martini; Bresci, Corrieri, Bizzi; Biagioni, Degli Innocenti; L. Maggini, Bini, Furini, Logli, Bartali. Riserve: Ronconi, Ortelli, Leoni, Pezzi. Arbitro: Peppino Meazza.

Bollettino della neve

Balme cm. 20 - Bardonecchia 35 - Cesana 30 - Claviere 60 - [illegible] 60 - Pragelato 40 - Salice d'Ulzio 15 - Sestriere 65 - Sportinia 70 - Lago Mucrone 50 - Monte Camino 80 - Champoluc 40 - Cervinia 100 - Cogne 40 - Courmayeur 45 - Gressoney 30 - Pila 35 - La Thuile 50 - Valtournanche 60 - Vernante 30 - Limone 40 - Frabosa 40 - Rifugio Balma 20 - Rifugio Tres Amis 60 - Entraque 30 - Bagni di Vinadio 50 - Rifugio Migliorero 90 - Colle Maddalena 90 - Rifugio Maire Cros 80 - Alpe di Mera 100.

MUSICA E CINEMA

AL CONSERVATORIO: *Concerto del M.o Mario Rossi*

Sempre studioso e operoso, il maestro Mario Rossi lasciò da parte ieri sera le musiche più note, e, giovandosi della collaborazione del pianista Gino Gorini, attivo anch'esso e non schivo delle responsabilità, presentò quattro composizioni interessanti. Cominciarono col *Concerto* in la minore per flauto (solista Silvio Clerici), cembalo (si deciderà la RAI a provvedersene?), violino (Gennaro Rondino) e archi (l'orchestra Radio) di G. S. Bach, il quale anche in questo caso, praticando la consuetudini, seppe con opportuna alternanza e varietà ordinare pezzi scelti nel suo formidabile repertorio e fortemente improntati della sua matura potenza. Continuarono con la *Fantasia per coro, orchestra e pianoforte* di Beethoven, la quale certo non pareggia le sinfonie come e parecchio concede al sollamo, una concessione che, già ristretta nei Concerti ultimi, stava per terminare; ma oltre tale moderazione è notevole il contributo vocale, a documento, se non di compiuta bellezza, della vivida aspirazione a stringere in fascio le voci umane e le strumentali, l'espressione verbale e la musicale, a formare una sinfonia nel senso più assoluto spiritualmente e più relativo al momento storico, quello del romanticismo tedesco. La seconda parte della serata recò il breve *Terzo concerto* per pianoforte e orchestra terminato da G. F. Malipiero nel '48, agile, semplice, affettuoso nel lento, energico negli allegri, e il lungo *Terzo concerto* di Rachmaninof, in parte espansivo e simpatico, in parte vaniloquente e banale. La vigorosa concertazione del maestro Rossi, la cui esperienza meglio s'associa all'acume interpretativo in un incessante fervore, e l'ottima cantabilità, delicata e nobile, del Gorini ottennero larghissimo favore. Tanta folla e tanti applausi.

a. d. c.

SULLO SCHERMO: *La grande fiamma, di J. Dassin, al Lux*

E' un film di propaganda, realizzato nel lontano 1943, invecchiato di quel tanto che possono invecchiare i film campati nell'assurdo, dove la guerra è un pretesto per cucire insieme le più inverosimili avventure. Siamo in Francia, poco prima e durante la occupazione tedesca. Joan Crawford, disgustata della condotta del suo fidanzato (Philip Dorn) che fabbrica carri armati e aeroplani per i nazisti e gozzoviglia con loro, si mette a lavorare come sarta, rifiutando gli agi che il fellone le offre. Incontrato un aviatore della RAF (John Wayne) a cui la Ghestapo dà la caccia, lo ospita e si offre di aiutarlo a farlo tornare in Inghilterra. Per procurargli i mezzi di fuga, ricorre all'ex-fidanzato, facendogli credere che l'aviatore è uno studente americano (l'America non era ancora entrata in guerra) desideroso di rimpatriare. Quando tutto è pronto per la partenza, la Ghestapo ci si mette di mezzo, cosicchè la donna ha ragione di credere che il fidanzato, fingendo di volerla aiutare, l'abbia tradita. Ma da un groviglio di casi rocamboleschi, salta invece fuori la verità, che è tutt'altra. Frammischiati alla Ghestapo, e vestiti da tedeschi sono due ufficiali inglesi, che preso in mezzo l'aviatore, scappano con lui. E il *deus ex machina* dell'audacissima impresa è proprio il presunto collaborazionista, il ributtante «venduto», sul cui tutti i buoni francesi, fino gli scolaretti sputavano; il quale è invece il capo della resistenza ed è contento del peso di quella impopolarità al cui riparo può lavorare più sicuramente in pro della patria adorata. I tedeschi sono i soliti mangiabambini più minchioni che lunghi, e per colpa loro molte situazioni rasentano la farsa.

Vice

Ritrovato il ragazzo che aveva rubato una nave

Arbroath (Scozia), 13 gen.

Un mercantile britannico ha segnalato oggi per radio di avere trovato in mare un ragazzo «semimorto di fame» a bordo di un peschereccio di quindici metri che procedeva «ormai senza guida». Si tratta del giovane quattordicenne John Gutrie fuggito ieri per raggiungere in Belgio la fidanzata Maria.

Il ragazzo è stato ripescato nel Mar Baltico, più di trecento chilometri distante dalle coste inglesi, e ha detto ai suoi salvatori di non avere ingerito cibo da quando lasciò la costa due giorni or sono. Il mercantile si fermò «per puro caso», solo perchè sembrava che la piccola nave non teneva bene il mare, John era stato trasportato dal mare, nell'impossibilità di dirigere da solo la sua imbarcazione, a molte centinaia di chilometri dal punto dove in Belgio contava di prendere terra per raggiungere Maria.

John e Maria si erano conosciuti nell'estate quando il ragazzo era stato in vacanza ad Arbroath.

Chiusi in Polonia gli Istituti francesi

Varsavia, 13 gennaio.

Radio Varsavia ha annunciato questa sera che il Ministero polacco degli Esteri ha ordinato la chiusura dell'Istituto francese nella capitale e in tutti gli altri centri della Polonia. L'Istituto francese era l'ultima istituzione culturale ancora esistente in Polonia.

ULTIME NOTIZIE

LA CONFERENZA DI GINEVRA

I limiti del Comitato consultivo nell'amministrazione della Somalia

(Dal nostro inviato speciale)
Ginevra, 13 gennaio.

I membri del sottocomitato per i mandati in cinque giorni hanno esaurito in prima lettura la discussione sullo schema dell'accordo fiduciario per la Somalia, salvo un articolo tenuto in sospeso. Se ne riparlerà lunedì se domani la soluzione non salterà fuori per via indiretta. Entro mercoledì dovrebbe essere pure terminata la seconda lettura, in maniera che riunendosi il 19 il Consiglio di tutela, l'argomento «Somalia», come il presidente Garros ha già comunicato, potrà essere iscritto per primo all'ordine del giorno.

Anche lo scoglio costituito dal comitato consultivo oggi ha finito con l'essere superato. Ma prima si è discussa la data a partire dalla quale l'accordo fiduciario incomincerà a decorrere verso il termine dei dieci anni. Il delegato italiano ha molto esplicitamente insistito sul diritto di ratifica da parte del nostro Parlamento. Pure assicurando che sarà premura del governo chiedere questa ratifica al più presto, e dietro proposta del delegato americano, si è convenuto che la decorrenza avrà inizio dal giorno dell'approvazione dell'accordo da parte dell'assemblea dell'O.N.U. che, come è noto, dovrà riunirsi in settembre.

In verità le discussioni sono state al principio alquanto aride e la tribuna della stampa, con raro intuito, era rimasta deserta: si è parlato di istruzione pubblica, di religione, di missionari, e di formalità. Ma affrontato il tema del comitato consultivo l'interesse si è riacceso.

Oggi, come nelle giornate scorse, una nota di grande buon senso ha portato in più riprese il delegato della Repubblica Dominicana, la cui autorità nel convegno conferma che gli uomini s'impongono per il loro intelletto anche se rappresentano Stati piccolissimi. Invece i delegati iracheno e filippino risentono purtroppo di superati pregiudizi anticoloniali, che li trasformano in avversari dell'Italia — mentre tali probabilmente non sono —, e ogni loro parola e iniziativa tradisce se non ostilità, diffidenza e soprattutto il desiderio morboso di difendere la parità di diritto recentemente conquistata.

Il delegato dominicano ha messo bene in chiaro che il comitato consultivo non è e non deve assurgere a organo di controllo: esso deve semplicemente assistere l'amministrazione italiana e rendersi utile. Si è opposto al suggerimento filippino di rendere obbligatorio al comitato l'invio di rapporti annuali e straordinari al Consiglio di tutela e ha detto che il comitato consultivo non mancherà di modi per far sapere di aver consigliato inutilmente o magari di avere dato, si capisce, consigli dimostratisi sbagliati. Ma in Somalia le responsabilità ricadranno sulla potenza amministratrice e non sul comitato.

Su questo punto si è sviluppato un dibattito che ha avuto fasi un po' aspre tanto che a un certo momento il delegato inglese ha protestato contro affermazioni o insinuazioni dell'iracheno che ha finito col chiedergli scusa.

Il dominicano è intervenuto di nuovo nella discussione per proclamare alto e forte che è già troppo se in Somalia vi sarà un comitato consultivo. Non sarebbe leale omettere di aggiungere che prestigio e interessi dell'Italia, persino in materia di bilancio e di spese hanno oggi avuto aperti difensori — anche se per ragioni di principio e indiretta solidarietà di interessi — nell'Inghilterra e nella Francia; l'iracheno cavillava che se in materia di bilancio il comitato consultivo facesse valere la propria voce l'amministrazione italiana avrebbe un appoggio assai efficace per le richieste da trasmettere a Roma!...

Ma l'art. 15 del progetto filippino riguardante i famosi rapporti è rimasto, dicevamo, in sospeso. Il progetto filippino era all'origine un autentico capolavoro di meticolosità ispirata al sospetto: voleva sanzionare per i membri del comitato consultivo non solo il diritto di viaggiare, che in Somalia avranno tutti, e quello di frequentare pubblici stabilimenti (che essendo pubblici, ha osservato il nostro delegato Cerulli, tutti hanno il diritto di frequentare) ma persino di assicurare al comitato il diritto di prendere visione dei documenti dell'amministrazione italiana, e quindi, in pratica, degli archivi.

L'iracheno teneva bordone. Il presidente Urena ha fatto notare che allora nell'accordo si sarebbe potuto anche parlare del diritto dei membri del comitato a respirare l'ossigeno dell'aria e grazie a questa felice battuta e ad altri suggerimenti non meno ironici, il buon senso l'ha spuntata.

Italo Zingarelli

Tentano una rapina ma sono arrestati in giornata

Aosta, 13 gennaio.

Un impressionante tentativo di rapina è avvenuto ieri nel vicino comune di Saint Christophe e precisamente nella località di Cognon, nell'abitazione del ricco industriale Rosset Baldassare Emanuele.

Ieri mattina, poco prima delle 5, i fili della luce elettrica venivano nettamente recisi dal di fuori e una nipote per sincerarsi di quanto fosse avvenuto raggiungeva a tentoni la porta aprendola. Nell'atto stesso, da parte di due uomini dal viso coperto da una sciarpa nera, venivano conficcati nell'apertura della porta un palanchino e un piccone in modo da rendere impossibile la chiusura dall'interno. Facendo leva con gli attrezzi, in breve avevano ragione della resistenza della donna che lanciava invano disperate grida di aiuto e riuscirono ad entrare. Uno dei malviventi rimaneva sulla porta a fare da palo, mentre l'altro si scagliava contro la donna stessa che veniva ridotta all'impotenza.

Mentre il malvivente stava frugando per ogni dove, gli giungeva il segnale d'allarme del palo. I due fuggivano e si dileguavano nella notte. Dopo rapide indagini i rapinatori vennero arrestati.

Essi sono due assai noti operai della Cogne, entrambi nativi di Aosta: Christillin Emilio, di 23 anni, residente in via Conte Crotti n. 3 e Paliù Cesare Quintilio di Serafino, di 23 anni, abitante nella stessa via al n. 5. Dopo l'aggressione entrambi si erano recati al lavoro. Il Christillin è un lontano parente del Rosset.

I due hanno asportato soltanto pochi biglietti da mille che il vecchio teneva fra le pagine di un libretto di preghiere. Il grosso peculio invece è stato ritrovato intatto nel pagliericcio del suo letto.

Ripristinata in Russia la pena di morte

Londra, 13 gennaio.

La radio di Mosca ha annunziato che con un decreto emanato dal «Praesidium» del Soviet Supremo, firmato dal presidente del «Praesidium» M. Shvernik è stata ripristinata la pena di morte «per i traditori, le spie ed i sabotatori». La pena capitale era stata abolita nel 1947. Il decreto, che è stato pubblicato ieri e che entra in vigore immediatamente, dice che il ripristino della condanna a morte è avvenuto in seguito a dichiarazioni ricevute «dai Sindacati, dalle organizzazioni contadine e dai capi culturali».

Uccide il marito e ne fa a pezzi il cadavere

Per sbarazzarsi del corpo getta le membra nelle fogne

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 13 gennaio.

La polizia parigina ha portato rapidamente a buon termine una delle più difficili indagini che abbia mai dovuto compiere. Una quindicina di giorni fa in un parco privato di Savigny sur Orge a una ventina di chilometri da Parigi, veniva scoperta una testa umana avvolta in un pezzo di tela cerata. Il viso era sfigurato.

Ieri la polizia ha arrestato la colpevole, che ha confessato oggi il delitto dopo un lungo interrogatorio durante il quale è svenuta due volte. «Sì, sono stata io. Avevamo avuto una discussione. Ho preso un martello e mentre mi volgeva le spalle l'ho colpito con forza al capo. Quando l'ho visto cadere, ho avuto solo la preoccupazione di sbarazzarmi del cadavere. L'ho fatto a pezzi io stessa, poi ho gettato il capo al di là di un muro e ho sparso gli altri pezzi nelle fogne di Savigny».

Chi ha parlato così è tale Amelia Rabilloud, una donnetta di 50 anni, piccola e magra, e la vittima è suo marito: l'ex gendarme Germain Rabilloud, in pensione da poco tempo.

I coniugi Rabilloud abitavano un villino a Savigny sur Orge ed avevano una figlia che si è recentemente sposata. Subito dopo il matrimonio della figlia, l'ex gendarme diventava irascibile, violento, e spesso percuoteva la moglie. Il 2 dicembre l'assassina ebbe per la prima volta l'idea del delitto scorgendo un grosso martello.

Il 14 dicembre una discussione sorse fra i due a proposito del pranzo di Natale al quale avrebbero dovuto essere presenti la figlia e il genero. Perdendo la ragione la donna afferrò il famoso martello e colpì il marito che si era appena accinto alla lettura del giornale. La vittima ebbe la forza di rialzarsi dopo il primo colpo ma ricadde tosto sotto le reiterate, furiose martellate della moglie. Quando non diede più segno di vita, la consorte lo spogliò e con un coltello e un'accetta incominciò pazientemente a spezzettarlo. Prima tagliò il capo, poi le braccia, le mani, le gambe i piedi...

Per giustificare l'assenza del marito, l'assassina venne a Parigi e da un ufficio postale spedì un telegramma a sè stessa intestato, firmandolo con il nome del coniuge. Il testo del telegramma precisava che egli si recava presso parenti nell'Isère.

Ma il 7 gennaio la polizia riceveva una lettera anonima e provvedeva a controllare presso l'ufficio postale l'originale del telegramma: la calligrafia non era quella di Germain Rabilloud. Intanto le ricerche nell'Isère per rintracciare lo scomparso non avevano naturalmente risultato. Interrogata di nuovo, la donna continuò a negare, negando anche quando venne posta di fronte alla testa trovata nel parco di Savigny. Due giorni dopo una perquisizione domiciliare permetteva di constatare alcune macchie di sangue che, sebbene lavate con molta cura, non erano scomparse completamente. E oggi l'assassina, come si è detto, ha fatto la confessione del suo crimine orrendo.

m.

L'ECCIDIO DELLA OSOPPO

La schiacciante accusa di uno degli imputati

(Dal nostro inviato speciale)
Brescia, 13 gennaio.

L'udienza odierna si è iniziata con l'interrogatorio dell'imputato Gino Falgaro (Pacifico), il quale afferma che il motivo dell'azione doveva essere quello, secondo quanto gli narrarono, di raccogliere il materiale del lancio di un aereo.

Longo Ardino (Condor) avrebbe confessata la sua partecipazione all'uccisione di Porzus ad alcuni compagni di lavoro di Trieste. A uno di costoro avrebbe anche detto in un momento d'ira: «Bada che ti faccio fare la fine di quelli di Porzus».

Certe strane promozioni!

L'imputato ribatte: «Vengano i testi a dirmelo in faccia». Poi aggiunge che fece parte di una brigata garibaldina della Gramsci e andò in Jugoslavia. Avv. Giannini: «A occuparla?».

L'imputato ha partecipato a diverse azioni e cita anche i nomi dei comandanti, ma queste azioni furono tutte contro i tedeschi, e si irrita quando l'avv. Giannini gli rimprovera di essere stato in quella brigata che passò in Jugoslavia con gli uomini di Tito.

Avv. Giannini — Voi eravate anche iscritto all'U.A.T.S.

L'imputato risponde — Sicuramente.

Avv. Giannini (calmo) — Ebbene, si sappia, che quella è la formazione che ha insanguinato Trieste compiendo i più esecrandi delitti su italiani.

Mario Ottaviano (Libo) ha ammessa la sua partecipazione al fatto di Porzus. Prima di partire gli dissero che andavano a compiere un'azione contro i fascisti di Tarvisio. Della formazione era comandante il Giacca.

Avv. Giannini — Voi imputato avete confessato d'essere stato nella squadra detta la «Tremenda». Il nome dice tutto. Certamente voi della «Tremenda» eravate tutti armati.

— C'erano degli armati e dei disarmati.

L'imputato che segue sul podio è Giorgio Iulita (Gioli), di Caporetto, che comandava un gruppo di partigiani operanti nell'udinese e che ebbe due giorni prima da Giacca l'ordine di partecipare con i suoi uomini all'azione di Porzus. Gli si disse che egli e i suoi dipendenti dovevano fingersi sbandati.

L'imputato racconta che i documenti trovati alla malga di Porzus sul presunto tradimento degli osovani finirono nelle tasche del comandante Giacca.

Gioli afferma che a Giacca non si poteva disobbedire pena la morte; tuttavia sembra all'accusa che stretti fossero i rapporti tra i due. Il Proc. Generale vorrebbe, anzi, chiarimenti su certe fantastiche promozioni di Giacca e di Gioli avvenute subito dopo il fatto di Porzus, promozioni paragonabili al passare dal grado di sergente a quello di generale. Quindi esclama: «Ma che razza di organizzazione era questa? Dico ciò perchè nella discussione della causa si tenterà di parlare di ordinamenti militari».

Proseguendo nell'interrogatorio, la P. C. domanda ancora in base a quali ordini furono uccisi i partigiani dell'Osoppo:

— Non me ne interessai — risponde l'imputato.

— Come non si interessò di quei morti dell'Osoppo, che erano lavoratori come quegli altri di cui ieri vi siete tanto interessato?

«Qui, non è Montecitorio»

L'allusione ai fatti di Modena provoca uno scatto clamoroso dei difensori, i quali coprono la voce dell'avv. Libotte, che ha fatto questa osservazione e che grida rivolto agli avversari: «Assumete anche questa responsabilità di Porzus!». Tra i più riscaldati echeggia la voce acuta dell'avvocato Nanni, della difesa.

Avv. sen. Buffoni (della difesa) — Noi non dobbiamo assumere delle responsabilità dobbiamo invece essere i difensori degli imputati.

Siccome dalla P. C. si ironizza quindi sullo stato di servizio del Gioli, questi indignato grida: «Quinterni di carta protocollo descrivono le mie operazioni di guerra!». La frase solleva nuovi commenti ironici, per cui l'avv. Buzzelli, deputato comunista e difensore degli imputati, insorge a gran voce.

L'avv. Giannini gli grida: «Faccia l'avvocato; qui non è a Montecitorio». Il tumulto si fa ancora più indiavolato: parole vivaci si incrociano tra le due parti.

Quando il pandemonio si placa, il senatore Buffoni dice al Presidente: «Chiedo sia messo a verbale che l'avv. Giannini ha affermato che la nostra è una solidarietà criminosa».

L'avv. Giannini risponde: «Io ho affermato che il vostro insistere in un atteggiamento che ritengo come un'offesa alla memoria delle vittime è una solidarietà che va oltre il vostro compito di difensori».

Presidente — Vi prego, signori avvocati, di agire con lealtà e con calma per evitare superflui riscaldamenti.

Al sen. Donati nell'udienza pomeridiana si è aggiunto nel collegio della difesa il senatore Gasparotto.

Tre assassinati

Le successive deposizioni non hanno recato nuove circostanze e sono passate anche liscie, perchè i restanti imputati hanno ripetuto il solito motivo: non abbiamo visto niente, non abbiamo sparato perchè eravamo disarmati.

L'udienza si è chiusa con la deposizione dell'imputato Tullio Degaspero, comandante di compagnia della seconda brigata Gramsci, divisione Natisone. Questo imputato è risultato il più sincero e il più franco di tutti i suoi compagni. Ha raccontato che comandante della sua brigata era Moro, un meridionale, e che commissario della Natisone era Vanni; Sasso ne era il comandante. Nel febbraio del 1945 passò, però, comandante di compagnia nella brigata Ardita. La sera del 6 febbraio 1945 fu inviato con i suoi uomini, tutti armati, a Spessa senza saperne il motivo. A Spessa trovò i componenti delle brigate Giotto e Amor. Di là, racconta ancora, fummo fatti partire per le malghe di Porzus. Giacca ci disse che dovevamo recarci da quelli della Osoppo. Qualcuno chiese: «A che fare?». Giacca rispose: «Per stare insieme con loro». Aggiunse che noi avremmo dovuto dire che eravamo partigiani sbandati. Giunti sul posto, alla baita, Giacca e gli altri puntarono le armi contro i comandanti della Osoppo e li disarmarono. Poi Giacca ordinò a me e ai miei uomini di andare a prendere gli altri osovani che si trovavano nella seconda baita. Ciò noi facemmo. Al ritorno Giacca, Terzo e Silvestre ammazzarono a colpi di arma da fuoco Bolla, Enea e una donna, la Turchetti.

Ercole Moggi

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

LA SITUAZIONE A MODENA

Concluso l'accordo per le Fonderie Orsi

La denuncia contro il Prefetto e il Questore

Modena, 13 gennaio.

Dopo dodici ore consecutive di discussioni si è finalmente concluso stasera alle 18,30 l'accordo sulla vertenza delle Fonderie Riunite. Alla riunione, presieduta dal prefetto di Modena, hanno preso parte i senatori Bitossi e Roveda, i rappresentanti della FIOM, dei Sindacati liberi, della FIL, dell'Associazione industriali e delle Fonderie Riunite. A conclusione delle trattative intercorse, si è stabilita la riapertura completa degli stabilimenti Fonderie Riunite, a partire da lunedì 16 gennaio.

Allo scopo di normalizzare l'attività produttiva e di riportare nell'azienda la più completa distensione, l'azienda stessa adotterà turni di lavoro. Le parti convenute hanno concluso quanto appresso:

1) gli stabilimenti riapriranno il giorno 16 gennaio con le maestranze in forza al momento della sospensione dell'attività (4 dic. 1949);

2) per i lavori di pulizia, riattamento e manutenzione, il giorno 16 gennaio entreranno al lavoro ottanta lavoratori;

3) l'inizio dell'attività produttiva avverrà il giorno 23 gennaio;

4) la rinnovazione e il funzionamento della commissione interna, avverranno secondo le norme interconfederali.

Per un periodo di due mesi, necessari per acquisire gli elementi di riferimento per la determinazione dell'attività produttiva, l'azienda corrisponderà ai dipendenti lavoratori la retribuzione a economia, nonchè la maggiorazione del 12 per cento. Trascorso il periodo suddetto di due mesi l'azienda applicherà gli accordi aziendali e tutti i lavoratori inizieranno a percepire le retribuzioni loro spettanti con decorrenza dal giorno in cui rientreranno effettivamente al lavoro.

Stamane gli onorevoli Berlinguer, Targetti, Cavallari e Grisolia, hanno presentato nelle mani del Procuratore della Repubblica di Modena, la denuncia per omicidio premeditato a carico del prefetto, dott. Laura, del questore Musco, del vice questore Giuliano e di altri funzionari e agenti non ancora identificati, sotto l'accusa di essere stati i diretti responsabili degli incidenti di lunedì scorso che causarono la morte di 6 civili; le altre quattordici invece, cioè coloro che godono della libertà provvisoria, dovranno rispondere dinanzi ai magistrati di avere partecipato a una rissa.

Prossima restituzione dei beni italiani in Brasile

Roma, 13 gennaio.

E' in corso la ratifica dell'accordo italo-brasiliano firmato a Rio De Janeiro l'8 ottobre 1949, per il regolamento delle questioni dipendenti dall'esecuzione del trattato di pace.

Con l'entrata in vigore di detto accordo, per effetto dello scambio di ratifiche, sarà tolto, da parte delle autorità brasiliane, il sequestro sui beni di cittadini ed enti italiani in Brasile.

Martedì inizierà il processo contro gli uccisori del Federici

Roma, 13 gennaio.

Ventiquattro saranno le persone che la mattina di martedì prossimo affolleranno i banchi riservati agli imputati nell'aula della Corte d'Assise. Di essi, dieci saranno accompagnati dai carabinieri: saranno coloro che dovranno rispondere di avere ucciso o concorso a uccidere alla vigilia delle elezioni amministrative a Roma, lo studente democristiano Gervasio Federici; le altre quattordici invece, ...

LA BELLA E IL CAMPIONE

Miss Italia e Mitri si sposano domani

Trieste, 13 gennaio.

Nella chiesa di S. Antonio Nuovo di Trieste, la signorina Fulvia Franco miss Italia '48 ed il pugilatore campione europeo dei «medi» Tiberio Mitri si sposeranno domenica alle 10, coronando così un sogno sbocciato il giugno scorso nel centro turistico di Valbruna in Valromana, a metà strada fra Pontebba e Tarvisio. Ventitrè anni ha lui, qualche primavera di meno lei. Ecco due «muletti» che hanno affermato e confermano qualità spiccatamente triestine: Fulvia nella bellezza, Tiberio nello sport.

Come si conobbero? Tiberio da buon professionista del pugno, non prestava molto interesse all'attenzione delle sue molte ammiratrici. Fu un caso, una combinazione. Come ogni anno, Fulvia si era recata in montagna assieme alla famiglia per trascorrere le vacanze estive. Con lei era una cara amica, la bionda fidanzata di un altro pugile, Carlo Mola, abituale allenatore di Mitri, il quale aveva scelto quella località appartata, per riposarsi dalle fatiche del quadrato. Si sa come sono le amiche: non hanno segreti. E una ciliegia tira l'altra. Nel nostro caso un pugile tira l'altro: una breve presentazione. Una occhiata. Poi, il colpo di fulmine. Il domenica la conclusione.

Negli ambienti sportivi il flirt Fulvia-Tiberio deva adito a constatazioni piuttosto sfavorevoli per Mitri. Si pensava che tanta bella gioventù avrebbe potuto nuocergli per la carriera. Invece Tiberio è atleta e uomo serio, attaccato alla professione. Egli si è fissato chiaramente un programma di vita e delle mete. Mitri non ruba un minuto al quotidiano allenamento; si allena scrupolosamente per i prossimi incontri, rifugge da qualsiasi notorietà mondana, conduce un tenore di vita semplice e sano; a questo punto, sorge un altro interrogativo; si adatterà lei, che già conobbe l'ebbrezza della notorietà mondana, alla vita casalinga e semplice che le si impone? Fulvia dice di sì; ha seguito le luminose tappe della carriera del suo Tiberio e comprende benissimo le esigenze professionali del marito.

Dopo la cerimonia nuziale gli sposi offriranno agli invitati un rinfresco nella sala del ristorante Fortuna. Nome augurale. Fungeranno da testimoni il presidente della Federazione Pugilistica Italiana, comm. Trossi per lo sposo, e il fotografo cav. Ceretti per la sposa. Alla cerimonia interverrà pure il presidente dell'industria che lanciò il concorso di bellezza che fece di Fulvia Franco, la Miss della bellezza italiana. Niente viaggio di nozze: solamente tranquillità e «beata solitudo» nel quieto ritiro del loro nido.

Chiuso il Teatro dell'Opera per lo sciopero del personale

Roma, 13 gennaio.

Il Teatro dell'Opera ha chiuso oggi i battenti. Un cartello affisso sui manifesti che annunciava la quarta replica del *Barbiere di Siviglia* per stasera e della prima della *Tosca* per domani sera, dice: «Per causa di forza maggiore, determinata da sciopero del personale, sono sospesi gli spettacoli annunciati».

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Carlo Maggiorino Ferraris
di anni 54

Costernati ne danno l'annunzio: la moglie Capra Natalina; i figli Nello e Teresina, i fratelli, le sorelle, i cognati, nipoti, parenti tutti e l'affezionata Nina. La cara salma partirà da Torino via Sacchi 42 domenica 15 corr. e verrà tumulata nel Cimitero di Bubbio d'Asti il giorno stesso alle ore 11. Si dispensa dalle visite. Per espressa volontà del defunto la famiglia non prenderà il lutto.

Prendono viva parte al dolore della famiglia Ferraris gli amici: dott. Oreste Gamba, geom. Giovanni Gino e sorella, dott. Carlo Gariglio e mamma, avv. Aristide Mosotti, coniugi Ferraro, le famiglie Fornaris, Monteleone, Gigi, Griffa e Moraglio.

Si associano al dolore della famiglia i Dipendenti della Soc. C. Pfatisch, via Sacchi 42, Torino per l'immatura perdita del loro amato amministratore sig. CARLO MAGGIORINO FERRARIS.

Il Consiglio di Presidenza della Commissionaria Esercizi Pubblici Torino e la sezione Pasticceria dell'E.P.A.T. annunziano con dolore la perdita del collega sig. FERRARIS CARLO membro del Consiglio di amministrazione e consigliere di sezione.

Dopo lungo soffrire è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. La Iacona Ernesto

lasciando nel più profondo dolore la moglie Cajare Concetta, la figlia Elena con il marito Carrone rag. Eugenio e bimbe Maria e Luisella; Iole con il marito Terza Gianni, le sorelle Maria e Adelina, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 15 gennaio alle ore 9,30 partendo da via Mentana 26. Per espressa volontà dell'estinto la famiglia non prenderà il lutto. Un particolare ringraziamento al dr. Giacomo Appiotti che tanto amorevolmente lo assistette.

Le famiglie Carrone Luigi e Secchio Luigi prendono parte al dolore della famiglia La Iacona per la perdita del loro caro.

E' improvvisamente mancato

Giovanni Trivero

Lo piangono desolati: la moglie Anna Cappa, il fratello Luigi e famiglia, cognati, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo domenica 15 corr. alle ore 9,30 partendo da via G. Collegno 13.

La famiglia Tonelli addolorata, partecipa la perdita di GIOVANNI TRIVERO che da oltre trenta anni prestava, con dedizione ed affetto, la sua continua ed apprezzata opera.

Impiegati ed Operai della «Manifattura Italiana Carienagg. Agostino Tonelli» partecipano con dolore la morte di GIOVANNI TRIVERO, loro amato compagno di lavoro.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Dentis Michele
di anni 46

Ne danno il doloroso annunzio la moglie Carolina Borello e figlio Giovanni, fratelli e sorelle, cognati e cognate, zii e zie, nipoti, parenti e amici tutti. I funerali avranno luogo oggi 14 corr., alle ore 14,30 partendo da via Venaria 71, capolinea tram n. 19. La cara salma verrà tumulata in Alessano. Serva la presente di ringraziamento.

Tragico destino troncava la giovane e laboriosa esistenza di

Augusta Frossasi n. Selicorni

lasciando a piangerla il marito ing. Gariano con i suoi adorati bimbi Vanni, Bruna e Claudio, la mamma, il fratello, i parenti e amici. La sepoltura avrà luogo oggi 14 corr. alle ore 16,30 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria (v. Medail).

La moglie Imberti Margherita fu Luigi e i parenti tutti annunciano con angoscia la perdita di

Dente Cav. G. Battista
ispettore FF. SS. a riposo

avvenuta ieri 13 c. m. La sepoltura avrà luogo sabato 14 c. m. alle ore 16.

Racconigi, 13 gennaio 1950.

Munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Pecchiura Nicola
Ex-panificatore

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Aldo, la figlia Alda col marito Sosso Paolo e figli Aldo e Anna che tanto amava, i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 15 corr. alle ore 9,30 partendo da corso Racconigi 39. Per desiderio dell'estinto non fiori ma preghiere. Un sentito ringraziamento al dott. Giuseppe Quaglia e famiglia per le amorevoli cure prestate al caro estinto e ai coniugi Urbano e Iraide Borgiani. La presente come ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi ha chiuso la sua laboriosa esistenza interamente dedicata alla famiglia

Grillone Faustina Ved. Balzola

Danno il doloroso annunzio: le figlie Elisabetta in Gazzera, Olimpia in Antosso, Teresa in Miselina, Vittoria in Gilino; i generi, l'abiatici e pronipoti, la cognata, i cugini Pralo e Gazzera. I funerali avranno luogo il 15 corr. alle 10,30 da via Reggio 24. Per volontà dell'Estinta non fiori ma opere di bene all'asilo di Nucetto (Cuneo). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ha chiuso in Dio la sua laboriosa vita terrena alle ore 2 di stamane, all'età di anni 81 il

Cav. Fiorenzo Nicola

ne danno l'annuncio la moglie Giustina Oria, i figli Teresa, Mario con la moglie Teresa Pogliano e figli, cognati, nipoti e parenti tutti; l'amministrazione comunale. I funerali avranno luogo domenica 15 alle ore 9,30.

Sordevolo, 13 gennaio 1950.

I familiari dell'indimenticabile

Giuseppe Renzo Venturino

vivamente sensibili alla manifestazione di cordoglio tributata alla memoria del caro Estinto, ringraziano sentitamente tutti coloro che in qualsiasi modo parteciparono al grave lutto.

Mandrogne (Alessandria), 12 gennaio 1950.

La famiglia del compianto

Pilade Bogatti

ringrazia riconoscente quanti di presenza e con scritti parteciparono e confortarono il suo dolore.

Mongrando, 13 gennaio 1950.

Nel primo anniversario della dipartita dell'anima buona di

Vesco Margherita n. Abacot

verranno celebrate messe in suffragio il 15 gennaio alle ore 11 a Fruino nella Chiesa Parrocchiale ed il 17 gennaio alle ore 7 a Torino nella Parrocchia di San Gioachino. La famiglia ringrazia anticipatamente coloro che parteciperanno alla mesta cerimonia.

Nel secondo anniversario della dipartita del compianto

Carlo Davico

la moglie e congiunti lo ricordano a quanti lo ebbero caro. La messa in suffragio verrà celebrata martedì 17 gennaio alle ore 9,30 nella Chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa). Si ringrazia quanti si uniranno alle loro preghiere.

La famiglia del compianto

Angelo Malcotti

ringrazia commossa e riconoscente le autorità e la popolazione di Cesana, parenti ed amici tutti, che tanto si prodigarono nella grave sciagura e vollero renderai così vivamente partecipi al suo dolore.

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa di

Cherubina Marucco

lunedì 16 corr. alle ore 10 nella Chiesa della SS. Annunziata verrà celebrata la S. Messa in suffragio. Le sorelle ed i nipoti sentitamente ringraziano chi vorrà unirsi alle loro preghiere.

Nel secondo anniversario della dipartita dell'anima cara di

Lanfranchi Giovanni

le sorelle, con sempre vivo dolore, lo ricordano a quanti lo conobbero e l'ebbero caro.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio Tasse 7% - Inserzioni urgenti o in data fissa: lire 100 per parola

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica, aditta all'annunzio, coll'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3% e della tassa sulla pubblicità in ragione del 4%.

Tutti gli ordini di inserzione sono accettati subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

La corrispondenza indirizzata ad una Cassetta non possono contenere documenti, fotografie o stampati di propaganda, debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere: SPI, Torino (od altra Sede) Cassetta ...», computata per cinque parole. In tale caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 40,— per ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire 100,—, per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono seguirne il ritiro dietro [illegible] della ricevuta del noleggio.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ABBISOGNANDOVI argani, betoniere, bitumatrici, elevatori, rivolgetevi alla Edile, Madama Cristina 94, telefono 683-241 (vendita anche rateale). 17747
ACQUISTEREI tornio prismatico scatola Norton seminuovo. Scrivere: Piana, San Donato 52.
AFFETTATRICI, bilance automatiche? Rivolgetevi: Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 8 (Porta Palazzo). Telefono 50-377.
AUTOCLAVE alternatore 6 HP, alimentatore caldaie forni, caldaie da mq. 1,5 a 17, compressore, idroestrattore, motori elettrici 0-5 HP, motore Diesel 7 HP, stuffoni, casse imballo, Malanotte, v. Giuria 77.
BACHELITE. Stampatori, vendo accumulatore idraulico occasione, litri 10, atm. 150. Telefonare 30-147.
COMPRANSI archivio rottami materiali inservibili sgombransi cantine soffitte negozi officine. Telefoni 60-071, 64-617.
COMPRO radiatori caldaie, eseguisco impianti termici, riparazioni. Cappa, via S. [illegible] 35. Telefono 50-176. 60094
COMPRO vendo lamiere ritagli, tagli su misura, Ricofer, Felello 54, telefono 23-083. 20346
CONDUTTORI elettrici fili avvolgimento. Sacei, Giolitti 16. Telefoni 43-893, 47-439.
DEODORAZIONE assoluta, sterilizzazione, purificazione elettrica aria ambienti. Ozonizzatori Indo, Mille 33. Telef. 81871. 17337
LAMIERA americana 10/10 tipo zero profondissimo stampaggio vendiamo a lire 150 al Kg. Altro stok lamiere decapate da profondo stampaggio 9, 9,5, 10/10 a lire 130. Corso Ferrucci 32, telef. 32-373.
LAMIERE ondulate zincate e nere nuove [illegible] vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 90, telefono 70-084.
LAMIERE ondulate, zincate, nere, nuove, usate. Barera, Francia 200, Telefono 73-614 90346
LAMIERE lucide nere zincate, ritagli, tagli su misura. Maimo, Bellono 3. Telef. 771-578.
LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi L'Elettrica, via Andrea Doria 9. Telefono 81-778.
LIQUIDIAMO torni, fresa, presse, bilancieri, frizione, trapani, limatrici, ghigliottine. Ravenna 13.
MOTORE «San Giorgio» 40 HP, 220 Volts, giri 1460, reostato e interruttore automatico vendesi. Telefonare 22-106.
MOTORI trasformatori dinamo alternatori gruppi elettrogeni vendonsi. Luparia, telefono 691-400, corso Unione Sovietica 157
MOTORI, trasformatori, apparecchiat. elettriche, riparano, vendono acquistano, Omega, Massena 13.
PANETTIERI pasticcieri biscottieri riducete costi migliorate produzione con forni Antonello. Piazza Maria Teresa 7, Torino. 16090
PER vostri soggiorni estivi e domenicali e altre vostre esigenze adottate costruzioni sistema americano economiche, lunga durata smontabili confortevoli. Progetti e preventivi senza impegno fornisce Ormea, via Avigliana 13 angolo via Principi Acaja, telefono 73-704.
PROBLEMA incidenti autostrada risolto applicando segnalazione intermittenza brevettata, prenotate applicazione presso De Leon, corso Vittorio 38. 205
SCORNICIATRICI 5 alberi, tenonatrici, cavatrici catena. Vasto assortimento macchine lavorazione legno. SRT, Torino. Giacosa 8, telefono 692-614. 13970
TORNIO ottime condizioni Dj Palo, Morando. Graziell cercasi rimpiego cambio. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. 40133
TUBI alettati ghisa diam. 70 vendonsi. Gay, Tassoni 90, tel. 70-081.
TUBI 3/4 sei pollici diametri vari 200, 350, 450. Gay, Tassoni 90, telefono 70-081. 13973

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

CONFEZIONI signora modelli in carta. Via C. Alberto 6, tel. 669-754.
DAGLI artigiani troverete vasto assortimento mobili in stile e comuni. Lavorazione perfetta. Prezzi fabbrica. Corso Vittorio 16.
FABBRICO collari museruole guinzagli per cani. Origlia, v. Mazzini 48
OROLOGI di qualsiasi marca si riparano con garanzia. Perez, corso Sommeiller 89 e via Madama Cristina 2. 530

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ABBISOGNANDOVI cedere rilevare negozi ogni genere rivolgetevi Agenzia Sam, piazza Paleocapa 3.
AFFARE. Officina lavorazione trafilati e tubi avviatissima cedesi prezzo ottimo. Telefonare 78-332.
AFFARONE cedo cartoleria cancelleria giornali alloggio vicinanza scuole. Artisti 8. 40043
AFFITTO autosalone, alto reddito, persona disposta versare 4.000.000, serietà, garanzie. Scrivere cassetta 3118 SPI, Torino. 30041
ARTISTI 8, cedo latteria con alloggio e rivendita pane centralissima.
AVVIATA industria stampaggio, materie plastiche, ampi locali, macchinario moderno cedesi. Ugo, Giulio 8, telefono 44-896.
AVVIATO parrucchiere uomo signora con alloggio cedesi. Scrivere Madala Bar'olo, Venascà, Cuneo.
AZIENDA automateriali urge collaboratore apporti 300.000 mansioni amministrazione. Ragaglia, Cibrario 8. 40121
AZIENDA materiali costruzione cederebbesi gestione. Scrivere cassetta 3021, SPI, Torino.
BOTTIGLIERIA caffè con alloggio ottima posizione commerciale, causa espatrio cede miglior offerente. Domus, Garibaldi 39. 595
CAFFE' bar con licenza ristorante, posizione centrale, tutta attrezzatura, alloggio, cedesi in capoluogo provincia. Scrivere cassetta 9108, SPI, Torino. 546
CAUSA decesso cedesi negozio centralissimo abbigliamento per signora 2.200.000 commercio compreso. Scrivere cassetta 3005 SPI Torino.
CERCASI socio 2 milioni sfruttamento nuovo alimento bambini, brevettato, oppure vendesi brevetto. Scrivere Cattivelli Paolo, via delle Fontane 8/2, Genova.
CERCASI tecnico amministratore rimpiazzare socio officina meccanica 30 macchine o combinazione. Scrivere cassetta 6773, SPI, Torino.
CEDO avviato negozio cicli possibilmente con alloggio. Scrivere cassetta 5209 SPI, Torino.
CINEMA centralissimo dimostrabile reddito urge cedere occasione. Scrivere cassetta 3011 SPI Torino.
DISPONENDO cantiere con capannoni tettoie uffici telefono impianti vari abitazione custode piccola attrezzatura immediate vicinanze stazione Porta Susa cercasi combinazione per lavorazione manufatti cemento e simili oppure altra piccola industria oppure deposito vendita materiali. Scrivere specificando a cassetta 3010, SPI, Torino
DROGHERIA angolare, alloggio, cedesi causa decesso. Rivolgersi Audisio, Vanchiglia 19.
ESPATRIANDO rimettesi urgenza negozio centralissimo retro adatto qualunque genere. Telef. 41-540.
LATTERIE qualunque ritraggio centrali, semicentrali, alloggio facilitazioni Cavallera, Saluzzo 31
LATTERIE ottime centrali con alloggio cede Sam, p. Paleocapa 3.
MUTUO 3.000.000 al dieci cerco dando ipoteca primo grado su stabile. Scrivere cassetta 5752 SPI Torino.
NEGOZIO centralissimo arredato lussuosamente licenza chincaglieria cartoleria profumi cedesi direttamente 4.500.000. Scrivere cassetta 3091, SPI, Torino.
PANETTERIA 4 quintali giornalieri cedo città vicinissima Torino 5.000.000, altra 3 q.li 3.800.000. Scrivere cassetta 3005, SPI, Torino.
PARRUCCHIERE affare ottima posizione cedesi. Telefonare 771-381.
RILEVEREI modesto negozio barbiere, eventualmente anche gerenza. Scriv. cassetta 3001 SPI Torino.
SE vera occasione affitterei officina meccanica attrezzata. Scrivere cassetta 3098, SPI, Torino.
TRENTENNALE studio medico cittadino Lago Maggiore avviato, attrezzato apparecchi elettroterapia cedesi partenza 1.000.000 con trattabili, Rivolgersi dott. Zocca car. Raffaele, Arona (Novara).
VEDOVA cerca 1.000.000 rilievo pensione. Tasso; vito alloggio. Telefonare 41-545
800.000 cerco per un anno, serie garanzie, buon interesse. Scrivere cassetta 3044 SPI Torino.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

A condizioni di affitto vendo libero locale industriale magazzino 30-410 metri. Saorzio 7. Visibile 12,30-14,30.
A corso Regina Margherita 68, vendonsi alloggi liberi sblocco, 15-17.
ACQUISTASI direttamente appezzamento terreno 350-400 mq. zona semicentrale fabbricabile. Scrivere Bassino e Tocchi, via Roppolo 3, indicando prezzo. 60012
ACQUISTASI direttamente casa sinistrata semicentrale contanti 15.000.000. Giletta, Barbaroux 4.
ACQUISTEREI signorile libero alloggio centrale ultimo piano 4-5 camere terrazzo servizi. Scrivere cassetta 3012, SPI, Torino.
ACQUISTO per commerciante inglese palazzo signorile centro Torino, impiegando 100 - 150.000.000. Scrivere cassetta 3044, SPI, Torino.
ACQUISTO alloggio anche bloccato purchè una camera libera, pagando contanti. Scrivere cassetta 3022, SPI, Torino. 60129
AFFARONE alloggio signorile volendo con annesso diritto sopraelevazione libero sblocco. Tel. 691-013.
AFFARONE negozio proprietà muri reddito 10% contrattuale vendo Doria 5. 20236
ALLOGGETTI nuovi, esenzione, vendo paraggi Francia. Tel. 73-730.
ALLOGGI medi signorili vendo tre camere, servizi, bagno completo, termosifone, esente, zona Statuto Telefonare 54-964.
ALLOGGI villa signorilissima via Febo, formazione condominio vendonsi; anche blocco. Ugo, Giulio 8, telefono 44-896
ALLOGGIO signorile libero sblocco ultimo liquido prezzo ridottissimo. Principe Tommaso 45. Visibile 17-18.
APPEZZAMENTI terreno fabbricabile centralissimi parte costruita 100 metri stazione, mq. 3000, 1500, 500 vendesi combinasi. Scrivere Sacabos, Canelli. 80131
A prezzo ridottissimo vendonsi due rimanenti alloggi due camere servizi esentasse, Stradella 60, Visibili 13-16. 539
CAMBIO alloggio centralissimo libero sblocco, con piccolo appezzamento terreno circondario Torino 15 km. Scrivere cassetta 3016, SPI, Torino. 40061
CAPOLINEA 8; via Catti 30, alloggetti occupati modernissimi, termo bagno, vendiamo assoluta convenienza; visite 15-18.
CASA angolare corso Trapani, 46 camere, termocentrale, vendo, 6.300.000. Geom. Borasi, tel. 80-085.
CASA paramano angolare negozi garage 48 camere 5.900.000. Telefonare 56-383. 508
CASA-villa Crocetta vendonsi appartamenti 4-8 camere, servizi, ingressi multipli, giardino, garage Telefonare 58-713.
CENTRALISSIMI vendonsi liberi uso ufficio 3 vani 1° piano, Telefonare 70-640.
CERCO acquistare terreno mq. 300 oppure diritto sopraelevazione. Telefonare 33-187.
CORSO Unione Sovietica (Stupinigi) 6, vendo alloggi signorili 4-9 camere confort, visite 15-17. Doglio, telefono 50-791. 82
CROCETTA via Fratelli Carle 36, vendonsi alloggi nuova costruzione 2-3 camere servizi termo bagno ascensore pronti maggio.
EREDITA' vendesi casa 24 camere con terreno in Lucento, capolinea tram. Scrivere Pivano, S. Chiara 41
IMPERIA, buona occasione vendesi mq. 40 mila, casa colonica stalle su strada. Agenzia Moderna, Delgrano 17, Oneglia.
LIBERO alloggio nuovo 4 ambienti servizi (Lingotto) vendesi 1.750.000. Telefonare 45-609.
LOCALI industriali oltre 2000 mq. eventualmente alloggi liberi subito vendonsi. Telefonare 49-611.
NEGOZI centralissimi Porta Nuova vendesi proprietà muri. Ingegnere Barberis, Goito 8, pomeriggio.
PRIVATO vende casa 14 camere sopraelevabile, giardino, S. Paolo, occasione. Telefonare 91-598 o scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.
RAPALLO. Bella posizione vendo appartamento moderno, libero, bagno, giardino, L. 1.900.000. Tassara, Assereto 1, Rapallo, tel. 49-84
SALONE 900 mq., cantinato, sopraelevabile, 2 locali attigui, centralissimo libero vendesi, adatto ristorante, associazioni, uffici, magazzini., Telef. 41-179.
SANREMO vendesi signorile villa semicollinare centrale vista mare camere 10 vuota arredata giardino mq. 3000 oppure alloggi indipendenti 2-3-4 camere servizi 35-40 mq. e terreno fabbricabile mq. 3000. Lagna, Vinzaglio 14, Torino, telefono 54-290. 80993
SAVONA vendesi villa 10 vani, tutti servizi igienici, riscaldamento, giardino, frutteto. Consegna subito. Società Fresia, corso Vittorio Veneto 20, Savona, telef. 20-271.
500.000 vendo diritto sopraelevazione piazza Rivoli di 36 camere 6 cantine libere. Telef. 34-385.
500.000 libero subito vendo alloggetto 3 camere quinto piano 756 Nizza. Telefonare 56-036.
100.000 immediatamente abitabile grazioso alloggetto: camera, cucina, ingresso, gabinetto, termosifone. Borgo Vittoria, tram 9. Telefonare 772-627.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

ABBISOGNAMI piccolo locale industriale in locazione. Tel. 81-379.
ACQUISTEREI affitterei locale industriale mq. 400-600. Zona Nizza. Telefonare 62-903. 40170
AFFITTANSI ampi locali esterni pianoterra adatti ufficio laboratorio. Telefonare 47-119.
CERCANSI locali adatti impianto officina meccanica precisione. Scrivere cassetta 3098, SPI, Torino.
CERCANSI 2-4 [illegible] centrali ufficio eventuale coabitazione. Telefonare 50-443.
CERCASI magazzino scoperto ciclato possibilmente tettoie adatto carboni. Telefonare 85-305.
AFFITTASI primavera paraggi corso Francia costruendo locale 300 mq. magazzino piccola industria, 45.000 mensili Scrivere cassetta 3096 SPI Torino. 40317
CERCASI uno due locali centrali pianterreno piedaterre con telefono. Telefonare 46-365, Canavesio.
DISPONIAMO locale uso industria uffici alloggio custode mq. 700 zona centrale libero subito. Telefonare 31-760 mattino 9-11.
LOCALE centralissimo, ufficio, laboratorio magazzino, mq. 55, cortile, cedesi miglior offerente. Telefonare 51-476. 40427
LOCALE industriale 300 mq. eventualmente uffici alloggi liberi affittansi Telefonare 40-541.
LOCALE 35 mq. libero adatto magazzino laboratorio silenzioso affittasi. Rivolgersi c.so Moncalieri 21.
LOCALE 100 mq. seminterrato luminosissimo riscaldato affittasi eventualmente con alloggio. Telefonare 71-049. 80009

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

AFFITTASI alloggio 3 camere rilievo mobilio. Telefonare 71-460.
AFFITTASI camera cucina ammobiliate indipendenti centralissime. Telefonare 85-018, 13-15.
AFFITTEREI alloggetto centrale comfort, ammobiliato, oppure vuoto. Fitto aggiornato, Buonentrata. Scrivere cassetta 3072, SPI, Torino.
AFFITTO mille 3 stanze cucina entrata Nizza, Lingotto rilevando mobili. Telefonare 690-340.
CEDO alloggio, magazzino sotterraneo rilievo merce. Cassetta 210 C SPI, Milano. 577
CERCO paraggi Bernini 2-3 camere servizi. Scrivere cassetta 3008, SPI, Torino 40345
CERCO alloggetto 1-4 camere e servizi senza anticipi. Scrivere cassetta 3015, SPI, Torino.
CERCO camera, oppure 2 con cucina semicentrali, Indicare pretese, Moretti, Pigafetta 19.
CERCO camera cucina ovunque, buonentrata, affitto aggiornato. Scrivere Piegaia, c.so Brescia 99.
CONIUGI anziani cercano alloggetto quieto. Telefonare 71-505.
OFFRO 200.000-300.000 alloggio 3 camere cucina piano rialzato primo, paraggi Statuto, Rivoli. Scrivere cassetta 6277, SPI, Torino.
PROFESSORESSA cerca 2-3 camere servizi possibilmente centrali. Scrivere cassetta 3031, SPI, Torino.
SIGNORILE centrale 6 vani cercano coniugi anziani. Scrivere Borgini, Sanremo. 90114
SPOSI cercano 2 camere cucina bagno pronte gennaio-aprile, 10.000 mensili trattabili, annualità anticipata. Telefonare 49-964.
SPOSI cercano camera, cucina buonentrata o fitto aggiornato. Antoniotto, v. Massena 47, Torino.
UFFICIO 4 camere centralissimo casa nuova affittasi libero subito Scrivere cassetta 3006, SPI, Torino.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 50 p. p.

ALL'ISTITUTO Cima 16-17 gennaio iniziansi corsi accelerati diurni, serali stenografia, dattilografia, computisteria, contabilità, lingue, calligrafia Via Roma 224, telefono 50-354. 17119

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p.p.

CONTABILE pratica ogni lavoro ufficio paghe operai assumerebbe lavori proprio domicilio. Scrivere cassetta 3013, SPI, Torino
ESERCITAZIONI pratiche di chimica e lezioni teoriche impartisce laureato. Telefonare 29-690.
LIBRI paga, contributi tiene esperta signorina autorizzata. Scrivere cassetta 3090, SPI, Torino.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p. p.

AFFITTASI cameretta ammobiliata bagno signora o signorina, vicinanze Crocetta. Referenze. Scrivere cassetta 6086, SPI, Torino.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.

ABBISOGNANO per composizioni parigine permettenti preparazione aristocratiche, modernissime originali, persistentissime colonie profumi, signore, signori introdotti famiglie. Maranquin, Goldoni 21, Milano. 563
AGGIUSTATORE e tornitore 1ª categoria fabbrica alloggrafiche cerca, si. Scriv. cassetta 3080 SPI Torino.
AMBOSESSI capaci svolgere lavoro indipendente assumonsi ogni provincia. Trattamento iniziale 60 mila iniziali. Cassetta 3 V. Sicap, Bologna. 548
CALDERAI conoscenza disegno saldatori elettrici prima cercansi. Scrivere cassetta 6775, SPI, Torino.
CAPO contabile possibilità dirigenza assoluta preparazione pratica certa importante Società torinese. Dettagliare curriculum vitae e pretese. Scrivere cassetta 7058 SPI Torino. 60900
CERCANSI da importante impresa operai elettricisti specializzati. Scrivere dando referenze cassetta 2110 SPI Torino. 580
CERCANSI signorina buona presenza per lavoro facile vendita propaganda Unione Italiana Ciechi, Mazzini 56, Torino. 499
CERCASI brava modellista premiere cappelli signora, ottimo stipendio. Presentarsi via Lamarmora 33 Giannetti. 40288
CERCASI per importante azienda ingegnere elettrotecnico esperto progetto e costruzione sottostazioni e linee. Richiedesi preparazione et competenze ineccepibili. Scrivere casella postale n. 343 Bari, dettagliando curriculum, refer., pretese.
CERCASI velocissima dattilografa corrispondenza italiano, presentemente mezza giornata. Tel. 47-387.
CERCHIAMO ovunque collaboratori facile lavoro. Scrivere cassetta 901 B, SPI, Milano. 561
CIMATORI specializzati uomini donne, par articolo fine cerca vellutificio. Presentarsi via Planezza, 17. 40292
CONIUGI soli casa signorile cercano espertissima tuttofare bella presenza massime referenze. Telefonare 45-143. 40479
DISOCCUPATI bella presenza, parlantina sciolta, residenti Cuneo e provincia, importante Società Assicurazioni offre ottima sistemazione, minimo guadagno [illegible] la mensili. Possibilità carriera. Fermo posta Cuneo tessera 300000.
GEOMETRA neo diplomato desideroso pratica cercasi. Scrivere cassetta 3080, SPI, Torino.
IMPORTANTE casa biciclette cerca due provette filettatrici. Scrivere cassetta 3087 SPI Torino.
ISTITUTRICE cerco per unico bambino anni tre disposta anche piccoli lavori domestici. Esigonsi referenze. Scrivere cassetta 9101 SPI, Torino. 420
PENSIONATO aggiustatore per lavoro saltuario cercasi. Specificare referenze. Scrivere cassetta 3023 SPI, Torino. 80135
VIA Bligny 16, pittore cerca modella. Presentarsi lunedì, mercoledì ore 17-19

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole L. 50 successive

ABILE segretaria bella presenza lunga pratica francese, occuperebbesi pomeriggio anche saltuariamente presso ufficio commerciale professionale o privato Scrivere cassetta 3024, SPI, Torino.
ABILE commessa panetteria offresi Scriv. cassetta 3019 SPI Torino.
AFFILATORE sezione macchina specializzato imballaggi occuperebbesi. Scrivere cassetta 3017, SPI Torino 40107
BALIA asciutta accetterebbe in casa giornata governo bimbo trattamento materno. Barriera Milano Scrivere cassetta 6081, SPI, Torino
CAMERIERA finita, abilissima cucito, referenze controllabili, offresi casa signorile, oppure persona sola. Scrivere cassetta 3077, SPI, Torino.
CASSIERE pensionato buona conoscenza inglese commerciale francese contabilità stenodattilografo offresi. Scrivere cassetta 3003, SPI, Torino
CAUZIONANDO signorina bella presenza occuperebbesi commessa cassiera, impiegata. Telef. 54-375.
CHIMICO analista, batteriologia, sierologia, proveniente Africa offresi serio laboratorio, primarie referenze. Scrivere cassetta 3002, SPI, Torino
CONTABILE corrispondente praticissimo tutti lavori ufficio offresi miti pretese. Scrivere cassetta 3030, SPI, Torino. 40049
CONIUGI offronsi per portineria, miti pretese. Scrivere cassetta 6983, SPI, Torino. 60210
CUOCA offresi piccola famiglia, Cristini, piazza Consolata 5, Torino
DIPLOMATO 27enne serio attivo presenza conoscenza perfetto francese disposto viaggiare occuperebbesi mansioni fiducia. Scrivere cassetta 56 Z, Sipra, Torino.
DISEGNATORE meccanico occuperebbesi, lavorerebbe domicilio. Telefonare 550-643, ore 18-19.
DISTINTA signora infermiera diplomata offresi assistenza clinica o presso famiglia signorile. Telefonare 35-769. 468
ELETTROTECNICO lunga pratica impianti riparazioni industriali, motori, forni, apparecchiature manutenzione stabilimenti offresi. Scrivere cassetta 6280, SPI, Torino.
GEOMETRA disegnatore edile giovane attivo occuperebbesi ovunque. Scrivere cassetta 6056, SPI, Torino.
INFERMIERA distinta bella presenza occuperebbesi presso studio medico. Telefonare 95-458.
INGLESE italiano stenodattilografa, traduzioni, offresi mezza giornata. Scrivere cassetta 6287, SPI, Torino. 60236
PENSIONATO FF. SS., 50enne, cerca lavoro fiducia. Cauzione. Scrivere cassetta 6271, SPI, Torino
PENSIONATO media età frequenza scuole medie pratica lavori ufficio occuperebbesi mezza giornata. Scrivere cassetta 3041, SPI, Torino.
PREMIERE abilissima taglio, confezioni signora offresi. Tel. 86-788.
RAGAZZO 15 anni apprendista offresi qualsiasi lavoro. Martellotta, via Magenta 56, Torino.
SIGNORA occuperebbesi pomeriggio, qualsiasi lavoro ufficio, cassiera, contabilità piccoli negozi, amministrazione casa, commessa. Scrivere cassetta 3027, SPI, Torino.
SIGNORINA 22enne offresi magazziniera aiuto ufficio pratica spedizioni. Scrivere cassetta 3078, SPI, Torino. 20239
SIGNORINA 18enne bella presenza con licenza commerciale e dattilografia impiegherebbesi commessa negozio stoffe pratica. Scrivere cassetta 6289, SPI, Torino.
STENODATTILOGRAFA corrispondente paghe operai lunga pratica ufficio. Scrivere cassetta 48 Z, Sipra, Torino 404
TERMOTECNICO offresi quale produttore presso seria ditta. Scrivere cassetta 6019, SPI, Torino.
VEDOVA 46enne cerca lavoro decoroso, cassiera, impiego di fiducia, miti pretese. Scrivere cassetta 3098, SPI, Torino. 40076
18enne cerca posto di apprendista meccanico. Rosenterra, via Goleta 6. 40800
17enne licenza industriale, terza istituto tecnico, offresi aiuto disegnatore. Scrivere cassetta 6093, SPI, Torino. 40341
18enne apprendista pettinatrice offresi. Scrivere cassetta 3049, SPI, Torino. 40306
18enne pratica lavori ufficio anche cassiera disposta [illegible]. Telefonare 503-430.
[illegible] bella presenza offresi cassiera con cauzione o commessa. Telefonare 72-134.
19enne offresi cameriera hotel, istitutrice conoscenza francese inglese tedesco, Elda Toura, Luserna-Rora (Torino) 40402
18enne offresi commessa panetteria pasticceria. Scrivere cassetta 3079, SPI, Torino. 20933
Donna, presenza occuperebbesi guardarobiera, cameriera, infermiera commessa fissa, vitto alloggio ovunque. Destro, Arduino, Ivrea. 579
18enne robusto [illegible] cultura [illegible] la presenza offresi magazziniere fattorino qualunque lavoro decoroso disposto periodo prova gratis. Scrivere cassetta 3032 SPI Torino.
18enne bella presenza, offresi commessa o qualsiasi lavoro decoroso. Scrivere cassetta 3022, SPI, Torino.
16enne tuttofare offresi ore. Lessona, via Borgo Dora 30, Torino.
16enne pensionato Ferrovie attivo presenza offresi mansioni fiducia, qualsiasi lavoro decoroso, miti pretese, referenze. Scrivere cassetta 3040, SPI, Torino. 40416

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 50 p. p.

ASSUMIAMO rappresentanti vendita olio oliva finissimo e saponi. Ditta Folco e C., 65, Oneglia.
BIELLA, manifattura stoffe, organizzando vendita tutta Italia, cerca agenti vendita diretta esclusivamente a privati, tessuti uomo e signora. Occasione per eventi ore libere. Scrivere: M 117, Pubblicità Oliva, Biella. 540
CELO Lux antiruggine brillante brevettato cercansi rapp. organizzazione capillare. Rag. Olearl, Fraguglia 10, Milano.
CERCASI introdottissimo cartoleria per collocamento importante articolo religioso. Scrivere cassetta 3033, SPI, Torino. 40305
CERCASI abile piazzista introdotto alimentari alberghi vendita burro. Telefonare 30-065.
DISPONENDO vasta clientela sarti e privati per vendita rateale tessuti rappresenterei seria Ditta o industria per alcune zone Puglia. Indirizzare Leodi, via Pisanelli 58, Brindisi. 543
IDEAL assume rappresentanti capacità introdottissimi drogherie, prodotti largo consumo. Enti, officine, referenze controllabili. Scrivere cassetta 15 Z, Sicap, Bologna.
IMPORTANTE Ditta produttrice occhiali sole e vista cerca rappresentanti introdotti ramo per Piemonte Lombardia Liguria. Capacità, Referenze. UPM, S. Cristoforo 39 a, Modena. 547
INDUSTRIA seterie comasca offre rappresentanza Piemonte Liguria elemento serio bene introdotto grossisti e dettaglianti. Referenze. Casella 30 D, SPI, Como.
PASTIFICIO cerca produttori provata capacità veramente introdotti Torino e Piemonte. Referenze dettagliate. Scrivere cassetta 67 Z, Sipra, Torino. 550
RAPPRESENTANTI introdotti coloniali, province libere cercansi, inutile scrivere se non veramente introdotti documentando. Casella 276 V, SPI, Milano.
RAPPRESENTANTI introdotti agricoltori provincie libere cercansi. Casella 276 V, SPI, Milano.
RAPPRESENTANTI introdotti farmacie, ospedali, provincie libere cercansi. Inutile scrivere se non veramente introdotti documentando, Casella 276 V, SPI, Milano.
VIAGGIATORE introduzione ventennale affezionata clientela imballaggi cartone legno Italia Settentrionale - Centrale cerca seria ditta stipendio provvigione. Scrivere cassetta 3086, SPI, Torino.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p. p.

DISTINTA signora mezza età vedova con affettuosa intelligente bambina novenne collegio, alloggio signorile, terreni, capitale, villa Biellese, diplomata, carattere gaio, buona menagère, conoscerebbe signore solo anche [illegible]sano, distinto, ottima sicura posizione preferibilmente biellese vercellese scopo matrimonio. Scrivere cassetta 4091, SPI, Torino.
FERROVIERE possidente sposerebbe signorina 22-35enne, seria, con dote, possibilmente seria. Scrivere cassetta 3004, SPI, Torino

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

ABILE ufficio investigazioni garantisce ogni accertamento matrimoniale, qualsiasi informaz. segretissima, indagini qualsiasi natura. Opera tutta Italia, estero. Specializzato Istituto cav. Carrelli, Milano, via Rossini 1. 16043
ACCERTAMENTI informazioni private ovunque. Petrucci, telefono 47-377 Carlo Alberto 49. 91430
AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 24 liquidansi matrimoniali, pranzo, cucine tinelli, salotti [illegible].
ASSORTIMENTO pellicce, ogni tipo liquida prezzi realizzo. Bertaccini, Mazzini 44. 60097
BAGNI lavabi scaldabagni, accessori, installazioni idraulica. Anselmo 19 Telefono 67-568.
CAMERA pranzo mogano completa come nuova occasione vendesi. Telefonare 44-481.
CAMERE letto tinelli cucine salotti tavolini liquida Panella, Mazzini 44, lavorazione mondazzi.
CUCCIOLI Dobermann femmine, altissima genealogia bleu focati neri focati vendonsi prezzi convenienti. Bologna Vittorio, Dante 34, Asti.
DRAPPERIE fini e medie, disegni moderni, tipi biellesi. Springtex, Umberto 4. 17487
GIACCHE cuoio e pellicce per uomo e signora, confezione, tintoria, riparazioni, BA via Aosta 41 telefono 20-049 18408
GRANDE guardaroba, divanoletto, cucina, pranzo Rinascimento noce, tinello, matrimoniale Barocco, vendesi. Rivolg. custode via Roma 101.
IMPIANTI elettrici, riparazioni, modifiche, abbellimenti sui vostri automezzi massima accuratezza, minima spesa. De Leon, corso Vittorio 38. 205
LAMPADARI elettrodomestici con rateazioni Ariosti Francesco Paola 9 Telef 41-404
LIBRERIE scrivanie, tavoli, tavolini sedie mobili ufficio via Garibaldi 4 telef 41-179
LIQUIDAZIONE permanente mobilio ogni specie conveniente vendita giudiziarie Ente Aste, via Cigna 17 Telef 82-844
MATERIALE per confezionare [illegible]toni in stoffa. Bosco, C. Alberto 16
MACCHINE cucire, apparecchi radio da L. 16.000. Vendita rateale Compra cambia ripara Lotti, Mazzini 41. 60069
MAGLIERISTE attenzione! 50 anni di esperienza garantiscono le vostre forniture di macchine ed aghi Prezzi ribassati Cavallo, corso Vittorio 72. 17770
MOBILI arredamenti classici assortimento completo, garanzia, facilitazioni pagamento. Barovero, via Belfiore 44 ang. via Valperga Caluso 15100
OCCASIONE vendesi pranzo [illegible]scimento matrimoniale Barocchino francese altra stile orientale salotto studio Luigi XIV cucina laminata smaltata. Duca Abruzzi 31, telefono 30-322.
PELLICCE? Corinna Borello via Carlo Alberto 49 oltre grandioso assortimento pellicce persiano, schouna, visone, castoro, marmotta canadese, orsetto, a prezzi di vera occasione. Tipo noire indiana, pannofix opossum 35.000. Giacche argentè 85.000, Renard argentè 6000, [illegible] 11.000, ecc. Una visita non impegna, ma convince
PELLICCE ogni tipo: persiano, murmer, opossum, pannofix, orsetto 35.000; lapin, agnelli 18.000; volpi 6000 Condizioni di pagamento senza cambiali. Parena, via Madama Cristina 133.
PIANOFORTE comprasi buona marca occasione. Telefonare 83-390.
PIANOFORTE tedesco corde incrociate silenziatore privato vende. Scrivere cassetta 6200, SPI, Torino.
RIMODERNIZZATE vostra macchina cucire applicando mobiletti in qualunque stile, prezzi imbattibili. Corso Vittorio 63. 338
SEDIE poltroncine: curvate, pieghevoli, impagliate, imbottite, Tavolini, prezzi imbattibili. Alasia, Vinzaglio 5. 13135
SOFALETTI, salotti, poltroncelle, divani, matrimoniali. Rateazioni Fabbrica specializzata Fratelli Bergallo, corso Vercelli 94. Tel. 28-742
TAPPETO Royal Bokara 3 x 3 circa da privato acquistasi. Tel. 56-134.
VENDESI bella scala chiocciola noce, letto ferro [illegible], Cristaudo, Mirafiori 70.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p.p.

AUTOMOBILISTI! Provate nuovi Cingoli antineve Cervinia robustissimi, rapidi, perfetti per tutte le ruote. Vacchiaro, Champeriù Montjovet, Valle Aosta. Telefono 44, St. Vincent. 519
AUTOVETTURE ogni tipo furgoni cambia acquista permuta prenotazioni. Autoagenzia Cigna 3.
BERLINA Fiat 1100 perfetta efficienza vende privato. Tel. 21-730.
CAPELLO, Lagrange 17, compra, cambia, vende auto nuove occasioni. Rateazioni. 17508
COMPRANSI e vendonsi qualunque tipo camions e vetture, Cantino, via Brondizzo 68, telef. 23-808.
CONTACHILOMETRI, livelli, manometri, contagiri, laboratorio specializzato. Nicoli, Pio V, 13.
DIOMAR, Brescia 4, vende vera occasione 1100 camioncino 800.000 e Triumph cc 350. 500
DIOMAR, Brescia 4, accetta in vendita per conto terzi autovetture, autocarri. Posteggio gratuito aiutando su veicoli in vendita.
DIOMAR, Brescia 4, vende auto moto a rate 6, 12, 18 mesi.
DIOMAR, Brescia 4, vende Topolino, 1100 vettura, Augusta terza serie L. 650.000 come nuova, Aprilia, 1500, motocarri, moto, Guzzini e Sap cc. 250. 500
DIOMAR, Brescia 4, vende Topolino 1100 vettura, Augusta terza serie L. 680.000 come nuova, Aprilia, 1500, motocarri, moto, Guzzini e Sap cc. 250. 500
DIOMAR, Brescia 4, vende Topolino, 1100 vettura, Augusta terza serie L. 680.000 come nuova, Aprilia, 1500, motocarri, moto, Guzzini e Sap cc. 250. 500
FIAT vetture furgoni camioncini, prenotazioni consegne sollecite. Telefonare 20-803.
LIQUIDO ribaltabile S.O.M. completo cassone ferro, rimorchi ribaltabili bilaterali, [illegible] elettrico q.li 30". Traiano 194, tel. 693-470.
MELANI concessionario Gilera invita provare meravigliosa 125 Gilera. Corso Giulio Cesare 44.
PRIVATO vende 1100 frecce basse. Delpiano, Via Aosta 2. Tel. 23-950.
PROBLEMA incidenti autostrade risolto applicando segnalazione intermittenza brevettata, prenotate applicazione presso De Leon, corso Vittorio 38. 205
RATEAZIONI sovvenzioni 12, 18, 24 mesi concede Società Industriale Finanziaria, via Biancamano 2, Torino, tel. 44-004 e concessionari venditori autoveicoli nuovi e usati.
SCIATORI solo 20.000 lire tutto l'equipaggiamento sciistico. Melani, via Cavour 6. 13777
VENDO 1100 terza serie, Balilla vettura e camioncino, Topolino come nuove. Autosalone, Vinzaglio 5
VENDO 1100 Fiat frecce basse quasi nuova. Telef. 65-807. 40040
VENDO camioncino 1100 q.li 7. Citroen bellissima. Telef. 47-606.
VESPA nuova completa accessori 165.000, altra 135.000. Topolino C. 700.000. Gioberti 24. 90877
VETTURA riscaldata, aria condizionata applicando apparecchio De Leon, corso Vittorio 38.
618 q.li 41. 507 F.A. q.li 15. O.M. q.li 30. 1100 q.li 6. Astura lunga. 1100 autoambulanza. Traiano 194, telefono 693-470. 40035
1100 B, recente, 500 C, seminuovi, privato vende. Galliari 25.